TORINO
Anno 73 Num. 183
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] - Divertimenti - Onorificenze L. 27 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Semestre L. 80, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero, Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C. C. P. N. 2/1383

IL SOVRANO E IL DUCE ALLE MANOVRE

Un'ora di colloquio al Comando di Cameri

Le operazioni in pieno sviluppo in tutta la zona

L'incontro all'aeroporto di Novara

Mussolini giunge in volo da Rimini pilotando un trimotore - Il movimento delle colonne motorizzate seguito dall'aereo

Il Re Imperatore, dopo il colloquio col Duce, lascia la sede del Comando del campo

Il Duce all'uscita dalla palazzina di Cameri dopo il colloquio col Sovrano

ROMA, 2 agosto.

Stamane, alle ore 5, il Duce partiva dall'aeroporto di Rimini, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, diretto alla zona delle manovre.

Lo accompagnavano i Sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica.

Il Duce sorvolava la Via Emilia sino a Piacenza, quindi, a bassa quota, osservava, da Piacenza a Stradella e lungo le sponde del Ticino, il movimento delle colonne motorizzate, compiacendosi per il modo col quale era effettuato l'occultamento alla osservazione aerea.

Alle 6,30 il Duce atterrava all'aeroporto di Novara-Cameri, e passava in rivista gli avieri della Scuola di pilotaggio, tra i quali trovavansi quindici ufficiali bulgari.

Si compiaceva, quindi, vivamente col tenente colonnello Tondi, giunto in volo da Roma, per il primato in circuito chiuso recentemente conseguito.

Alle 7 giungeva in auto sul campo di Cameri S. M. il Re e Imperatore, proveniente da Sant'Anna di Valdieri e diretto alla zona delle manovre.

S. M. il Re e il Duce si intrattenevano a colloquio nella palazzina-comando del campo per circa un'ora: quindi S. M. il Re ripartiva verso il Ticino, e il Duce, sempre accompagnato dai generali Pariani e Valle, riprendeva il pilotaggio del proprio apparecchio sorvolando nuovamente il terreno d'operazioni.

Alle 9,55 il Duce atterrava all'aeroporto di Rimini.

La grande ora

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Cameri, 2 agosto.

Forse la storia ricorderà quest'ora mattutina, forse i nostri figli leggeranno nei loro libri di scuola del « convegno di Cameri », di un lungo colloquio fra il Re e il Duce avvenuto poco dopo l'alba in un deserto campo di aviazione sotto un cielo sfavillante di sole e spettato di rondini. Forse quest'ora segnerà, e ha già segnato, una data memorabile nella vita della nuova Italia: e avrà, questo avvenimento, il dono della poesia, poichè tutto attorno ai due grandi protagonisti aveva stamane sapor di miracolo, profumo di cose belle e inconsuete.

Pensate: l'alba è appena sorta in un cielo carico di vapori; fuggiti, dietro i monti, fra i cumuli bigi, il sole s'affaccia rosso come il sangue, un buco aperto nelle nubi come una ferita viva. E' nell'aria e sulle cose una pace infinita. Sul prato [illegible] dormono allineati gli aeroplani, le ali stillanti di rugiada. Anche l'erba è bagnata come di pioggia. Dalla terra viene un odore di campo e di spiga, stormi di rondini puntano nell'alto e poi declinano in formazioni serrate e sciolte. Ecco, ora il sole ingaggia la sua estrema battaglia con la notte. Quell'occhio rovente che da nascere è apparso sull'ultimo orizzonte si dilata, ingigantisce, conquista il cielo. Il dolce piano è d'un subito colmo di luce, una cimosa lontana, un ghiacciaio, folgora di riflessi.

Fervida attesa

La grande ora comincia qui. Comincia con questo eterno rinascere del giorno, con questo miracolo che si rinnova da sempre, ma che oggi ci prende il cuore e ci commuove. Siamo in pochi, sul campo di Cameri. Tre giornalisti soltanto, piovuti qui per una notizia colta a volo ieri sera, per una parola sfuggita a qualcuno che sapeva; e con noi un gruppo di ufficiali di aviazione, i bianchi equipaggi di quei cento trimotori che sonnecchiano nei capannoni e s'allineano sul prato. E' presto, non sono ancora le cinque, un silenzio immenso è nell'aria, un suono lento di campane ci giunge dalla chiesa di Cameri, ma non turba la serenità del luogo e dell'ora. Il Duce sarà qui fra poco. Forse dall'aeroporto di Rimini il Suo apparecchio ha già spiccato il volo verso il convegno di Cameri, apparirà fra un istante [illegible] il folgorio del sole.

Quali le ragioni di così mattutino colloquio? Non sappiamo, nessuno sa; ma da Sant'Anna di Valdieri avvertono che il Re Imperatore è partito, Borgo San Dalmazzo, Cuneo, Savigliano, ne annunciano il passaggio. L'ora e il luogo, già abbiam detto, han sapore di poesia. E' veramente qui stamane la nuova Italia coi suoi due Uomini migliori; e attorno, ad oriente sulla sterminata pianura padana, ad occidente fin dove l'arco delle montagne preclude l'orizzonte, sono in marcia verso i loro obbiettivi tattici centomila uomini in grigio-verde. Alle tre di stamane i primi battaglioni han passato il Ticino e [illegible] contro l'invasore; fra poco il Re s'incontrerà col Duce in una casa di soldati e il loro colloquio durerà più di un'ora. Non ha questo incontro profumo d'altri tempi, profumo eroico, non sembra di rivivere l'ora del riscatto, quando appunto su queste pianure nasceva la Patria e il Re firmava sulle aie dei cascinali i bollettini della vittoria?

I due Uomini

Alcuni ufficiali bulgari che seguono in questo campo un corso di pilotaggio sono giunti qui che ancora era notte e attendono immobili, impeccabili nelle attillate bianche divise, il grande momento. Li vedremo simpaticamente fervidi attorno al Re Imperatore e al Duce, cercando dire a Mussolini la loro simpatia in modo inimitabile, rincorreranno sul campo, sin quando l'apparecchio non si sarà staccato dal suolo, il trimotore del Duce. Verso le ore 5,30 giunge da Milano, accompagnato da Renzo Parenti, il Ministro Segretario del Partito Achille Starace. Attorno a lui è ora un folto gruppo di ufficiali della Aeronautica, fra cui notiamo S. E. Porro, comandante la prima squadra aerea, i generali Mazzucco e Matricardi. Il generale Odetti di Marcorengo dei Reali Carabinieri, S. E. Letta, prefetto di Novara col Federale Paladino, altri ufficiali del Quartier Generale delle Manovre.

L'attesa è ora veramente di pochi istanti. Sentiamo nel cielo un vasto rombo, contro il sole si disegna nell'alto la svelta sagoma del trimotore del Duce. In un attimo l'apparecchio è sul campo. Ne scende Mussolini per primo, ancora chiuso nella tenuta di volo. Lo seguono il Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani e il Sottosegretario alla Aeronautica, S. E. Valle; è con essi un ospite, il prof. Puccinelli. A fianco dell'apparecchio il Duce si libera rapidamente del casco e della giacca a vento, poi scorge da pochi passi un ufficiale pilota che immobile, sull'attenti, Lo saluta. E' il tenente colonnello Tondi, il protagonista della grande impresa aeronautica di cui stamane ampiamente parlano i giornali. Il Duce gli si avvicina, lo prende al braccio, gli rivolge sorridendo parole di elogio. Di fronte al gruppo degli ufficiali bulgari Mussolini si sofferma alcuni istanti, desidera Gli sia presentato il comandante, si informa della loro vita e della loro attività aviatoria; poi raggiunge la palazzina del comando, nell'attesa del Sovrano.

Pochi minuti sono trascorsi da quando il trimotore di Mussolini abbe toccato terra, e vediamo irrompere sul grande viale che conduce agli ingressi del campo una macchina aperta, la macchina del Re. Ne scende il Re Imperatore, col Suo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo; e nell'atrio della palazzina ha luogo l'incontro col Duce. Un incontro, oseremmo dire, più che cordiale, affettuoso, il vederci di due Uomini cui l'Italia deve le sue fortune e su cui pesa tanto destino, che sentono fra Loro un legame d'animo che nulla misura più. Assistiamo da pochi passi alla scena, sentiamo le parole che il Re rivolge al Duce, che il Duce rivolge al Re. Poi il Sovrano e Mussolini si appartano in una saletta del Comando. Sono esattamente le sette meno cinque minuti. Ha inizio ora il colloquio che si protrarrà fino alle otto.

Il commiato

Forse siamo testimoni, noi pochi che la fortuna ha stamane portato qui, venti, trenta persone, non più, d'un avvenimento che avrà un'eco nel futuro, partecipi d'un momento che la storia ricorderà. In quest'ora che [illegible] lenta su così vasto silenzio di uomini e di cose, fra tanta pace e tanta dolcezza di luoghi, questi pensieri s'affollano alla nostra mente, urgono al nostro cuore. Cosa sarà detto nella stanzetta al piano terreno della palazzina del campo di aviazione di Cameri, quali parole saran scambiate fra l'Imperatore e il Duce, quali eventi matureranno in questi istanti che noi viviamo di sfuggita, quasi timorosi di [illegible], di turbare anche con un gesto la serena solennità del momento? Vediamo il generale Pariani entrare nella saletta e uscirne poco dopo; poi sarà la volta del Segretario del Partito. Naturalmente nulla sappiamo e sapremo mai di ciò che a questi uomini è stato domandato e ciò che è stato risposto; il colloquio volge così al suo termine, alle otto e tre minuti vediamo il Re Imperatore uscire sul corridoio verso l'atrio ove i gerarchi e i generali attendono. Il commiato fra il Sovrano e il Duce si svolge non meno cordiale del primo saluto; Mussolini attenderà, nel saluto romano, che la macchina del Re abbia superato il breve piazzale del comando e sia scomparsa in un nugolo di polvere in fondo al viale. Immediatamente il Duce risale sull'apparecchio e manovra per il decollo. I tre possenti motori rombano con fragore immane, le eliche barbagliano nel sole. Un attimo e la grande libellula è nel cielo. Una libellula d'argento sulla immota distesa verde.

Angelo Appiotti

Appena sceso dall'apparecchio, il Duce parla col generale Porro

Mussolini risponde al saluto della compagnia d'onore degli avieri

I mezzi della guerra rapida

Le grandi unità speciali

Abbiamo già fatto notare come le grandi unità speciali — celeri, corazzate, motorizzate, autotrasportabili — siano destinate ad avere una parte di primo piano nelle esercitazioni estive in corso; a funzioni altrettanto preminenti è probabile che le stesse grandi unità speciali saranno chiamate allorchè gli eventi vorranno che le forze armate italiane passino a collaudare i precetti della nostra dottrina bellica dinanzi alla realtà, in un campo più concreto e decisivo delle esercitazioni del tempo di pace.

Una interessante raccolta di scritti militari, curata da Tommaso Sillani e pubblicata recentissimamente dalla « Rassegna Italiana », riporta due studi sintomatici sulla guerra di rapido corso, firmati proprio dai due più alti esponenti della moderna concezione bellica italiana: il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pariani, e il Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni, generale Soddu. La conoscenza degli scritti dei due eminenti soldati potrebbe costituire una eccellente propedeutica per coloro che volessero mettersi in grado di apprezzare tutto il significato delle attuali grandi manovre.

La Divisione corazzata

S. E. Pariani fa notare che una guerra quale è quella voluta da noi, deva affrontare « i due problemi più ardui della battaglia: la rottura del fronte nemico, lo sfruttamento del successo » e dimostra come sia necessario, per poter sperare di risolvere i due formidabili problemi, provvedersi sin dal tempo di pace di mezzi adatti.

Tra questi mezzi figurano appunto le grandi unità speciali; all'apertura delle esercitazioni che le vedranno all'opera esse meritano dunque qualche parola di presentazione.

La più giovane tra le grandi unità speciali è la divisione corazzata, e parliamo anzitutto di questa perchè, avendo poc'anzi accennato al problema della rottura del fronte nemico, vogliamo sgombrare subito il terreno dalla erronea e diffusa persuasione che le grandi unità corazzate servano per la rottura.

Questo errore di giudizio è nato perchè, effettivamente, i primi fautori delle unità corazzate confidavano nella corazza mobile dell'attacco per spezzare la corazza immobile della difesa.

Gli studi e le esperienze pratiche hanno dimostrato quanto fosse mal basata questa fiducia.

Basta un razionale schieramento in profondità di poche buone artiglierie a tiro rapido per annientare in pochi minuti un assalto di grandi unità corazzate; e quando si pensa, ad esempio, che un nostro proiettile da 47 che colga il bersaglio, mette fuori combattimento qualunque carro armato e che un proiettile da 47 costa poche decine di lire mentre il più modesto carro armato costa molte decine di migliaia di lire, si comprende come la lotta impegnata tra carro armato e armi anticarro sia una lotta impari.

Gli strumenti idonei alla rottura di un fronte organizzato rimangono sempre e soltanto o il colpo di maglio, vibrato mediante formidabili concentramenti di artiglieria che agiscano in serrato e giudizioso accordo con divisioni di fanteria dotate di particolare attitudine all'attacco e alla penetrazione; oppure la sorpresa, quando esistono le condizioni per attuarla.

La nostra divisione corazzata, costituita da un reggimento di fanteria carrista, da un reggimento bersaglieri motociclisti e da un reggimento di artiglieria, rappresenta quindi, essenzialmente, un mezzo di manovra, da impiegare per superare mediante l'urto linee di copertura non ancora bene stabilizzate oppure fianchi nemici scoperti; ma soprattutto rappresenta un mezzo di riserva di grande rendimento nella fase sfruttamento del successo per attaccare e travolgere rapidamente resistenze superstiti, onde spianare la via alle unità dotate di caratteristiche più adatte per puntare con effetti decisivi sugli obiettivi vitali del nemico.

Comunque occorre tenere presente che le grandi unità corazzate — ormai adottate in tutti gli eserciti mondiali per quanto in ognuno con caratteristiche differenti — costituiscono delle formazioni ancora allo stadio sperimentale e di sviluppo. Le nostre divisioni corazzate, dopo le ultime modificazioni subite, si presentano dotate di mezzi propri di esplorazione e sicurezza e di proprie artiglierie destinate a controbattere le armi anticarro avversarie, sicchè godono di notevole autonomia tattica.

La Divisione motorizzata

Altra grande unità che affronta le esercitazioni con fisionomia in gran parte rinnovata è la divisione motorizzata.

Experimentata per la prima volta nelle esercitazioni estive del 1933, nell'Alto Adige, questa unità si rivelò troppo pesante e troppo vulnerabile. E' stata perciò alleggerita ed è stata dotata di elementi motociclisti e di armi anticarro in quantità sufficiente per provvedere alla propria sicurezza.

La divisione motorizzata dispone organicamente di tutti gli automezzi necessari al trasporto delle unità e dei servizi che la compongono e degli elementi specializzati occorrenti per assicurare la disciplina e la possibilità del traffico.

Fuori strada può agire su qualsiasi terreno, ma la organizzazione dei suoi servizi, esclusivamente motorizzati, impone che il distacco delle truppe dalle rotabili sia contenuto entro determinati limiti ed abbia durata breve.

Gli automezzi servono solo per il trasporto e debbono sempre arrestarsi a distanza dall'avversario tale da permettere alle truppe trasportate di assumere senza contrasto le disposizioni inerenti al com-

battimento. Tale distanza è determinata dalla ubicazione della cosidetta « linea di [illegible] », la quale è normalmente protetta da unità carriste e dall'artiglieria.

Le fanterie delle divisioni motorizzate sono perciò sempre allenate ad effettuare lunghi e celeri spostamenti a piedi, col carico individuale completo e con le armi e le munizioni spalleggiate.

In combattimento la divisione motorizzata si comporta come una divisione di fanteria, rinforzata da un forte scaglione meccanizzato; la sua potenza di fuoco le consente di agire anche su fronti molto ampie. Non è, tuttavia, adatta a sforzi prolungati; celere nei trasporti e violenta nella lotta, si presta ad essere lanciata, quasi a colpo sicuro, per risolvere situazioni che richiedono uno sforzo rapido e travolgente. Durante lo sviluppo delle operazioni è destinata, quale riserva mobile di manovra, ad essere impiegata per sfruttare il successo o per superare una crisi della difesa.

Notevole analogia di impiego con la divisione motorizzata presenta la divisione autotrasportabile. Essa è in sostanza, una divisione normale dotata di salmerie proprie, ma che ha motorizzati od autotrainati tutti gli elementi che nella divisione normale sono ippotrainati.

A differenza della divisione motorizzata però non possiede tutti gli automezzi occorrenti al suo trasporto, mezzi che debbono esserle assegnati di volta in volta.

Più pesante della divisione motorizzata, a motivo del trasporto delle salmerie di combattimento di cui è dotata, ed assolutamente vincolata alle rotabili, in conseguenza del tipo di autoveicoli di cui disporrà durante il trasporto, richiede maggior tempo della motorizzata per lo scarico dagli automezzi e per la sua entrata in azione. Per contro, lasciati gli automezzi, le sue fanterie hanno il vantaggio di poter usufruire delle rispettive salmerie per portare le armi e le munizioni durante gli spostamenti a piedi.

Costituisce un potente mezzo a disposizione del comando quale riserva mobile di manovra o ad immediato rinforzo di divisioni celeri o motorizzate.

La Divisione celere

Esaminiamo infine la più anziana delle nostre grandi unità speciali: la divisione celere.

Collaudata ormai dal successo conseguito in tutte le grandi manovre di questi ultimi anni, la divisione celere è per [illegible] la grande unità adatta agli ampi e rapidi movimenti, alla azione audace e aggressiva, basata sulla sorpresa più che sulla forza.

Costituita da cavalleria e ciclisti, da elementi motorizzati e leggermente corazzati e da servizi snelli ed elastici, provvista di elementi specializzati per assicurare la disciplina e la continuità del traffico stradale, è strumento leggero e maneggevole, da impiegare però sempre a ragion veduta, perchè facilmente si logora e difficilmente si reintegra.

Non è molto adatta per terreni difficili e, pur possedendo una certa capacità d'urto e potenza di fuoco, non è, ad esempio, idonea a determinare la rottura, se non di sorpresa, e [illegible] su sottili dispositivi nemici. Per contro è la unità più indicata per agire al di là della rottura. E', anzitutto, grande unità destinata alla esplorazione strategica, allo sfruttamento del successo, all'inseguimento.

Può essere altresì chiamata a compiere atti di guerra particolari all'inizio delle ostilità per prevenire l'avversario nella occupazione di posizioni importanti, o per effettuare incursioni ardite e [illegible] in profondità, anche in cooperazione con grandi unità motorizzate.

Nel campo tattico, può essere impiegata per la manovra su di un fianco esposto, nell'eventualità di rottura della fronte, e per la protezione del ripiegamento.

Velocità e potenza

Concludendo possiamo dire che le nostre grandi unità speciali, nel loro insieme assicurano alla manovra, sia nel campo tattico che in quello strategico, i due fattori fondamentali del successo: la velocità e la potenza.

Si tratta di realizzare la sorpresa iniziale, attraverso una copertura palesatasi debole? Tutte le unità speciali possono venire utilmente impiegate, se il terreno lo consente.

Si tratta di rompere un'organizzazione difensiva di poca resistenza? Le unità corazzate sono particolarmente indicate.

Si tratta di sfruttare il successo, di inseguire il nemico fino alle estreme conseguenze? Ecco il binomio ideale: celeri e corazzate.

Si tratta di prevenire il nemico su posizioni importanti, in attesa dell'intervento della divisione tipo normale? E' il caso tipico di impiego delle grandi unità motorizzate od autotrasportate.

E' necessario realizzare un rapido incremento di forze per parare ad una situazione compromessa? Le più indicate a tale scopo sono le corazzate e le motorizzate (od autotrasportabili) perchè ad una maggiore velocità di traslazione uniscono una più grande capacità operativa.

Insomma, come abbiamo fatto notare all'inizio di queste righe, le unità speciali di cui oggi disponiamo assicurano alla concezione della guerra di rapido corso tutti i mezzi necessari per la sua traduzione in atto in qualsiasi circostanza.

Gen. Giacomo Carboni

L'interesse in Germania

Berlino, 2 agosto.

Grandissimo rilievo danno i giornali alle Grandi Manovre italiane nella Pianura del Po di cui vengono seguite minutamente le operazioni e di cui abbondanti resoconti riempiono le colonne dei giornali.

La « National Zeitung », fra gli altri giornali, rileva come queste grandi manovre, le quali dimostrano l'agguerrita preparazione, la combattività e la forza dell'Esercito italiano, siano già la migliore risposta a certe fantasticherie e sogni di ammalato di passeggiate militari e altro, negli ultimi tempi fatti da certe parti all'estero.

L'arma aerea

Caccia e bombardamento nelle intense operazioni delle due prime giornate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Milano, 2 agosto.

Da tempo la polemica, se così si può definire, sulla maggiore o minore importanza dell'arma aerea, in caso di conflitto, si è spenta in modo definitivo. Oggi, infatti, non è concepibile manovra terrestre se non in stretta collaborazione con l'aviazione. Anche i critici militari più reticenti hanno dovuto convenire che in molti casi l'arma aerea reca un contributo decisivo alla vittoria, e che costantemente all'aviazione sono riservati compiti d'offesa, protezione e ricognizione di inestimabile valore.

L'aviazione è l'arma che, adoperando le sue varie specialità, coadiuva e collabora con l'esercito: non è possibile, in guerra, parlare di autonomia o indipendenza in senso assoluto, in quanto ogni arma, ogni specialità assolve la sua missione, attenendosi però ad un unico concetto informatore del comandante supremo di tutte le forze e alle esigenze della guerra generale.

A pari forze

Nelle grandi manovre dell'anno XVII protagonista è la prima squadra aerea, comandata da S. E. il generale Porro. Queste manovre, com'è noto, non vogliono rappresentare una guerra, bensì un episodio saliente di un grande conflitto. Perciò l'impiego dell'arma aerea è particolare, un impiego suggerito dalle circostanze.

Il caso specifico è rappresentato dall'improvviso sfondamento operato dalle truppe nemiche e relativa urgente necessità di arginare l'invasione. Si muove l'armata del Po e immediatamente accorre l'aviazione.

Ma per trarre utili e pratici insegnamenti da queste grandi esercitazioni, era necessario che all'aviazione azzurra fosse contrapposta un'aviazione rossa di pari potenza, tale da poter bilanciare l'aggressività aerea del partito azzurro. Di qui la formazione dei due partiti con forze perfettamente equilibrate e con identiche dotazioni di reparti da caccia, bombardamento, assalto e ricognizione. A questo bisogna aggiungere che nel corso delle ricognizioni, dei combattimenti, dei bombardamenti, sarà sempre tenuto conto delle condizioni atmosferiche reali, e quindi si potranno verificare variazioni improvvise al tema generale già predisposto.

Come agisce l'aviazione rossa? Il comando dell'aviazione nemica, dopo il successo delle sue forze terrestri nell'opera di sfondamento e dopo l'inizio dell'avanzata delle truppe lungo la valle Dora, lancia gli apparecchi da bombardamento e d'assalto verso la pianura piemontese, cercando di rallentare il più possibile l'afflusso delle forze azzurre che accorrono dalla pianura per arginare, a costo di qualsiasi sacrificio, l'invasione.

Gli obbiettivi da battere vengono suggeriti dalla stessa conformazione naturale del terreno: punti obbligati di passaggio, tratti stradali incassati senza possibilità di deviamenti o di manovre e quindi di facile ingorgo, zone di sosta qualora il concentramento di truppe sia di qualche importanza. Queste azioni dirette vengono completate da attacchi diurni e notturni contro i maggiori centri ferroviari e i nodi stradali più critici. La caccia deve soltanto mantenere la padronanza del cielo nella zona dove operano le proprie forze in avanzata.

Il partito azzurro ha un compito ancora più gravoso. Ciò è dovuto alla gravissima situazione che si è venuta a creare improvvisamente e al fattore psicologico che ha anche grandissima importanza. Contenere un'avanzata di truppe imbaldanzite dal successo già ottenuto, e annullare gli effetti di un'aviazione galvanizzatissima, non è cosa semplice.

Compiti decisivi

Il comando dell'arma aerea azzurra impiega il bombardamento e l'assalto a contrastare con accanimento l'afflusso dei rinforzi e dei rifornimenti ai reparti nemici che hanno superato gli sbarramenti di frontiera e che avanzano. Si tratta di porlo sotto la costante minaccia dell'offesa aerea e di ostacolare il consolidamento delle posizioni conquistate. Il bombardamento si attiene, per il partito azzurro, maggiormente ai dogmi usuali: battere obiettivi lontani e vitali. Questa è la funzione degli apparecchi con forte carico e grande autonomia.

La caccia azzurra, oltre a essere adibita alla difesa delle città, assume il compito particolare di proteggere le truppe che accorrono contro l'invasore. La particolarissima situazione impegna le forze aeree in azioni per la maggior parte assai prossime alla zona di frontiera; e quindi si viene a verificare una serie di attacchi su obiettivi costanti, con lunga permanenza in una zona praticamente limitata di cielo nemico.

Come si può dedurre da queste brevi note, grandissimo, decisivo compito è riservato nelle grandi manovre all'aviazione, e i risultati saranno senza dubbio di supremo interesse.

Le azioni vere e proprie sono cominciate ieri. Alle prime ore del mattino il bombardamento del partito azzurro ha colpito con intensità i centri di raccolta e smistamento nelle retrovie nemiche. La caccia rossa, subito levatasi in volo, non ha potuto contrastare efficacemente l'azione. La caccia azzurra ha dedicato la sua attività a neutralizzare l'opera della ricognizione avversaria.

Verso sera, stormi da bombardamento del partito rosso hanno bombardato violentemente i ponti sul Ticino tra Pavia e Boffalora. I ponti sono saltati e resi quindi intransitabili ai mezzi motorizzati. La caccia azzurra si è alzata per proteggere Milano, senza però spingersi fino al Ticino.

Oggi, sviluppandosi il movimento delle forze terrestri azzurre verso la zona di radunata, la caccia azzurra ha assicurato la protezione delle truppe e la formazione ha sorvolato con frequenza la zona Pavia-Casale-Asti-Alessandria.

Il bombardamento azzurro ha continuato a effettuare azioni energiche su centri vitali delle retrovie rosse; la caccia rossa ne ha contrastato un poco tardivamente l'azione. L'armata aerea del partito rosso, non essendo ancora riuscita a individuare perfettamente gli itinerari delle grandi unità terrestri, ha cercato di ostacolare il passaggio notturno del Ticino e, con risultati talora imponenti, ha bombardato i centri ferroviari di Piacenza, Alessandria e Torino.

Durante l'azione destinata ad Alessandria è avvenuto il contatto tra il bombardamento rosso e la caccia azzurra e i rossi hanno subito notevoli perdite.

Maner Lualdi

Rossi e Azzurri di fronte

Sullo storico Ticino: due ponti costruiti nel cuore della notte per due Divisioni obbligate a deviare

Il comunicato

Milano, 2 agosto.

Alle ore 16 di ieri, 1° agosto, hanno avuto inizio le ostilità.

Elementi del partito rosso, che hanno attaccato la copertura azzurra tra Colle Autaret e Monte Granero, sono stati respinti, ma la pressione nemica permane attiva su tutto il fronte, accentuandosi nella direzione del Moncenisio.

L'aviazione rossa ha compiuto azioni di bombardamento su alcuni punti sensibili delle retrovie azzurre e nel pomeriggio ha interrotto il ponte sul Ticino, tra Boffalora e Pavia.

Il partito azzurro ha contenuto e contrastato efficacemente l'attività aerea nemica.

Reparti del genio, subito accorsi, hanno ieri sera stesso iniziato il gittamento di ponti di equipaggio a Pavia (confluenza del Naviglio col Ticino) ed a Bereguardo (sud-est di Vigevano).

L'armata del Po poteva iniziare pertanto regolarmente il trasferimento verso occidente, per raggiungere la sua zona di radunata.

Le grandi unità che si spostano per via ordinaria usufruiscono dell'itinerario Verona-Brescia-Crema-Lodi-Pavia, e del fascio stradale compreso tra la congiungente Milano - Magenta - Stroppiana e la congiungente Piacenza-Tortona-Alessandria.

A nord la Divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta », ostacolata dalla interruzione del ponte sul Ticino a nord-est di Vigevano, dopo celeri lavori di riattamento poteva istradarvi egualmente le proprie unità di cavalleria.

Gli altri reparti e gli elementi motorizzati, deviando verso sud-est e valendosi del ponte di equipaggio ultimato alle 4,15 a Bereguardo, riprendevano a Mortara l'itinerario di marcia assegnato.

Al centro, la Divisione corazzata « Ariete » si è messa in moto dalla zona Verona-Peschiera alle ore zero d'oggi ed ha potuto procedere senza ostacoli degni di rilievo per Brescia-Lodi-Pavia.

A sud la Divisione motorizzata « Trieste », che trovasi ancora nella zona Piacenza-Stradella, muoverà questa sera lungo la rotabile Voghera-Tortona-Alessandria-Casale.

Il Duce, nelle prime ore di stamane, ha ispezionato in volo, pilotando Egli stesso il proprio apparecchio, l'intera zona della manovra e le truppe in movimento, portando speciale interesse ai ponti sul Ticino.

S. M. il Re Imperatore alle ore 7 giungeva all'aeroporto di Cameri, dove si incontrava col Duce.

Ripartiva dopo un'ora per continuare la sua ispezione ai reparti in manovra.

Il Duce è quindi ripartito in volo per la zona di movimento dell'Armata.

Situazione nel tardo pomeriggio di oggi:

Divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta »: ha raggiunto la zona tra Casale e Moncalvo.

Divisione corazzata « Ariete »: è in sosta tra Lodi e Pavia; sta per riprendere il movimento, usufruendo di un ponte di equipaggio gettato in sostituzione di un ponte supposto distrutto.

Movimento per ferrovia del corpo d'armata autotrasportabile, della Divisione motorizzata « Trento », del 1° gruppo battaglioni Camicie Nere e delle truppe in servizio d'armata: in piena esecuzione.

Spiccatamente attive le azioni esplorative di caccia e di bombardamento delle opposte aviazioni.

La giornata

Alessandria, 3 agosto, ore 1.

Il 31 luglio, in seguito alla situazione politica, il comando supremo azzurro ha ordinato la mobilitazione generale e in pari tempo ha radunato l'Armata del Po, sempre pronta, nel Monferrato orientale. L'Armata è composta del Corpo d'Armata celere Divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta », effettiva, e Divisione motorizzata « Trieste », effettiva), del Corpo d'Armata corazzato (Divisione corazzata « Ariete », effettiva, e Divisione motorizzata « Trento », rappresentata), del Corpo d'Armata autotrasportabile (Divisioni « Pasubio » e « Piave », entrambe rappresentate). Il movimento si compie in parte per via ferrata, in parte con i mezzi propri delle unità, e deve essere compiuto alla mezzanotte del 3 agosto.

Il 1° agosto alle 16 i rossi iniziano le ostilità, attaccando le truppe di copertura azzurre fra il colle del Lautaret e monte Granero: l'aviazione rossa, agendo sulle retrovie azzurre, distrugge, tra l'altro, i ponti sul Ticino a Boffalora e a Pavia. Il comando azzurro ordina ai pontieri di ricostruire nella notte dall'1 al 2 i ponti distrutti, gettando due ponti di equipaggio rispettivamente a Bereguardo e presso Pavia; questa operazione si compie senza ostacoli. Perciò la distruzione dei passaggi del Ticino da parte dell'aviazione rossa non porta altra conseguenza che una leggera deviazione degli itinerari di alcune unità, senza produrre ritardi.

Il movimento dell'Armata del Po avviene come segue: le unità rappresentate sono trasportate per ferrovia; quelle effettive marciano con mezzi propri per via ordinaria: 1) la Divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta » da Milano, per Mortara, su Casale (essa deve compiere una deviazione a Bereguardo per passare il Ticino sul nuovo ponte); 2) la Divisione corazzata da Verona, per Brescia, Crema, Lodi, su Pavia. Tali movimenti sono effettivamente terminati alle 16 del 2 agosto.

Nella notte fra il 2 e il 3 il movimento riprende. A destra la Divisione celere procede da Casale su Asti, ove giunge all'alba. Al centro la Divisione corazzata, la quale aveva sostato solo per attendere l'oscurità, passa il ponte di equipaggio a Pavia e prosegue per Alessandria su Vignale. A sinistra la Divisione corazzata « Trento » muove la sera del 2 da Piacenza su Stradella e marcia, per Alessandria, su Casale.

Come si vede, le due Divisioni corazzate e motorizzate si sono incrociate ad Alessandria, ma il movimento era stabilito in modo che la seconda era già sfilata quando è giunta la prima.

Poichè il movimento ferroviario delle unità rappresentate si compie con pari regolarità, alle prime ore del giorno 3 la radunata dell'Armata Po può considerarsi ultimata.

Per quattro ore alla ricerca della Divisione "Ariete,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Lungo il Ticino, 2 agosto.

Dirò al lettore che oggi ci siamo scapicollati « quattro ore buone alla ricerca della Divisione corazzata « Ariete », da Pavia a Lodi, da Crema a Milano, senza venirne a capo! Il lettore potrebbe non crederci, per la ragione elementare che una Divisione, per di più « corazzata », non è una nuvola od un fantasma o un tesoro perduto o che so io. Non si nasconde una Divisione dell'Esercito, forte di duemila automezzi, dalla motocicletta al carro armato, dall'autocarro pesante al traino di artiglieria, come un soldino in fondo alle tasche. Nè si occultano facilmente una diecina di migliaia di uomini, dai generali ai bersaglieri ai carristi ai genieri. Sulle strade, per i borghi, in paese, sulle proda dei fossi, nei campi, sotto le alberate non si può fare a meno di veder qualcuno.

Tuttavia è così. Di tutti questi soldati, di tutti questi veicoli, di tutti questi cannoni e mitragliatrici, dei mezzi meccanici della famosa ed inafferrabile Divisione « Ariete », durante quattro ore non ci è accaduto di veder altro che due soldati, un capitano ed una motocicletta. Il resto dov'era? « Siete dell'Ariete? », chiedevamo. Ed al « sì » dell'interlocutore: « Ma dove è la Divisione? ». Ci si replicava con un gesto assai vago ed un poco ironico: « E' qui intorno a voi. Cercatela ».

La diva delle Divisioni

Quasi pareva uno scherzo. Intorno, sotto il sole di agosto non vi era che il verde intenso della campagna pavese, i contadini che falciavano l'erba medica, gli alti carri di fieno franco appiogati e due lenti buoi, i filari di gelsi a specchio delle roggie e dei canali tra il Ticino, il Naviglio e l'Olona. Rare ed imperterrite pedalatrici passavano arrancando sull'asfalto luminoso di calura. Di qualche cosa che somigliasse ad una Divisione corazzata, nemmeno l'ombra. E' passato così il tempo, fino a che a Sant'Angelo Lodigiano ci è accaduto di capitare sul Comando della fantomatica unità. Ed anche qui, senza l'intervento del generale Baldini che accompagna e protegge i giornalisti, non avremmo saputo dove mai l'« Ariete » fosse andata a cacciarsi.

A dire la verità, è da stanotte che noi si pensava alla « Divisione corazzata ». Essa è la diva delle manovre, il numero centrale di questo spettacolo così alto di forza bellica terrena. Venuta su nuova nuova dalle più moderne concezioni del nostro Stato Maggiore, col suo senso aggressivo e la fama dei suoi mezzi di offesa, assolutamente inediti, come l'artiglieria di media potenza ma di portata enorme — superiore certamente alla più nuova dell'Armata francese — come i carri armati da undici tonnellate, i cosiddetti M. 11, di un modello originale che più giù descriveremo, la sua organizzazione completamente motoristica con tipi nuovi di veicoli, sistemi originali di condotta di marcia, e persino mezzi di trasporto mai visti, come il carrello-traino destinato al carico dei carri armati, l'« Ariete » non poteva non tirarsi addosso tutte le curiosità. E poi quell'aggettivo « corazzata », echeggiamento di non so che misteriosi aspetti tra marini e medioevali, di nave terrestre coperta di scaglie d'acciaio, trasformava in un colpo solo la natura stessa di questo complesso di uomini e di mezzi. Occorreva vedere assolutamente l'« Ariete ».

E' forse adesso, a questo punto, che rechiamo al lettore qualche nozione dello stato in cui si trovano oggi le cose sul fronte delle manovre. Il nemico, come abbiamo già detto, ha distrutto i ponti sul Ticino fra Boffalora e Pavia. Il movimento di adunata verso la linea Asti-Casale, che forma la diga di sbarramento all'invasione ed il trampolino di lancio della controffensiva, è gravemente compromesso. Nè la Divisione « Ariete » nè la Divisione celere « P.A.D.A. » avrebbero potuto raggiungere il fronte, se la notte passata non fossero accorse sul Ticino una compagnia del I Pontieri di Piacenza ed un'altra del 2° di Verona, per gittare il più rapidamente possibile due ponti di diversa potenzialità: il primo a Garlasco, dietro Pavia, del tipo 3, capace cioè di sostenere un carico di venti tonnellate, e l'altro a Bereguardo del tipo 1, più leggero.

Nascono ponti sotto la luna

Stanotte eravamo anche noi ad assistere a quella fatica e vale la pena di farne cenno perchè è stata dura assai. I pontieri sono arrivati verso le nove di sera. Non si poteva, prima: l'aviazione nemica avrebbe avuto ragione a colpi di bombe degli uomini e del materiale. Hanno scaricato dagli autocarri quelle piatte e poderose barche da ponti, nere e massiccie barche condannate a rotolare sulla terra ferma ed a star fermo nell'acqua corrente, le hanno varate a monte dei siti scelti per la costruzione, e lentamente, guidate dalle squadre degli specialisti, sono state ancorate una accanto all'altra, alla precisa distanza di metri 5,33 per il ponte più leggero, di dieci metri per quello più pesante. Sulla riva un'altra squadra affondava i cavalletti della coscia del ponte, formando quella prima impalcata che poi avanzerà a mano a mano di barca in barca sino alla sponda opposta, ove un'altra squadra, traghettata precedentemente, prepara la rampa che raccorda il greto e la strada maestra.

I 180 uomini di ogni compagnia faticavano al lume di luna, che disegnava in nero intenso le alberature delle rive, i cespugli di una isoletta, le sagome dei soldati ed inargentava limpidamente l'acqua veloce del fiume. Ci fosse stato il nemico, quella luna così cara e « campeggiante » non avrebbe riscosso, stanotte, tante simpatie. Comunque, i pontieri dovevano avanzare. Gli ordini non ammettevano ritardi. A Pavia ed a Bereguardo, i « ragazzi » del Genio, silenziosi, chiusi nelle tute di tela chiara, si muovevano con una massa di naturale sincronismo di uomini meccanici. Andavano in su ed in giù: quelli addetti alle ghinde, quelli destinati ai tavolati, quelli che tesavano le funi e gli altri che rettificavano a forza di muscoli la strana serpentina di barche lunga duecento metri, premuta nè osteggiata dalla corrente. Andavano sopra e sotto in fila indiana, muti, ansanti, accompagnati solo dal rombo uniforme dei loro passi sulle tavole sospese sull'acqua.

Al ponte numero 3 un'enorme articolazione di travate metalliche, di giunti, cerniere e legno, pesante 140 mila chilogrammi, la fatica era ancora più affannosa e solo si udivano le voci degli ufficiali che lanciavano gli ordini dentro i megafoni, il rotolio dei rulli e dei paranchi differenziali. Quasi si rendeva sensibile il gravame della grandiosa opera d'arte lanciata sul Ticino in così poco tempo. Era così intenso ed attivo l'impegno di quei soldati, capi e gregari, così rigorosamente osservata la consegna del silenzio per risparmiare le forze ed approntare i ponti nel minimo tempo possibile, che dalla finzione della manovra quasi venivamo trasportati nella realtà di una delle più difficili operazioni della guerra.

All'alba, che è spuntata sul dormiente panorama fluviale di altaia, di barconi, di infinite teorie di alberi immersi nella lattiginosa nebbiolina estiva, tutto era pronto. La Divisione celere « P.A.D.A. » che avevamo vista distesa nel buio sulla sponda sinistra del Ticino, incominciava a passare sul ponte di Bereguardo avviandosi per la strada di Garlasco verso la sua destinazione.

Non così l'« Ariete » che avrebbe dovuto passare per il ponte numero 3. Sarebbe stata una enorme imprudenza esporre l'unità corazzata, nella sfolgorante luce del mattino d'agosto, allo sguardo degli osservatori e dei bombardieri nemici. L'« Ariete », come un pugilatore alla vigilia di un grande scontro, deve arrivare nella più completa efficienza di mezzi sul luogo della battaglia. Ha ricevuto perciò l'ordine di occultarsi, in attesa della notte.

Potenti bestie da guerra

Nel cortile di un cascinale, a Crema, era nascosto il battaglione dei nuovi carri armati italiani da undici tonnellate. Erano allineati sotto una tettoia, mostruosi animali di acciaio, color lucertola. Li guardavano con occhio amorevole, certi aitanti giovanotti in tuta azzurra, fierissimi sotto gli elmi di cuoio. Due ufficiali ci hanno mostrato il funzionamento dell'M. 11.

E' una specie di casamatta di acciaio sormontata da una torretta munita di doppia mitragliatrice da 8 millimetri, la massa del vecchio carro veloce è leggero che ha fatto tante gloriose prove in Africa ed in Spagna. Dalla corazza inferiore sporge un cannone da 37. La macchina è certamente imponente, può tirare circa novanta colpi col cannone, a brandeggio automatico, e tremila con le mitragliatrici. Il suo buon motore da 120 cavalli le assicura una autonomia di duecento chilometri su strada, di dieci ore circa su terreno vario. Difesa da una scorza d'acciaio spesso quaranta millimetri, questa potente bestia di guerra può essere condotta ai più rischiosi assalti.

Ci illustravano il loro carro, quegli ufficiali e soldati, con una specie di affettuoso impegno. Uno di essi, anzi, sosteneva persino che all'interno ci si stesse con una certa comodità. A cacciare il capo in quel strettissimo buco occupato dai motori, dai comandi, dai sedili dei tre uomini di equipaggio, dalla culatta del cannoncino, dalla manopola della mitragliatrice, dai congegni di controllo e di tiro, si capiva in che consistesse quella comodità.

Ma quei soldati facevano bene ad amare, così, subito, la nuova arma loro affidata. Si tratta di un tipo temibilissimo di cui in parte sarà possibile collaudare l'efficienza in queste manovre. L'M. 11 possiede un periscopio per vedere l'orizzonte intorno, un iposcopio per scoprire le insidie ed i nemici ai fianchi ed in basso. E', in complesso, uno strano connubbio marino e terrestre di sommergibile, di incrociatore e di traino di artiglieria. Esso dà nome alla Divisione « Ariete » forse perchè sono questi gli arieti che verranno lanciati a battere e sfondare le forze nemiche. Li vedremo all'opera.

Al tramonto le prime forze della « corazzata » hanno abbandonato i nascondigli. A mano a mano, lungo la verde campagna padana, la Divisione si è svegliata a pezzi, come un serpente. Alle 21 le colonne di testa hanno disceso la ripa del Ticino, imboccando il ponte numero 3 dietro Pavia. Uno dietro l'altro, i rombi dei motori si sono allontanati verso il fronte di combattimento.

Giovanni Artieri

Il latifondo in Sicilia

L'estensione, il numero e la classifica in rapporto alle varie provincie

Roma, 2 agosto.

Per comprendere in pieno l'importanza economica e sociale del problema del latifondo in Sicilia, che, per volontà del Duce, è stato posto sulla via della soluzione definitiva, è interessante conoscere la estensione ed il numero dei latifondi classificandoli in rapporto alle varie provincie e discriminandoli secondo la gestione di proprietà.

Risulta, in primo luogo, che su una superficie agrario-forestale di tutta l'isola di ettari 2.435.070, i latifondi occupano una media di ettari 22,2 per cento, ed ascendono complessivamente a 1055, per un totale di 540.700 ettari, così distribuiti per provincie in ordine di importanza:

Palermo, ettari 99.897, su 238 latifondi; *Messina*, ettari 73.820, su 106 latifondi; *Caltanissetta*, ettari 72.527, su 122 latifondi; *Catania*, ettari 69.010, su 98 latifondi; *Enna*, ettari 68.288, su 135 latifondi; *Agrigento*, ettari 57.893, su 116 latifondi; *Siracusa*, ettari 49.582, su 99 latifondi; *Trapani*, ettari 41.711, su 107 latifondi; *Ragusa*, ettari 7.553, su 16 latifondi.

Avuto riguardo al numero ed alla estensione dei latifondi, il primo posto in senso assoluto è occupato dalla provincia di Palermo, con ettari 99.897, e l'ultimo dalla provincia di Ragusa, con ettari 7.553; ma in senso relativo, cioè posto in raffronto con la rispettiva superficie agrario-forestale, il primo posto spetta alla provincia di Caltanissetta che registra il 36,1 per cento di terreni a latifondo sopra il totale della sua superficie agrario-forestale; contro il 27,8 per cento di Enna; il 24,2 di Messina; il 23,4 di Siracusa; il 21,6 di Catania; il 20,7 di Palermo; il 19,8 di Agrigento; il 17,6 di Trapani; e il 5,3 di Ragusa.

Se poi si esaminano i latifondi siciliani al vaglio del grado colturale agrario-fondiario e si sommano da una parte le superfici dei latifondi con classifica di buono e ottimo e dall'altra quelle dei latifondi con classifica di mediocre e insufficiente, si giunge a questa conclusione: che la provincia di Palermo occupa il primo posto con una media di 81,29 per cento di latifondi aventi un'area poco o insufficientemente coltivata, seguita in ordine decrescente, dalle seguenti provincie: Catania, 58,60 per cento; Agrigento, 52,41; Messina, 48,33; Enna, 44,41; Caltanissetta, 42,72; Siracusa, 40,28; Trapani, 30,98; Ragusa, 4,85.

Vittorie dell'autarchia

Il filo di ferro sostituito con corde inestensibili

Bologna, 2 agosto.

Hanno suscitato vivo interesse nella nostra regione esperimenti felicemente conclusisi ed entrati già nella fase di esecuzione, relativi ad un brevetto autarchico, in base al quale è possibile sostituire alle preesistenti legature metalliche di colli pressati, come ad esempio le balle di paglia, delle speciali corde inestensibili a forma di treccia in fibra vegetale. Il sistema non richiede alcuna modifica del macchinari in uso, elimina totalmente l'impiego del filo di ferro, allontana il pericolo che il filo stesso, arrugginito ed a piccoli pezzi, venga mescolato al mangime ed ingerito dal bestiame. Inoltre il nuovo sistema, dovuto all'inventore Zeno Calori di Bologna, offre il vantaggio di una spesa minore e di un ricupero di gran parte del materiale.

Nessun intermediario pei lavori dell'« E. 42 »

Roma, 2 agosto.

L'E. 42 comunica che per opportuna norma degli interessati, si informa che qualsiasi trattativa per lavori, concessioni, forniture, deve essere svolta direttamente con l'Ente autonomo dell'Esposizione universale di Roma, escludendo qualunque intermediario.

La pubblicazione della legge sull'esercizio delle professioni dei cittadini di razza ebraica

Roma, 2 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, questa sera, il testo della legge 29 giugno 1939, n. 1054, che disciplina l'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica.

Com'è noto, il relativo progetto, approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 aprile, fu oggetto di ampio esame da parte delle Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato. Il progetto di legge venne approvato con vari emendamenti, tendenti soprattutto a rendere più chiara la dizione dei vari articoli e più facile e spedita la sua applicazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera anche la legge 13 luglio 1939, n. 1055, contenente disposizioni in materia testamentaria, e sulla disciplina dei cognomi nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica.

I Duchi di Kent a Milano

Visita alla Mostra Leonardesca

Milano, 2 agosto.

I Principi Reali inglesi Duchi di Kent, attualmente in privato soggiorno in Italia, sono venuti questo pomeriggio a Milano, recandosi a visitare la Mostra di Leonardo e delle invenzioni italiane. Ricevuti e guidati dal presidente della Leonardesca e dai suoi collaboratori, gli ospiti si sono soffermati a lungo ad ammirare la potente estrinsecazione del genio vinciano e le realizzazioni che nel campo scientifico e tecnico dimostrano la continuità dello spirito italiano nel progresso della civiltà.

Il volo inaugurale sulla Milano-Bruxelles

Milano, 2 agosto.

La nuova linea aerea Milano-Bruxelles è stata inaugurata stamane col primo volo. Il possente apparecchio bimotore, attrezzato per il trasporto di quattordici passeggeri, alle 9,30 si è alzato nella terso atmosfera dirigendosi verso le Alpi. Sono partiti, per il volo inaugurale, assieme ai piloti ed al personale navigante, diversi giornalisti milanesi. Il ritorno avverrà domani con partenza da Bruxelles alle 6,30.

La casa dei platani di Serignan

L'uomo in cerca della formichina

Il morso di un coleottero lo fece fremere di gioia ed egli visse lunghi mesi su uno scoglio per esplorare il segreto di una chiocciola: sulla tomba di Enrico Fabre aleggiano farfalle innamorate

Quegli a cui è affidata, nel Museo Zoologico della mia città, la custodia d'una celebre raccolta d'uccelli, è uno di quegli uomini che hanno imparato a credere nel creatore frequentando le creature. E' da quarant'anni ch'egli serve la scienza, sia pure in umile qualità d'impagliatore, ed ha finito per trovare la fede nello studio, così naturalmente come si trova la fragranza nel fiore. Nello sgabuzzino [illegible] al Museo che gli serve da casa e da studio, una candela è accesa a Santo Stefano, un'altra a San Lorenzo, nel nome di due morti figlioli dello stesso nome; e intorno stanno, imbalsamati, tiu. smerghi, folaghe, aironi, un astore ad ali tese, due colombe avviate in un bacio: in tutti i quali, fissi ai lume dei ceri gli occhi di vetro, si direbbe che ad ogni palpito della fiamma torni un sussulto di vita. C'è poi anche un ritratto, tra le immagini dei due martiri, ed è quello d'un vecchio: un santo viso, che meriterebbe d'essere il viso d'un santo. Pronuncio, interrogativamente, il nome di Enrico Fabre. Con un cenno del capo, e un sorriso fra tenero e triste, l'altro conferma.

Il primo pianto

— L'avete conosciuto?

— Sono stato suo assistente per dodici anni. Si può dire che abbia convissuto con lui. Gli sono rimasto vicino a Serignan, nella famosa Casa dei Platani, sino al giorno della sua morte. Giusto venticinque anni fa: settembre 1914.

— Oh, ricordo. Cominciava la guerra europea, e moriva Enrico Fabre...

— Aveva 91 anni. E magro, patito così. Non pesava più di una foglia. Eppure aveva ancora tanta forza! Volete credermi? Io, che allora ne avevo quaranta, invidiavo la sua vitalità. Si coricava a mezzanotte, e alle quattro del mattino era già in giro nei campi, sole od acqua, caldo o freddo, per non perdere l'ora in cui i grilli si rintanano o riabucano le formiche...

— Lo so: non è morto di vecchiezza. Forse neppure di dolore per la guerra, come s'è detto di lui prima che si dicesse d'un pontefice. E' morto, semplicemente, perchè la sua esistenza ormai era inutile su questa terra.

— Inutile?

— Dove interviene la mitraglia, non resta più niente da fare all'uomo in cerca della formichina. D'altra parte, sul punto d'abbandonare la terra egli ben sapeva di averla già tutta posseduta. Oh, lui sì l'aveva posseduta, conquistandola in profondità! Sparito, con lui, l'ultimo dei grandi Francesi, subentravano quei Francesi molto più piccoli che agognavano soltanto di conquistarla in superficie. Nulla più restava da fare al genio di Fabre, nel momento in cui trionfava la politica di Delcassé...

— Un anno prima di morire aveva fermato il pendolo di casa. Diceva che tutte le ore avevano lo stesso significato, per lui.

— Certo. Per giganti siffatti il tempo non è più tempo, ma eternità.

— Dieci minuti prima di spirare aveva avuto una crisi di pianto, essendogli letto un bollettino del fronte. Non l'avevo mai visto piangere prima d'allora.

— Non doveva averlo fatto nemmeno settant'anni prima, in piena miseria, quando era ancora il vagabondo della fiera di Beaucaire. Era troppo generoso, troppo sereno per patire di se stesso. Ma per gli altri sì, doveva soffrire: poichè il culto degli animali non era stato per lui che la conseguenza di un infinito amore degli uomini. Quelle lagrime in punto d'agonia, le capisco.

— Aveva lasciato a mezzo un capitolo sulle cicale: e proprio da quel giorno che s'ammalò, in piena luce d'estate, le cicale seguitarono a cantare come impazzite. Pareva si fossero date convegno lì, a Serignan, da tutta la Provenza. E tutte morirono con lui. Migliaia di persone l'accompagnarono alla sepoltura. Il popolo appariva il più commosso. Secondo una sua volontà testamentaria, quattro fanciulli fiancheggiarono il feretro...

— E' vero ch'essi sorpendevano i giochi, quando il [illegible] studiava?

Muratore e zingaro

— Dov'egli appariva, la gente sostava con la reverenza dovuta agli uomini dal destino superiore. Non sempre sapevano, capivano l'oggetto dei suoi studi; però ne indovinavano la grandezza, e si facevano da parte col cappello in mano. Indovinavano il santo, e lo trattavano come tale.

Ne riguardo l'immagine. Come pacato, come dolce sorride! Dei bianchi capelli gli oltano sulla fronte, e in mano ha una copia dei Souvenirs entomologiques. Di qua e di là del ritratto, nell'oscillazione dei lumi accesi a Santo Stefano e a San Lorenzo, si direbbe che i due colombi imbalsamati siano per riscuotersi dal loro bacio con colpo d'ale, mentre un guizzo diamantino passa nell'occhio dell'ibi religiosa.

— La Casa dei Platani, anche priva della sua presenza, seguitò a parlarci di lui. Non pareva neppure credibile ch'egli non fosse più. Tutti gli oggetti, tutti i risultati dei suoi studi erano radunati là dentro; tutti lo figuravano vivo e parlante. Conoscete la sua esistenza? Oh, un romanzo. Bambino, era stata la nonna (una nonna che si ricordava di Luigi XV!) a insegnargli l'amore per le bestie, a persuaderlo che il lurido verme, quanto la farfalla meravigliosa, sono uno stesso atto di Dio. Egli la ricordava sempre, quella sua avola in crinolina che gli parlava sempre sottovoce, e come nelle preghiere. Cominciò da allora a tener dietro ai voli delle api, alle mutazioni dei fiori. E se imparò qualche lezione di latino, fu solo per rifugiarsi nei campi: dove il maestro lo sorprica mentre cercava una scienza o esaminava un insetto. Allora cominciò a interessarsi di lui un altro vecchione, un patriarca rustico che aveva fatto il pedagogo, il campanaro e il sonatore di contrabbasso alle nozze dei villaggi. Fabre l'ha ricordato spesso, quel suo affettuoso educatore; confessando che i professori di Avignone, al contrario, non credettero mai in lui, dichiarandolo élève insuffisant. Seguirono gli anni d'abbandono e di miseria. Fu muratore, bracciante, zingaro; vendette, per vivere, i poponi alle fiere; visse d'un bicchiere di latte o d'un grappolo d'uva spina; dormì il più delle notti in riva ai fossi, svegliandosi, come poi ebbe a scrivere con quella sua lirica freschezza « pieno di rugiada e di fame ».

— Oh, ricordo. E quel giorno di suprema gioia, in cui fu morsicato da un coleottero raro!

— I suoi studi ebbe a continuarli così, da vagabondo. Mi diceva d'aver indagato allora, per la prima volta, il mistero della vita, dagli amori d'un fagiano e d'una gallinella nera; quello della morte, dal declinare d'una rosa troncata. E non furono pochi gli anni di stenti, ma trenta, quaranta. La sospirata casa fra i platani non potè guadagnarsela che da vecchio; quando ormai la testa — altre parole [illegible] — non poteva rinverdire come gli alberi intorno. Ma per altri trenta o quarant'anni gli studi continuarono. Le indagini nei campi e nei boschi seguitarono a prendergli quel tempo che i libri e le lezioni gli lasciavano. Dai primi chiarori dell'alba agli ultimi del tramonto, la fatica era continua, e sempre la stessa. Non si fermava che per mordere o un pane, o ad una mela: poichè il sapiente d'ottant'anni viveva ancora esattamente come lo zingaro di venticinque. E quante volte, ancora, gli capitava d'addormentarsi sulla proda d'un fosso, accanto al tunnel rosso delle esplorazioni notturne! Accoso il suo fornuolo, era capace d'addentrarsi solo, in una selva, anche d'inverno, e di restarvi sino a che non avesse ben chiarito un certo amore di libellule o una certa acrobazia di saltamartini. La campana dell'alba era la sua sveglia, e subito tornava alle sue adorazioni. Ma se partiva con le allodole, tornava coi grilli. E anche avendo preso sonno, dopo tanta fatica, bastava che una falena battesse dell'ali contro i vetri, perchè il vecchio si destasse e corresse fuori, nel buio, a riconoscerla...

Il pentimento d'un ladro

— E' vera la leggenda, che di notte la sua tomba sia sempre aleggiante di farfalle innamorate?

— Non so. Ma si può crederlo. Diceva che gli amori degli insetti sono tutti dei miracoli, come i loro voli. A studiare una passata crepuscolare di vespe, di cui non riusciva a capire nè l'orientamento nè la causa, restò una settimana intera. Vegliò tre notti sopra un formicaio, in cui gli pareva fosse avvenuta una rivoluzione: e alla fine della terza veglia lo raccolsero sfinito, quasi morto, già piena la camicia d'un brulichio di formiche [illegible]. — Quanto ho ancora da fare! — diceva, già novantenne. Aveva vissuto lunghi mesi sopra una scogliera della Corsica, solo per esplorare il segreto d'una chiocciola. Un'altra volta, mentre intento a una coccinella cercava di interpretare quella « voce » che, secondo i boscaioli, il rosso insetto fa sentire nella paura, un vagabondo ebbe a rubargli la giacca dimenticata, con tutto il denaro ch'egli possedeva, nell'erba. Ma fu lo stesso ladro a riportargliela, non appena saputo ch'era la sua...

— La venerazione era dunque generale. Toccava alla sua sapienza, o alla sua bontà?

— A tutte e due. Era rimasto un semplice, e forse per questo lo amavano tanto. Già celeberrimo, aveva sposato una contadina. E non si nutriva che di pane nero. E rifiutava qualunque onorificenza, cominciando da quella offertagli da un Principe imperiale. Non c'era alcuna ostentazione, badate, in quella sua modestia. Egli era veramente l'uomo della terra, inseparabile dalla pianta e dall'animale. Diceva di sentirsi delle radici nei piedi. Diceva, a primavera, di sentirsi prudere le dita: come il mandorlo che sta per gettare. Dichiarava l'architettura del Louvre cento volte meno sapiente della casina della lumaca; e la sola volta che cedette a un invito regale, fu per convincersi che i cortigiani delle Tuileries non sapevano portare il loro abito nero come gli scarabei. La sua dolcezza, la sua letizia avevano un potere senza limiti. Bastava, soffrendo una delusione o un rancore, ricordarsi di lui: e si era consolati. Stuart Mill ha potuto confessare, in un suo libro, che se mancò d'uccidersi dopo un dolore apparsogli lungo tempo insopportabile, fu dopo esserne stato confortato da Enrico Fabre, in un colloquio di un'ora sotto i platani di Serignan...

— Tornereste a visitarla, quella casa dei platani?

— Ormai sono vecchio anch'io. Il mio mondo è qui, e ci sto volentieri. Sono rimasto solo, è vero. Ma mi rassegno. Perchè vicino a quel grande uomo una cosa, prima di tutto, s'imparava: a stimare la nostra vita. La vita è crudele; — egli ci diceva sempre — però bisogna amarla lo stesso. E' una mamma che ci picchia un po' troppo, forse: ma sempre per nostro bene... — Oh, sulla bontà terrena egli non si faceva alcuna illusione. Egli sapeva pure come si divorano fra loro, ferocissimamente, anche le formiche esemplari e i grilli sognatori! Li aveva troppo studiati, anche gli esseri più innocenti, nelle loro gelosie, nelle loro guerre, nelle loro stragi. Ciò non gli impedì di piangere, per la prima volta nella sua vita, per una guerra di uomini. Che volete! Il cuore del sapiente, per quanto semplice, non lo è tanto come quello della farfalla, e può sempre soffrire di qualche contraddizione.

Marco Ramperti

CASA DI CAMPAGNA

Iride, adesso, era sola. E avrebbe potuto, come certe amiche sue, professoresse come lei, e come lei, non più tanto giovani, andare a passare le vacanze in qualche bel luogo di mare o di montagna, all'albergo, libera da ogni occupazione domestica. Ma appunto perchè era sola e poteva fare quel che voleva, ella decise di andare in campagna, in quella casa dove, da bambina e da fanciulla, era stata così terribilmente infelice.

Era una casa modesta, ma comoda, bianca con le persiane verdi. L'aveva fabbricata il nonno materno, che Iride non aveva conosciuto, un bravo geometra che aveva anche fatto, dicevano, il capomastro.

— Servirà alle mie figliuole — egli diceva allora. — Il piano di sotto toccherà alla maggiore, quello di sopra alla minore. Mi pare che questa sia la ripartizione giusta.

— E il giardino?... — aveva chiesto qualcuno.

Egli si era messo a ridere.

— Il giardino lo godranno tutte e due, che diamine, coi loro mariti, quando li avranno, e i loro figliuoli. Non potrei immaginare altrimenti il loro avvenire, se non in pace e d'accordo!...

Così se qualcuno avesse potuto dire al padre che l'avvenire delle loro figliuole sarebbe stato il contrario giusto di quel che lui immaginava!... Ma per fortuna non c'era nessuno a dirglielo, cosicchè egli giunto alla fine morì nella dolce illusione di lasciare le figlie felici a godere i frutti del suo lavoro. Povero nonno, pensava adesso Iride, scotendo il capo. Se la sua memoria si spingeva lontano nel tempo, ella non ricordava che liti, recriminazioni, [illegible], per quel che riguardava le relazioni dei suoi genitori con la famiglia della zia. Le due sorelle avrebbero potuto, dopo i primi dissidi, riconciliarsi, ma i due cognati erano irrimediabilmente nemici e le mogli e i figli si trovavano nella dolorosa necessità di sposare ciecamente la loro causa. Il padre di Iride, per esempio, non aveva mai messo piede in quella casa di campagna e se i suoi affari non fossero andati tanto male da impedirgli di mandare la moglie e la figlia in qualche altra villeggiatura, mai avrebbe permesso che esse ci andassero. Ma com'era triste la loro partenza dalla città, com'era umiliante il loro arrivo in campagna!... Iride se ne ricordava perfettamente. Rivedeva le lacrime della madre, quel suo magro viso bianco e doloroso dove gli occhi neri sembravano due macchie, quei suoi atteggiamenti a volte supplichevoli a volte troppo fieri e quel suo abbandono desolato, quando era sola con lei e osava lamentarsi sottovoce dell'intransigenza del marito e dell'ingiustizia della sorte. Passavano lunghe ore, madre e figlia, sedute accanto alla finestra di dove si poteva vedere il bel giardino sottostante e udire il chiasso che facevano i nemici, i piccoli cugini i quali erano in buon numero e rumorosi all'eccesso. Iride finiva sempre col mettersi a singultare violentemente.

— Ma non abbiamo diritto anche noi di scendere in giardino?...

— Diritto, certo!... Ma non è possibile, Iride, mescolarsi a quella gente!... Se il tuo babbo venisse a saperlo, chissà cosa farebbe!... Lui che è così disgraziato, mentre loro invece son tanto fortunati!...

La mamma, poveretta, non la finiva più di spiegare le ragioni per cui a suo marito gli affari andavan tanto male, mentre al cognato andavan tanto bene. Iride non la stava neppur più a sentire, ma si distraeva a guardare i cugini che correvano e saltavano, padroni del campo, veri signori del luogo, mentre lei e la mamma dovevano uscire di nascosto, ratte ratte, per non esser viste e andare a far certe passeggiate su per certe strade solitarie che mettevano malinconia. Specialmente il cuginetto maggiore la interessava. Si chiamava Augusto e faceva meno chiasso degli altri, spesso se ne stava fermo, seduto sulla panchina a leggere, proprio sotto la finestra dove lei si appoggiava per ore a guardar giù...

Con gli anni, diventata giovinetta, ella prestava sempre meno orecchio alle lamentele della mamma: c'era avvezza da tanto!... E le sue sedute alla finestra si facevano sempre più lunghe; avveniva a volte che la madre da qualche stanza lontana la chiamasse: — Iride!... Iride!... — e allora il cugino Augusto, fermo a studiare sulla panchina sotto la finestra, alzava il capo per un momento, i loro sguardi si incrociavano, poi ella fuggiva, pensando: — Che odioso!

Quanto tempo da ciò!

E ora!...

— Ora — disse il contadino che custodiva la casa, aprendo la porta del piano superiore — non vien più nessuno da tanto!... E' una casa troppo modesta per loro... Vanno nei posti eleganti, di lusso, ora che hanno l'automobile e che son tutti sposati...

— Anche Augusto si è sposato?...

— No, Augusto no.

Il destino aveva seguitato ad assecondarli, i fortunati, essi erano sempre più ricchi e si eran sposati tutti, meno Augusto. Lei invece era rimasta sola, e doveva lavorare per vivere, ecco tutto. Così va la giustizia in questo mondo.

— Adesso però il giardino è mio, ed è già una bella conquista. Potessero vedermi i miei poveri genitori...

Passeggiava in su e in giù, chinandosi a guardare ogni arbusto, fermandosi a osservare ogni aiuola, con una compiacenza di proprietaria, senza provare tuttavia quella sensazione di gioia vittoriosa verso cui era stata per tanto tempo protesa, come verso uno scopo di vita. Un tempo quel giardino le sembrava la terra promessa, adesso lo vedeva nella sua realtà, senza i veli che la fanciullezza e l'adolescenza interpongono tra i nostri occhi e le cose amate. Quando fu sotto la finestra della stanza dalla quale aveva per infiniti giorni sospirato e sognato, sedette sulla panchina, come faceva il cugino Augusto, quando studiava per gli esami, fumando le prime sigarette. E quando fu lì seduta ed ebbe voltato il capo verso l'albero più vicino, ebbe una sorpresa che le fece gettare un grido. Lì, sul liscio tronco di quell'albero, intagliato con un temperino, stava scritto innumerevoli volte il suo nome: Iride Iride Iride... Per un attimo il suo cuore cessò di battere, il sangue le salì al viso, qualcosa sembrò stringerla alla gola, offuscarle gli occhi, come se un velo calato all'improvviso le togliesse la vista del mondo. Poi riprese a respirare, e il sangue tornò a scorrerle nelle vene, ma con maggior impeto che prima, mentre una strana stanchezza le faceva le gambe deboli e tremanti. Capiva adesso perchè Augusto stava ore e ore seduto sotto la sua finestra, perchè lei stava giornate intere a quel davanzale: si amavano, ecco tutto. Si alzò, si appoggiò a quel tronco, l'abbracciò come avrebbe abbracciato un essere vivente e amato. Perchè, perchè non avevano saputo essere forti, superare gli ostacoli, volere!... Perchè non avevano saputo vincere l'odio con l'amore!... Tutto il passato e quella sua misera vita solitaria le apparve d'improvviso come un mostruoso errore e contro quel tronco chinò la fronte inchiodata in una febbrile attesa. Era impossibile che lui non venisse, che tutto non fosse spiegato, chiarito, pacificato, che d'improvviso tutto non diventasse dolce e libero, come quel soffio d'aria che le scherzava nei capelli. Il cuore le batteva forte adesso contro il tronco dell'albero e tutto, intorno, sembrava partecipare a quel richiamo disperato.

Carola Prosperi

Un reparto della Gioventù hitleriana in allenamento per le gare di voga che si svolgeranno a Prierov vicino a Berlino

«La morte apparente»

Neonato restituito alla vita da un audace intervento medico

Copenaghen, 2 agosto.

Sui non infrequenti casi di morte apparente la scienza medica non aveva finora mai dovuto occuparsi di quello d'un bambino appena venuto alla luce. Questo singolare e, per molti rispetti, unico fenomeno, è avvenuto ieri nella cittadina di Randers nello Jylland (Danimarca). Il medico e l'ostetrica, fecero tutto il possibile e tentarono ogni mezzo, respirazione artificiale ecc., per immettere la vita nel corpicino del neonato che appariva di colore bluastro, che non respirava affatto, ma il cui cuore sembrava avere debolissimi movimenti di contrazione, percepibili non dall'orecchio, ma da un sensibilissimo apparato elettrico.

All'estremo si risorse, il medico tentò allora l'irrorazione diretta di ossigeno mediante un apparecchio che un automobile a tutta velocità andò a prendere alla più prossima clinica, nell'arteria polmonare sinistra che si dirama lungo i bronchi fino agli alveoli, terminando in sottilissima rete capillare fino alle vene polmonari che vanno poi a finire nell'orecchietta sinistra del cuore. Dopo tre quarti d'ora, il neonato viveva per davvero per quanto ancora debolissimamente: era, insomma, uscito dallo stato di morte apparente. Ancora mezz'ora di sforzi, ed un roseo colore si sostituì a quello bluastro del corpo del bambino, che agitò anche le manine e si diede a vagire con notevolissimo vigore. Stanchi, ma soddisfatti, medico ed infermiera poterono così comunicare alla giovane mamma che il suo figlio era salvo.

LIBRI RICEVUTI

Lettere inedite di Ugo Foscolo a Marzia Martinengo a cura di Arturo Marpicati (Felice Le Monnier Ed., Firenze) L. 18.

«Epistolario fra Gino Capponi e Isidoro Del Lungo» (Felice Le Monnier, Firenze) L. 18.

MARIO MUCCINI: «Ed ora andiamo!» (Vallecchi Ed., Firenze) L. 12.

MATTEO MAFFEI: «Cleopatra contro Roma» (Vallecchi Ed.) L. 20.

FRANCESCO GRAZIOLI: «I grandi condottieri romani» (Istituto di Studi Romani Ed., Roma) L. 3.

EMILIO BODRERO: «Roma e il fascismo» (Istituto di Studi Romani Ed., Roma) L. 3.

ROBERTO PARIBENI: «L'impero romano» (Istituto di Studi Romani Ed.) L. 3.

HANS GRIMM: «Il Tribunale nel Karru» (A. Mondadori, Milano).

ANTONIO BANZI: «Razzismo fascista» (Libreria Agate, Palermo) L. 12.

La vita del grande emporio: sfilata di gru al ponte Eritrea

Genova e il mondo

L'indirizzo autarchico non ha compresso i traffici, ma ha dato al movimento marittimo una vivacità maggiore: si accresce intanto l'attrezzatura del porto per consolidarne l'ascesa

GENOVA, agosto.

Le cifre che delineano il volume e le correnti di traffico gravitanti su un grande centro portuale non sono cifre amorfe, destinate a cristallizzarsi nella staticità dei quadri statistici, ma costituiscono dei valori che rappresentano con piena evidenza ed attualità, entro e fuori i limiti della sfera strettamente locale, la realtà e l'andamento dei fatti economici. Ecco perchè le cifre in cui si compendia il consuntivo 1938 del porto di Genova — il massimo nostro emporio —, recentemente lumeggiate nella loro totalità e nella loro portata all'assemblea del Consorzio e, più ancora, le cifre che offrono la curva segnata dai traffici nel primo semestre dell'anno corrente, meritano di essere segnalate ed illustrate. Una duplice realtà viene in risalto dall'insieme di queste cifre: da un lato, l'ininterrotta ascesa del grande porto mediterraneo come centro di attrazione di intense e vaste correnti di traffico, in virtù della organizzazione e della attrezzatura di cui si è saputo dotarlo; dall'altro, l'immutata consistenza del movimento marittimo e commerciale registrato in questo anno e nell'anno passato ove se ne faccia il raffronto coi massimi raggiunti nel decennio trascorso.

Vaticini smentiti

Quando fu impostata la battaglia autarchica e si delineò l'interesse e la necessità che il nuovo indirizzo avesse ad estendersi a tutte le branche della nostra economia, non mancarono gli scettici ed i soliti melanconici profeti i quali vaticinarono che l'attuazione delle nuove direttive economiche avrebbe portato ad una mortificazione delle attività portuali, ad una compressione del movimento e dei traffici marittimi. Si dimenticava, nella realtà, che i postulati e le mète della politica autarchica non risiedono già nella soppressione o riduzione delle importazioni e degli scambi, ma in una razionale disciplina di essi, in una meditata modificazione «qualitativa» delle correnti di traffico, per adeguare ed adattare alle necessità nazionali la fisionomia e la portata del nostro commercio con l'estero. Ed ecco che le cifre contenute nel consuntivo offerto dal porto di Genova danno una categorica smentita ai vaticini degli scettici e dei pessimisti, dimostrano come i piani autarchici abbiano potuto attuarsi con pieno successo, senza incidere sul volume dei traffici, senza cagionare flessioni nelle attività marinare e portuali, senza determinare sconvolgimenti e fratture in quello che è l'ordinamento strutturale, l'ossatura della nostra economia.

Dal punto di vista portuale — ma sono evidenti i rapporti onde l'economia generale si riverbera sull'economia portuale — si può anzi dire che l'indirizzo autarchico in atto ha portato, nell'anno decorso, ad una maggiore vivacità del traffico, unitariamente considerato. E questo appare non solo dal movimento delle navi entrate ed uscite, che ha superato di 568 unità, per un complesso di 920.989 tonnellate di stazza netta, il movimento che era stato registrato nel 1937, ma anche per l'ampiezza assunta dal movimento dei passeggeri, che ha raggiunto, nel 1938, la più alta cifra finora rilevata, con 93.889 arrivati e 118.281 partiti, nonchè per la misura e la intensità con cui la nostra bandiera ha partecipato al movimento globale.

E' un caposaldo, nelle direttive autarchiche, che la bandiera nazionale ha da partecipare nella più larga misura ai traffici da e per i porti italiani, non solo per il trasporto delle merci nostre in entrata od in uscita, ma anche per quel traffico di transito che è comunemente detto «traffico di prestigio» e che è fonte di larghi vantaggi per l'economia marinara e portuale. Orbene, la partecipazione della bandiera italiana al movimento del 1938 è salito oltre i limiti attinti in passato, con un totale di 9149 navi, per 14.909.510 tonn. di stazza netta (in arrivo: 4578 navi per tonn. 7.513.672, pari al 78,65 per cento delle navi giunte in porto ed al 64,39 per cento dell'intero tonnellaggio) mentre, nel traffico delle merci, l'incremento conseguito dalla nostra bandiera è stato anche più ampio e manifesto, concretandosi in un aumento di 600 mila tonn. rispetto al movimento dell'anno precedente, contro una contemporanea flessione di 920 mila tonn. toccata alla bandiera estera.

I traffici con la Svizzera

Preso nei suoi valori assoluti, il traffico delle merci denuncia una contrazione di 248.106 tonn. allo sbarco e di 153.826 tonn. all'imbarco. Ma si tratta di un regresso che nel quadro dell'economia generale non presenta un carattere negativo, in quanto si identifica coi risultati perseguiti e raggiunti dall'applicazione delle direttive intese ad assicurarci la indipendenza economica, mentre, nel quadro delle attività portuali locali, si incide apparentemente come un segno negativo, subito eliso ed annullato dalla più vasta trasformazione intervenuta nella compagine dei traffici durante questo periodo. Del resto la contrazione delle importazioni supera di gran lunga la contrazione verificatasi nel volume delle esportazioni, il che costituisce una riprova, se ve ne fosse bisogno, del successo conseguito nell'attuazione dei piani autarchici: 246.182 tonn. in meno di cereali importati, 14.618 di lane, 9.300 di cotone, 7.406 di juta, 3.397 di avorio vegetale; 5.138 di carne congelata, 3.396 di fecole, ecc.; in totale — esclusi i cereali ed il carbone, ed al netto delle contropartite costituite dalle correnti mercantili che si sono attivate in virtù dell'accennata trasformazione — 250 mila tonn. di «merci varie», secondo la classificazione portuale, vale a dire delle merci più disparate, che non sono state importate dall'estero in virtù delle realizzazioni autarchiche ottenute all'interno.

Una significativa maggiorazione hanno ottenuto, nel 1938, i traffici di transito, vale a dire il movimento delle merci affluite dall'entroterra estero per l'imbarco (47.363 tonn.; 8 mila in più che nel 1937) o sbarcate a Genova per essere avviate per ferrovia all'entroterra estero (147.086 tonn.; 7 mila in più del quantitativo registrato nell'anno precedente). Queste cifre rispecchiano quasi esclusivamente i traffici svizzeri (187,856 tonn. in complesso) che hanno superato tutti i quantitativi raggiunti nell'ultimo decennio, pur risultando inferiori al volume attinto nel 1919-1920, con più di un milione di tonn. in complesso. Certo è che in questo campo la maggiorazione potrebbe essere anche più accentuata, non solo per il fatto che il transito per Genova risponde agli interessi economici della Svizzera, ma anche per il fatto che il porto di Genova offre ai caricatori un insieme di garanzie — nessun arresto nel lavoro, nessun fermo alle merci ed un complesso, invece, di perfettissimi servizi e di premure — che trovano la loro valutazione nello stesso campo assicurativo, dove il nostro massimo emporio è considerato fra i porti più sicuri ed immuni da avarie dolose, furti ed incendi.

Il movimento nel 1939

Accenni di un più deciso orientamento in tal senso per parte dei caricatori svizzeri, si sono avuti nel primo semestre di quest'anno: non solo si è proporzionalmente dilatato in volume il complesso dei traffici di transito, ma talune notevoli partite di merci pregiate, cacao, ecc., dirette ad importatori svizzeri sono state fatte deviare da Marsiglia a Genova, per lo sbarco e l'inoltro. Anche questo è un risultato notevole che si incide nel bilancio del primo semestre di quest'anno, già per molti altri versi cospicuo. I valori consolidati nel corrispondente periodo del 1938 appaiono infatti notevolmente superati nel primo semestre di quest'anno, registrando: a) un aumento di 289 unità, per 968.407 tonn. di stazza netta, fra le navi entrate ed uscite (la bandiera nazionale ha partecipato al movimento con il 77 per cento delle navi ed il 56 per cento del tonnellaggio); b) un aumento di 627.512 tonn. nelle merci sbarcate, che, al netto della contrazione di 7.061 tonn. verificatasi negli imbarchi, porta ad un incremento di 570.748 tonn. nel movimento complessivo.

Se si confrontano queste cifre con quelle relative al movimento delle merci in tutti gli altri porti del Regno, si trova che il coefficiente di incremento è stato per Genova di circa il 20 per cento, contro poco più dell'8 per cento per gli altri porti, il che conferma la funzione ed il carattere nazionale di questo emporio. Alla luce di questa realtà acquistano particolare rilievo le opere onde l'amministrazione del Consorzio attende a completare perfezionare ampliare l'attrezzatura del porto. In che consistono queste opere, quale la loro mole, quale il raggio di difficoltà entro cui sono state compiute? Prescindendo da quelle che rivestono un carattere di normalità, si potrebbe dire che il complesso delle nuove opere eseguite nell'esercizio passato e nel primo semestre di quest'anno, nonchè di quelle che hanno avuto durante questo periodo la loro impostazione, costituiscono un insieme di opere gigantesche dalle quali l'ampiezza del vecchio porto risulta in certo senso raddoppiata.

Opere gigantesche

A tempo di primato è stato portato a compimento, alla calata delle Grazie, nella zona di levante, il nuovo grande bacino di carenaggio. Il porto di Genova viene così ad avere il suo quinto bacino di carenaggio, che, per dimensioni, supera largamente i primi quattro. Il maggiore di questi era stato costruito nel triennio 1925-28. Lungo 240 metri e largo 33, rispondeva alle esigenze dei transatlantici allora in servizio: ma l'entrata in linea del *Rex*, colla sua mole di 268 metri di lunghezza e 29,00 di larghezza, nonchè degli altri colossi adibiti ai servizi transoceanici, ha reso indispensabile la costruzione della nuova opera. Si tratta di un'opera ciclopica, la cui esecuzione ha presentato difficoltà estreme: si doveva saldare nel fondo marino, sulla roccia ineguale e frastagliata, un monoblocco di cemento capace di resistere ad enormi pressioni laterali e sostenere il peso delle diecine e diecine di migliaia di tonnellate delle navi in secco. Ogni difficoltà è stata vinta, tuttavia, dalla genialità dei tecnici e dalla tenacia delle maestranze. L'opera, compiuta in quattro anni, ha importato una spesa di 70 milioni ed ha richiesto 540 mila giornate-operaio ed un volume di muratura e calcestruzzo di oltre 250 mila mc.: lungo 280 metri (in prosieguo la lunghezza sarà portata a 350) largo 40, profondo 18, il nuovo bacino è dotato di tre gruppi di elettropompe di esaurimento da 1100 cav. e 18 mila mc./ora ciascuno. Col nuovo sistema di carenamento senza puntellature, vi è stato immesso nei giorni scorsi il transatlantico *Roma* e, fra breve, vi sarà immessa la più grande nostra nave da battaglia: la *Littorio*.

Ma di natura ciclopica sono anche le altre opere in corso: da un lato, il completamento del Bacino XXVIII Ottobre, destinato ad accogliere il Punto Franco, e per il cui allestimento il piano di sviluppo dei lavori comprende il compimento dello spianamento del promontorio di San Benigno (2 milioni e 100 mila mc. di roccia) ed uno sbancamento di 400 mila mc. di roccia nella zona a nord del piazzale della Camionale; dall'altro, la costruzione del grande aeroporto di Sestri Ponente, che è stata assunta dal Consorzio autonomo del Porto ed intrapresa prima ancora che intervenisse la definizione delle pratiche amministrative cogli altri enti interessati, e che comporta, fra gli altri lavori, l'esecuzione di due moli e di una diga foranea su fondali di 15 metri, nonchè il riempimento, per la formazione del campo di atterraggio per velivoli terrestri, di circa 45 mila mq. e relativo muro di contenimento dello sviluppo di 800 m. su fondale medio di m. 6,50.

Queste nuove opere, alle quali si affiancherà un porticciolo per le navi petroliere, daranno al porto di Genova l'attrezzatura che è richiesta dalla sua funzione e dalla sua ascesa.

Francesco Argenta

I Piccoli Italiani all'estero nelle colonie marine e montane

Ha oggi inizio il secondo turno - La fervida preparazione del Campo Roma e del Campo Mussolini

Roma, 2 agosto.

Il 29 luglio si è chiuso il primo turno delle varie colonie estive che la G.I.L.E. ha organizzato in Italia per i figli di Italiani all'estero, a Cattolica, Alpi del Viceré, Tirrenia, Castiglione-Dora, Bordighera, Erice, Pescara, Chieti, Teramo, Anzio e Roma.

Hanno partecipato a questo primo turno, 6246 giovani d'ambo i sessi i quali hanno chiuso il loro gioioso «bagno di italianità» con una manifestazione ginnico-sportiva svoltasi nelle singole località alla presenza dei dirigenti della G.I.L.E. e di funzionari della Direzione Generale degli Italiani all'estero.

Con domani, 3 agosto, ha inizio il turno secondo che durerà fino al 3 settembre, ed al quale prenderanno parte 8183 ragazzi: si completerà, così, l'intero ciclo di questa benefica iniziativa che quest'anno ha dato modo a 14.429 giovani — 8673 maschi e 5756 femmine — di vivere un mese in Patria per temprare il corpo e lo spirito nel sano clima dell'Italia fascista. A queste cifre vanno aggiunti i 340 stranieri che, provenienti da vari Paesi amici europei e extra-europei, sono ospiti di questo secondo turno presso le colonie stesse.

Sempre il 3 agosto si inizia nell'Urbe il «Campo Roma» che ospiterà mille Giovani Fascisti — tre Battaglioni organici — che procederanno a particolari esercitazioni ginnico-militari.

Accanto al «Campo Roma», il 15 prossimo, inizierà la sua festosa e balda attività il «Campo Mussolini», che vedrà affluire alle porte dell'Urbe altri duemila e più giovani, e precisamente due Legioni di avanguardisti-moschettieri provenienti dai campeggi di Chieti e Pescara, che si trasferiranno al completo, ed una Legione di Avanguardisti che giungerà direttamente dall'estero.

Saranno inoltre al «Campo Mussolini», negli ultimi giorni, 500 Balilla provenienti da Cattolica, 350 Giovani Italiane da Tirrenia, 350 Piccole Italiane da Teramo e 225 da Anzio, più una centuria-tipo di Balilla di Tunisi, che parteciperanno all'attuale turno al villaggio sull'Alpi del Viceré.

Questi ultimi reparti giungono a Roma [illegible] per partecipare al grande saggio che la G.I.L.E. darà ai primi di settembre a Piazza di Siena a conclusione delle sue colonie, dinanzi alle più alte Gerarchie del Regime.

Tutta la vasta attività della G.I.L.E., nelle sedi estere, ha nelle varie colonie estive e nel «Campo Mussolini» il suo sicuro e severo collaudo attraverso una vasta serie di esercitazioni e di prove che consentono di approfondire il grado di preparazione materiale e spirituale dei giovani nel confronti di quelli che devono essere i requisiti degli Italiani di Mussolini sotto qualunque cielo essi vivano.

Infatti, se al campo, qui, nell'Urbe, i ragazzi limitano la loro attività alle normali esercitazioni ginniche e corali, alle gite illustrative, alle lezioni di cultura fascista, allo studio e al perfezionamento della lingua ed alla preparazione per il saggio di piazza di Siena, nelle varie colonie sparse per tutta Italia, al mare e ai monti, essi partecipano a vari corsi integrativi e conseguenti esami con cui concludono l'attiva ed instancabile opera istruttiva che la G.I.L.E. svolge fra i giovani delle varie collettività d'oltre confine.

Quest'anno si sono infatti tenuti un corso per marconisti e uno per graduati tra gli Avanguardisti degli accantonamenti «Sandro Mussolini» di Roma; un corso per graduati dei reparti femminili tra le ospiti dell'accantonamento «Bartolomei», sempre a Roma; un concorso ginnico-corale in tutte le colonie fra le squadre provenienti dai vari Comandi; una serie di prove di nuoto per Avanguardisti, Giovani Fascisti e Giovani Fasciste che nelle loro sedi si erano particolarmente dedicati a questo sport; gli esami di capisquadra, a conclusione dei corsi seguiti in precedenza; ed infine si è provveduto alla frequenza, da parte di un congruo numero di Avanguardisti e Giovani Fascisti, delle scuole di volo librato istituite dalla R.U.N.A.

Il Direttore generale degli Italiani all'estero, ministro De Cicco, comandante della G.I.L. all'estero, accompagnato dal capo di S. M. della G.I.L.E., dagli addetti sportivi e militari, nonché dai rappresentanti la Scuola italiana all'estero, ha assistito alla chiusura del primo turno del secondo campo marinaro «Costanzo Ciano» nella pineta di Pescara.

L'arrivo dei gerarchi è stato salutato da entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero ed al Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, mentre i marinaretti lanciavano incessantemente la invocazione che sgorga spontanea ed irrompente dai cuori e dai petti di tutti gli Italiani del Regno, dell'Impero e d'oltre confine: *Duce! Duce! Duce!*

Altre 2000 bambine albanesi sbarcate a Bari e a Brindisi

Brindisi, 2 agosto.

Fra vibranti manifestazioni al Duce, nella mattinata, è continuato lo sbarco delle 1225 bambine albanesi qui giunte ieri a bordo del piroscafo «Liguria». Ricevuta una scrupolosa assistenza sanitaria, la divisa di piccole italiane e l'equipaggiamento completo, le piccole albanesi sono partite stasera direttamente alle varie colonie estive per trascorrervi un mese di cura climatica.

Bari, 2 agosto.

Stamane è sbarcato dal piroscafo «Liguria» il secondo contingente di novecento bambine albanesi destinate alle colonie elioterapiche di Portocivitanova, Marina di Ravenna, Lido di Venezia, Udine, Gorizia, Grado e Trieste. Il generoso popolo barese le ha accolte col consueto entusiasmo e le acclamazioni dalle banchine e dal piroscafo si sono nuovamente fuse in ardenti invocazioni al Duce.

Erano al porto il Federale, la fiduciaria dei Fasci femminili, il Podestà, il Questore e numerosi gerarchi della Federazione. Fra il crescente entusiasmo della cittadinanza le bambine, sul cui volto si leggeva un'attonita gioia, sono state, subito dopo lo sbarco, trasportate alla Fiera del Levante, ove era a riceverle il presidente Larocca. Quivi si è subito iniziato il ciclo delle assistenze igienico-sanitarie ed ogni cosa, dalla pulizia alla vestizione ed alle vaccinazioni, si è svolta con febbrile attività dallo personale preposto, per cui alle 12 circa già tutte le bambine erano pulite, vaccinate e vestite nelle fiammanti divise di piccole italiane e scorrazzavano liete nei saggi accoglienti e ridenti della Fiera.

Questa sera alle ore 21.30 le bambine sono partite per recarsi nelle colonie a cui sono state destinate.

Duecento bimbi albanesi da ieri al Lido di Roma

Roma, 2 agosto.

Oggi è giunto un gruppo di circa 200 bimbi albanesi, che, per il mese di agosto, saranno ospiti della colonia «IV Novembre» al Lido di Roma.

I bimbi, al loro arrivo, sono stati accolti da manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

E' questo un gruppo del secondo scaglione di cinquemila bimbi albanesi che, per volere del Duce, sono stati chiamati a partecipare alle colonie del P.N.F.

La sistemazione in Albania della stampa del Partito

Tirana, 2 agosto.

L'ispettore del P.N.F., d'accordo con la Direzione generale della propaganda e del turismo albanese, ha dato alla stampa del Partito in Albania, la seguente definitiva sistemazione.

L'unico quotidiano è il giornale *Fashizmi*, organo del Partito fascista albanese, che si pubblica a Tirana. Nelle provincie la stampa è stata così organizzata: a Coritza il settimanale *Liktori* (Il Littorio); ad Argirocastro il settimanale *? Oprile*; a Valona il settimanale *Camicia Nera*; a Scutari il settimanale *Rinia Fashiste* (Gioventù Fascista). Questi settimanali sono tutti organi delle Federazioni fasciste della Provincia in cui si pubblicano e sono redatti in lingua albanese e italiana.

Cobolli Gigli espone al Duce i dati della piena efficienza degl'Istituti delle Case Popolari

Roma, 2 agosto.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato al Duce che l'attività degli Istituti fascisti autonomi per le case popolari è entrata ormai in un periodo di piena efficienza.

Dai rilevamenti statistici effettuati dal Consorzio Nazionale, la situazione delle costruzioni risulta come segue: il 28 ottobre XVII saranno inaugurati 967 fabbricati di 8426 alloggi, con 27.748 vani per l'importo di L. 185.033.669.

Entro l'anno XVIII saranno costruiti 1021 fabbricati da 22.008 alloggi, con 41.647 vani, per un importo di L. 295.017.066.

Entro l'anno XVIII saranno iniziate le costruzioni di 1550 fabbricati di 11.283 alloggi, con vani 39.736, per l'importo di lire 206.037.701.

Il Duce approva il programma della «Settimana Cesenate»

Forlì, 2 agosto.

Il programma relativo alla settima «Settimana Cesenate» che si svolgerà in Cesena dal 3 al 17 settembre ha avuto l'altissima approvazione del Duce. La rassegna assumerà quest'anno una particolare importanza per la Mostra nazionale autarchica dei materiali da costruzione che si svolgerà sotto gli auspici della Confederazione fascista degli industriali. Avranno pure luogo mostre della agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, con raduni e convegni di carattere nazionale. La manifestazione sarà completata da una grande stagione lirica e da una riunione internazionale di corse al trotto e dal tradizionale mercato [illegible] di tori e torelli.

Le condoglianze del Duce per la morte del sen. Galimberti

Cuneo, 2 agosto.

La scomparsa del sen. avv. Tancredi Galimberti è stata appresa dalla popolazione con il più schietto cordoglio, poiché tutti sentono di avere perso con lui un vero e sincero amico, generoso sempre. Un vero plebiscito di omaggio devoto e reverente che viene reso alla salma, nella camera ardente, pienamente composta nella toga forense che in vita egli sempre vestì con tanta scrupolosa dignità e con tanto fervore d'animo. Primi a renderle omaggio sono stati S. E. il Prefetto ed il Federale. Il Duce ha incaricato il Prefetto di esprimere le Sue condoglianze alla famiglia del defunto.

I funerali, che si svolgeranno domani mattina, saranno imponentissimi. La salma verrà tumulata nel santuario della Madonna degli Angeli, accanto alla tomba della moglie, la nota scrittrice e studiosa Alice Schanzer.

Alta onorificenza romena al Quadrumviro De Vecchi

Rodi, 2 agosto.

Durante il suo soggiorno a Rodi, Re Carol di Romania ha continuato le visite alle bellezze naturali e artistiche dell'isola. Oggi il sovrano ha voluto ancora esprimere al Governatore De Vecchi la sua entusiastica ammirazione per le stupende, poderose opere realizzate dal Fascismo nell'Egeo e gli ha fatto rimettere a mezzo del suo aiutante di campo, ricevuto in udienza dal Governatore, la comunicazione della concessione della Gran croce della stella di Romania, che è la massima onorificenza romena.

S. E. Starace a Milano

La visita alla nuova sede del Fascio — Ispezioni in alcuni negozi di generi alimentari

Milano, 2 agosto.

Gradito e acclamato ospite di Milano è stato, per alcune ore, S. E. Starace, di ritorno dall'aver presenziato alla fase iniziale delle Grandi Manovre. Il Ministro Segretario del Partito è giunto a Milano alle 8.30 proveniente da Novara e si è recato direttamente alla Casa del Fascio, in piazza Belgioioso, dove si è intrattenuto a colloquio col Federale. Accompagnato da Rino Parenti, il Gerarca è poi sceso nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione sostandovi in raccoglimento.

Risalito in automobile, S. E. Starace ha raggiunto piazza Sansepolcro dove si trovava ad attenderlo l'architetto Portaluppi che gli è stato di guida in una visita alla nuova sede del Fascio primogenito Costanzo Ciano. Il Segretario del Partito ha percorso tutti i locali già ultimati informandosi sulla loro destinazione e sorprendendo intente al lavoro le maestranze edili che lo hanno accolto con ardenti manifestazioni di devozione al Duce. Le acclamazioni hanno fatto radunare una vera folla di cittadini che, in piazza Sansepolcro e nelle vie circostanti, si è unita agli operai applaudendo S. E. Starace che ha risposto col saluto romano più volte.

Il Ministro Segretario del Partito ha poi percorso a piedi alcune vie centrali, sempre fatto segno a calorose accoglienze da parte della folla, e si è soffermato in diversi negozi di generi alimentari intrattenendosi con i clienti, in gran parte donne affaccendate nelle compere per la colazione. S. E. Starace si è informato dell'andamento delle vendite, della qualità dei generi e dei prezzi di mercato.

Più tardi il Segretario del Partito, sempre accompagnato dal Federale, ha effettuato rapide visite alle nuove sedi dei Gruppi Rionali fascisti Diaz, Crespi e Mario Azzo nella piazza omonima dove le maestranze edili hanno fatto festose accoglienze al Gerarca. In questo rione S. E. Starace ha visitato vari negozi raccogliendo nuove informazioni sull'andamento del commercio al minuto.

Il Gerarca ha poi raggiunto lo stabilimento dell'Alfa Romeo, dove ha visitato minuziosamente alcuni reparti, soffermandosi anche particolarmente in quello dove si costruiscono i motori d'aviazione. Qui, ricordando un recentissimo primato dell'ala italiana, S. E. Starace ha rivolto ai dirigenti ed alle maestranze espressioni di vivo compiacimento. La massa degli operai ha salutato il Gerarca con vibranti applausi ed alalà al Fondatore dell'Impero.

Compiuto poi una rapida ricognizione al Lido di Milano ed alla modernissima piscina Botta, il Ministro Segretario del Partito ha raggiunto la stazione centrale, ripartendo per Roma col rapido delle 13.50.

Il superbo primato italiano

Come Tondi e i compagni colsero l'ardua vittoria

Roma, 2 agosto.

Sulle vicende del superbo volo che ha conquistato all'Italia il primato mondiale di distanza in circuito chiuso, si hanno i seguenti particolari:

Il 30 luglio, alle ore 5,02, il tenente colonnello Angelo Tondi, avendo per compagni i piloti capitano Roberto Dagasso e maresciallo Vignoli ed il motorista sergente Stagliano, decollava dalla apposita pista in cemento esistente sul campo di Guidonia, per tentare la conquista di uno dei quattro primati assoluti, e perciò detti mondiali, di aviazione (altezza, velocità, distanza in linea retta e distanza in circuito chiuso) e più precisamente dell'ultimo dei quattro, quello della distanza in circuito chiuso, detenuto fin dal maggio dell'anno scorso da un equipaggio nipponico con un volo di 11.651 chilometri.

L'aeroplano è di un tipo in dotazione alla Regia Aeronautica, che rappresenta la versione militare di un velivolo largamente in uso sulle linee di navigazione aerea. E' un trimotore che, contro un peso a vuoto di nove tonnellate e mezzo, si è sollevato pesando complessivamente circa 24 tonnellate, rappresentanti in parte il fabbisogno di carburante e di lubrificante per il lungo volo, nonché le installazioni di bordo complete di stazione Marconi ricevente e trasmittente e di autopilota.

Scarsi i conforti: un lettuccio sul quale i quattro volatori potevano alternarsi per brevi ore; alcuni recipienti a tenuta termica con viveri e bevande da consumare durante la navigazione, il tutto disposto razionalmente ma senza alcuna concessione alle comodità care ai sedentari.

Dopo dodici minuti l'apparecchio infilava il circuito, entrando esternamente al faro di Fiumicino — erano le ore 5.14'19" del giorno 30 luglio — e puntando quindi verso la provincia di Salerno. Poi, fatto mezzo giro, risaliva fino al faro di Portoferraio nell'Elba. Per dieci volte, fino alle ore 23.26'21" del 31 luglio, il velivolo percorreva tale circuito, che sviluppava esattamente chilometri 1.007,983, ridotti a mille chilometri ai fini del computo del chilometraggio. Passava, quindi, l'aeroplano su di un secondo circuito, circa della stessa ampiezza del primo di chilometri 1.001,372, che superava due sole volte, toccando Fiumicino, Milazzo in Sicilia e Joppolo in provincia di Catanzaro.

Avendo già largamente battuto il primato detenuto dai nipponici, il velivolo affrontava un terzo circuito assai più ristretto dei due precedenti, e precisamente quello Fiumicino - Guidonia - Montemario, di chilometri 101,488, che superava oltre le nove volte.

E così, a mille metri di quota, nei primi duemila chilometri, e poi a tremila metri, circa, per il restante percorso — dove la sopportazione fisica degli uomini si conciliava con il miglior rendimento dei motori ed il minor consumo dei medesimi — gli aviatori hanno navigato per 57 ore ad una velocità oscillante tra i 220 ed i 250 chilometri-ora. Venticinque commissari sportivi della Reale Unione Nazionale Aeronautica dislocati ai vertici dei tre circuiti hanno sorvegliato l'intero svolgimento del volo, registrando i passaggi, calcolando le medie orarie, segnalando e computando con passione di sportivi ed esattezza di contabili.

Nella mattinata, battuto largamente il massimo dei nipponici, conquistato anche il primato internazionale della velocità sui diecimila chilometri, Tondi ed i suoi compagni potevano tranquillamente tornare a terra. Verso le ore 14, Tondi ha avvertito che era al suo nono ed ultimo giro. Da Roma sono tornati a Guidonia il generale Valle, attorno al quale erano il generale Ferrari, i generali Bandelli e Mecozzi, tutto il personale di Guidonia ed alcuni ospiti civili di marca: progettisti e costruttori dell'aeroplano e dei suoi motori.

Alle 14,32 il monoplano azzurro atterrava. Tondi ed i suoi tre camerati sono usciti stanchi ma senza alcuna alterazione fisiologica, se tale non si vuol considerare la barba di tre giorni e gli occhi arrossati ed un poco gonfi.

L'abbraccio del Sottosegretario ai quattro primatisti ha detto loro tutta la gratitudine degli aviatori italiani, l'ammirazione e l'orgoglio del nostro popolo per l'impresa magnifica. Il generale Valle ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, al quale ha risposto l'acclamazione altissima dei presenti.

Tondi dichiara: — Volo regolare: nessun inconveniente da segnalare: gli studi compiuti per stabilire la condotta di volo sono riusciti estremamente preziosi: L'appetito è molto...

Il generale Valle personalmente accompagna i quattro valorosi alla palazzina degli ufficiali, dove viene servita la colazione.

Ali vittoriose

I primati battuti dall'aviazione italiana e tedesca

Berlino, 2 agosto.

Oggetto di grande rilievo, sottolineato dal più spontaneo senso di compiacimento e di fierezza, è in tutta la stampa il fatto straordinario che ieri mentre un aviatore tedesco conquistava il primato di velocità che giustamente segnalava l'aviazione germanica all'ammirazione non solo dei propri connazionali ma del mondo intero, nella stessa giornata, indipendentemente e alla insaputa di quanto nel paese amico si era svolto, un aviatore italiano abbia, con un nuovo primato che si raccomanda non meno all'ammirazione del mondo, affiancato la già strepitosa conquista dell'ardimento della bravura e della tecnica tedesche. Doppia gioia e doppio motivo di alta soddisfazione e di fierezza in una stessa giornata, commentano i giornali tedeschi. Doppia gioia e doppia soddisfazione per il fatto che il merito di ciascuna delle due aviazioni partecipi di una così straordinaria gara, è incalcolabilmente accresciuto e moltiplicato a vantaggio di una conquista la quale, lungi dall'appartenere a qualunque delle due, è di tutte e due.

I giornali con diffusi particolari richiamano i precedenti e i modi così dell'uno come dell'altro primato nonché i dati biografici e di carriera così dell'uno come dell'altro aviatore.

«La Germania — così scrive il *Berliner Zeitung* — giustamente vantava e può vantare una nuova gloriosa conquista; ma ecco che accanto ad essa c'era anche, intenta al suo lavoro con insaziato spirito di perfezione, l'aviazione imperiale italiana. Così è che in Germania si apprezza oggi e si esalta senza limitazione e senza riserve la conquista mirabile dell'aviazione italiana la quale nello stesso giorno supera la conquista tedesca. Questa intensa gara delle due aviazioni mostra al mondo la indiscutibile superiorità dell'aviazione dell'asse sia per quanto riguarda l'aspetto strettamente aviatorio come quello del materiale come quello tecnico e ciò sia nel campo dell'aviazione civile come in quello militare».

Pio XII a Castel Gandolfo prepara la sua prima Enciclica

Il rosario del Curato d'Ars restituito alla Diocesi di Lione

Roma, 2 agosto.

(G. C.) - Poichè il Papa, appena giunto a Castel Gandolfo, aveva acconsentito in via eccezionale a ricevere alcuni gruppi di pellegrini, si credette in qualche ambiente vaticano che Pio XII, il quale aveva manifestato il proposito di concedersi una quarantina di giorni di riposo, vi avesse rinunciato.

Invece oggi si è appreso che la decisione del Papa permane, e non subirà che rarissime eccezioni. Pio XII vuole in tutta tranquillità preparare la sua prima Enciclica. Essa doveva essere pubblicata il giorno dell'Assunta, ma pare che il Pontefice intenda ritardarne la promulgazione, forse in attesa di ulteriori avvenimenti nel campo internazionale. I pellegrini della Diocesi di Trento, venuti a Roma per la consacrazione episcopale del vescovo ausiliare Mons. Ranzi, hanno dovuto rinunciare all'udienza pontificia. Solo il novello vescovo è stato ricevuto dal Papa.

Le ultime disposizioni testamentarie o comunque espresse dal defunto Pio XI hanno avuto piena esecuzione. L'ultima è stata adempiuta oggi, con l'invio all'Arcivescovo di Lione Cardinale Gerlier di un prezioso cimelio, il rosario che apparteneva al Curato di Ars, G. B. Vianney, da Pio XI beatificato.

Il Gran Cordone Mauriziano a Roberto Cantalupo

Roma, 2 agosto.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, si è degnato conferire a S. E. Roberto Cantalupo il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

GLI SPORT

Lo Stadio Olimpico amico agli "azzurri"

Gli atleti italiani trionfano nella riunione di Helsinki

Quattro vittorie e due primati nazionali migliorati

Helsinki, 2 agosto.

Lo Stadio Olimpico è stato amico agli «azzurri», che hanno oggi partecipato alla riunione internazionale imperniata sulla loro presenza. Quattro brillanti vittorie e due primati italiani migliorati formano il bilancio della pattuglia italiana. Solamente Bevilacqua, nettamente chiuso da avversari di mezzi fisici poderosi, non è giunto primo sul traguardo. Ma il piccolo atleta genovese è quello che ha maggiormente entusiasmato la fittissima folla, con un poderoso finale nel quale ha distanziato nettamente lo svedese Tillman, che pure ha battuto il massimo del suo paese, e Laihoranta, uno dei più quotati finlandesi, giungendo terzo a pochi centimetri da Iso Hollo e preceduto da Salminen.

Bevilacqua ha battuto nettamente il primato italiano delle quattro miglia e, per la prima volta nella storia dell'atletismo nazionale, ha fatto inscrivere sul «libro d'oro» italiano un tempo di una gara di fondo superiore a quello svedese. L'altro primato italiano migliorato è quello del salto con l'asta; Romeo ha sorpassato al primo tentativo metri 4,15, prendendosi una rivincita sull'inglese sconfitta di Berlino, dovuta alla dolorosa distorsione che anche oggi lo ha lievemente disturbato. La temperatura fredda ed un fastidioso vento gli hanno impedito di sorpassare successivamente metri 4,20.

Lanzi ha segnato un ottimo 1' 50" 5/10 sugli 800 metri, vinti con notevole facilità; Mariani ha sbaragliato gli avversari sui duecento metri nei quali ha fatto registrare il tempo di 21" 7/10. Anche Maffei ha vinto; il vento contrario ed un indolenzimento ad una gamba, in seguito ad una sfortunata salto di prova, gli hanno però impedito di conseguire un risultato tecnico notevole. Tuttavia metri 7,18 rappresentano una prova eccellente.

Una gran folla ha presenziato alla riunione, all'inizio della quale l'annunciatore della radio ha presentato gli ospiti stranieri uno ad uno, tra gli applausi vivissimi dei presenti.

Particolare degno di nota: il capo dell'ufficio stampa, Kolkka, in omaggio agli ospiti, ha trasmesso in italiano tempi e risultati.

Nelle gare di contorno, lo svedese Jonsson ha battuto sui tremila metri Mäki e Pekuri, fra la delusione della folla. E' la prima volta che Mäki è battuto davanti al suo pubblico, ma Jonsson è un atleta di grandissima classe ed il modo col quale ha ottenuto la sua vittoria dimostra che fra lui ed il primatista del mondo la partita per una vittoria finale è tuttora aperta.

Ecco i risultati: 200 metri: 1. Mariani (Italia) 21"7/10; 2. Klemming (Svezia) 22"1/10; 3. Karlsson (Finlandia) 23"2/10. 800 metri: 1. Lanzi (Italia) 1'50"5/10; 2. Hartikka (Finlandia) 1'54"2/10; 3. Vallikari (Finlandia) 1'54"3/10. Quattro miglia: 1. Salminen (Finlandia) 19'10"6/10; 2. Iso Hollo (Finlandia) 19'18"4/10; 3. Bevilacqua (Italia) 19'32"6/10 (nuovo primato italiano p. p. Lippi 20'4"6); 4. Tillman (Svezia) 19'15"4/10; (nuovo primato svedese). 3000 metri: 1. Jonsson (Svezia) 8'15" e 4/10 (nuovo primato svedese); 2. Mäki (Finlandia) 8'15"6/10; 3. Pekuri (Finlandia) 8'16"4/10. Salto in lungo: 1. Maffei (Italia) metri 7,18; 2. Buovarjo (Finlandia) m. 6,74. Salto con l'asta: 1. Romeo (Italia) m. 4,15 (nuovo primato italiano, p. p. Romeo 4,10); 2. Hupea (Finlandia) m. 3,70. Lancio del peso: 1. Stöck (Germania) m. 15,94; 2. Backman (Finlandia) 15,60; 3. Bärlund (Finlandia) 15,54.

Gli «azzurri» partiranno domattina in aereo per Turku, dove avrà luogo una nuova riunione atletica internazionale.

F. B.

Bevilacqua il nuovo primatista italiano delle 4 miglia.

Campionato di marcia dei 10 Km.

Una prova da ripetersi e due atleti squalificati

Roma, 3 agosto.

Il Comitato «Gare e Regolamento» per la Fidal, visto il verbale del presidente della giuria della gara di marcia, per il campionato assoluto di 10 km. su pista, svoltasi a Torino il 23 luglio ha adottato i seguenti provvedimenti: *Kresevich Pino*, squalifica fino al 10 agosto, per il seguente motivo: «Contegno scorretto verso i giudici di marcia»; *Donadoni Ulrico*, ammonizione col seguente motivo: «Squalificato per andatura irregolare, teneva contegno scorretto verso un giudice di marcia».

La suddetta gara di marcia verrà ripetuta il 13 corr. allo Stadio Berta di Firenze.

Goliardi scalatori

Una nuova «via» sulla Cima delle Anime

Merano, 2 agosto.

Di fianco a «Via G.U.F.», sulla Cima delle Anime (3480 m.) sulle Alpi Botiche Passirie, i goliardi alpinisti hanno tracciato una brillante e prima «via» che è stata intitolata ad un loro camerata: Medaglia d'Oro Posal Aurelio, tenente pilota legionario, caduto nel cielo di Spagna. La cordata, che era composta da Iori Guido, Reggente del C.A.I. di Merano e dall'Asp. S. ten. pilota Caldonazzi Bruno, dell'Accademia Aeronautica di Caserta, ha attaccato la parete N. E. di Cima delle Anime, portandosi diritta in vetta, per un'ardua parete di ghiaccio lungo un corridoio di neve gelata, poi ha attraversato rocce friabilissime, per superare d'un ultimo slancio la cresta strapiombante di ghiaccio e raggiungere il cippo di confine italo-germanico sulla vetta.

Questa brillante «prima» che va classificata fra le eccezionali e molto difficile viene a costituire la «prima» delle prime» dei goliardi del Guf Bolzano, impegnatissimi per la conquista del «Rostro d'Oro».

PER IL MILIONE DI MERANO

Questi sono i cavalli che formano il plotone dei partenti

Roma, 2 agosto.

Come abbiamo ieri pubblicato ventidue cavalli, appartenenti alle scuderie italiane, sono iscritti al «Gran Premio Merano». Tali iscrizioni, sia dal punto di vista della quantità che della qualità, possono essere considerate con piena soddisfazione. Lo scorso anno furono quattordici i cavalli italiani nominati nella corsa dei milioni.

I migliori ed i più efficienti di essi li ritroviamo, quest'anno, nell'elenco diramato dalla S.I.C. Sono: *Hayes, Valperga, Ladogas, Trenlacoste, Chertsy*. A questi soggetti, fra i quali spicca il prestigioso *Hayes* del quarto «*Gran Premio Merano*», si sono aggiunti *Isoletta* e *Rosanna*, che rappresenteranno i simpatici colori della scuderia Berlingeri, sempre presenti nelle più importanti corse ad ostacoli, *Pizzo di Sevo*, della scuderia Aterno, *Lorenzaccio*, di Razza Buffalora, *Le Courtisan*, del comm. Gallina, *Grazzano* del nobile De Montel, *Graca*, del gr. uff. Banti, *Opinio* e *Leandro da Bassano*, della scuderia San Giorgio, *Fonzaso*, della scuderia La Tricolore, *Gladiatore*, del magg. Barendson, *Attalo*, del gr. uff. Marchetti, presidente dell'E.N.C.O., *Lorenzo dei Medici* e *Lodovico Sforza*, della razza Villa Verde, *Ottaiano* e *Dulcis*, della scuderia Lorenzini, e *Semioletto*, del col. Cerbonaschi.

Non hanno mai corso in ostacoli *Pizzo di Sevo, Lorenzaccio, Opinio, Attalo, Lorenzo dei Medici* e *Rosanna*. Hanno corso in siepi e debutteranno in ostacoli a Merano: *Fonzaso, Ottaiano, Dulcis*. Fra i nominati, danno affidamento *Opinio, Attalo, Rosanna, Fonzaso* e *Ottaiano*. *Opinio*, che la scuderia S. Giorgio ha acquistato dalla *Razza del Soldo*, è un figlio di *Asterus*, stallone che in Francia ha dato ottimi saltatori, fra cui Adige, considerato uno dei migliori apparso sulle piste della vicina repubblica.

La scuderia San Giorgio è bene rappresentata da *Leandro da Bassano* e da *Hayes*. Due «Tesio» che hanno già in maniera esauriente dimostrato il loro valore, occupando il secondo e il primo posto nelle due ultime edizioni del «Gran Premio». Non minori speranze sono riposte in *Attalo* e *Rosanna*. *Attalo* è un figlio di *The Winter King* e *Gerunda* anch'esso, come *Leandro da Bassano* e *Hayes*, uscito dalla fucina di Dormello.

Rosanna è una resistente «cinque anni», *Fonzaso* e *Ottaiano* sono cavalli di indubbia qualità e rappresentano, con *Grazzano* e *Valperga*, la produzione di Ortello. Basterà ricordare *Grazzano*, vincitore del «Gran premio» a San Siro. Questo saltatore irruente e generoso non avrà un compito facile nella corsa di Merano, in cui, per le somme vinte nell'annata, avrà un sopraccarico di sette chili.

Come abbiamo già fatto rilevare in altre occasioni, al «*Gran Premio di Merano*» si giunge direttamente, senza, cioè, aver partecipato ad altre prove importanti dell'annata, appunto per evitare vuoi l'inevitabile sopraccarico in caso di vittoria, vuoi le stroncature. Questo dice la formula, giunta al suo quinto anno di vita. A che serve criticarla o discuterla? Il «*Gran Premio*» è una carta che si gioca. Può andar bene, come può andar male; ma nessuno si illuda di potere arrivare al «*Gran Premio*» senza compiere sacrifici.

Fra gli anziani si pone in evidenza *Ladogas*. *Percy* e *Trenlacoste* ci sembrano alquanto inferiori agli altri anziani. Interessante sarà seguire l'esperimento di *Pizzo di Sevo*, soggetto, che ha avuto, in piano, il suo momento di notorietà. L'importato *Le Courtisan*, un castrone cinque anni di *Sperpay* e *La Courneuse*, non dovrebbe valere la nostra seconda classe.

In complesso il «*Gran Premio Merano*», dell'8 Ottobre, ha ottenuto adesioni delle maggiori scuderie italiane di ostacoli. Il materiale iscritto val qualche cosa di più di quello della scorsa edizione. Il materiale ostacolistico migliora di anno in anno e attesta, con questo suo continuo evolversi, i progressi che si vanno compiendo in questo settore, sotto la spinta della S.I.C.

NOTIZIARIO

Il nuovo allenatore della Triestina, Monti, partirà oggi da Torino, per raggiungere la sua nuova squadra. Nella stessa giornata lascierà pure la nostra città, diretto a Venezia, un altro ex juventino, Rosidoni, che è passato nelle file della società neo-promossa.

L'Alessandria ha acquistato i portieri Roggero, già del Palermo, e Bulgheri del Livorno; il terzino De Grandi, proveniente dalla Pro Vercelli, e gli attaccanti Gimmelli e Busco. Per contro ha ceduto, in prestito per un anno, al Tigullio di Rapallo, i giocatori Mornese, Granelli, Montanari, Pirrone, Meliotti, Rossi, Nazzarino e Oppezzo.

La Coppa Horthy

Gli «azzurri» battono la Francia

Doetinchem, 2 agosto.

Il torneo di Coppa Horthy, che vede le migliori squadre europee di pallanuoto impegnate in interessanti e combattute partite, è continuato oggi con gli incontri Italia - Francia, Ungheria - Belgio e Germania - Olanda.

Gli «azzurri», che ieri avevano disputato una prova scialba, pareggiando stentatamente contro la rappresentativa belga, si sono brillantemente ripresi e hanno inflitto una secca sconfitta alla Francia, segnando tre reti senza subirne nessuna.

La Germania, di cui è ormai accertato il successo, dato il netto vantaggio di punti conquistato nelle passate giornate, ha confermato la sua superiorità, piegando la squadra olandese per 4-3, mentre gli ungheresi hanno sconfitto il Belgio per 4-2.

Ecco la classifica dopo le gare odierne:

1. Germania, p. 7; 2. Ungheria, p. 6; 3. Italia, p. 4; 4. Belgio, p. 4; 5. Olanda, p. 2; 6. Francia, p. 1.

Risultati regolari al torneo di tennis di Abbazia

Abbazia, 2 agosto.

Si è svolta oggi, sui nostri magnifici campi, la seconda giornata del Torneo internazionale di tennis.

Ecco i risultati:

Singolare uomini (libero): Primo turno: Nuceria b. Stern 6-2, 6-2; Vido b. Brusati 6-0, 6-3; Friedrich b. Franco 6-1, 1-6, 7-5; Vido b. Mandic O. 4-6, 6-2, 6-1.

Singolare signore (libero): Vivalda b. Minach 6-2, 6-1; Javory b. Mogorovich 6-2, 6-4; Cavireghi (Riboli) b. Auersperg 6-1, 6-1.

Singolare uomini (III cat.): Primo turno: Verri b. Mosetig 6-1, 6-1; Pelleai b. Sassi 6-3, 6-3; Susmel b. Stern 0-4, 3-6, 7-5; Beneforti b. Ameli 6-2, 7-5; Secondo turno: Soetic b. Lunacek 6-1, 6-2; Lombardi b. Susmel 6-3, 6-3; Mandic I b. Brusati 0-6, 6-3, 6-4; Sirola b. Beneforti 6-1, 6-2; Mandic O. b. Chapperon 6-1, 6-2.

Singolare signore (III cat.): Vivalda b. Mogorovich B. 6-2, 6-2.

Risultati vari

VALENZA - Tiro al piattello: 1. G. Pacella; 2. Prosino; 3. F. Pagella; 4. Ribilli; 5. Ghena; 6. Tueno; 7. Pasquini; 8. Serralunga.

VENTICINQUE ANNI

Rievocazione tedesca dell'inizio della Grande Guerra

Berlino, 2 agosto.

Secondo il comandamento giorni or sono impartito dal Führer il 2 agosto la ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'entrata in guerra della Germania è stato quest'anno celebrato con speciale solennità come «festa delle forze armate» in tutto il Reich: e in tutte le caserme e presso tutte le unità di truppa in ogni angolo del paese speciali appelli hanno riunito i soldati del terzo grande Reich nazionalsocialista, ai quali è stato dai capi ricordata e illustrata la significazione della ricorrenza e il valore spirituale che essa rivela nella storia della nuova Germania.

Data grave di destini

Questa data grave di destini ha subito nel quarto di secolo trascorso nel frattempo la sorte più varia. E mentre era, come si può capire, accuratamente passata sotto silenzio nel tempo weimariano, doveva toccare al nazionalsocialismo a cui sin da principio non mancò naturalmente la consapevolezza del valore morale del fatto di prenderla e metterla in onore. Ma anche nel tempo nuovo stesso la ricorrenza ha di anno in anno assunto valore e rilievo sempre più spiccati a mano a mano che la nuova coscienza storica del nazionalsocialismo l'approfondimento stesso delle ricerche storiche trasformavano insieme con la coscienza stessa della pretesa «sconfitta» della Germania il significato e la portata della sua entrata in guerra; e ciò sino al prevalere dell'ultima concezione che abbiamo già avuto occasione di segnalare che tende ad accostare in una sola unità il tempo nuovo all'epos eroico della guerra che — con la [illegible] tralla parentesi del breve colasso di Weimar — non poteva a meno di secondare e da sè esprimere la definitiva rinascita nazionale. E' questa concezione comparsa ancora ed efficacemente autorizzata soltanto qua e là che vediamo oggi decisamente prevalere in tutta la stampa del Reich e anche nei documenti ufficiali della manifestazione odierna.

Titoli e avvicinamenti come questo: «2 agosto 1914, messa in marcia delle forze del grande Reich tedesco» testimoniano completamente di questa concezione vittoriosa del terzo Reich che, rivendicando a sè il quadriennio dell'eroismo di guerra, trasforma e quasi transustanzia la vecchia concezione stessa della sconfitta e ciò mentre dopo 25 anni la Germania è costretta a rifare press'a poco l'identica esperienza del cerchio di ferro di allora. Secondo una tale concezione abbiamo anche avuto occasione di segnalare come anche la «vittoria» britannica viene trasformata. «L'Inghilterra — diceva ieri un grande organo nazionalsocialista — non ha vinto ma ha perduto la guerra mondiale se è vero che dopo poco più di un ventennio essa si trova davanti a una Germania più grande più forte più potente a una Germania raddoppiata di valore dall'asse di acciaio che la unisce con la potenza rivoluzionaria sorella l'Italia; asse di acciaio rivoluzionario che è poi quello che ha tolto di mano all'Inghilterra stessa la direzione e l'ini[illegible] dell'Europa e del mondo».

Infine, anche in via positiva, sono tutt'altro che pochi gli appoggi che a questa concezione gli articolisti dei giornali, celebrando oggi la ricorrenza secondo il volere del Führer, trovano nella testimonianza dei fatti storici; il principale di questi appoggi lo esprime oggi nel suo articolo il «Voelkischer Beobachter» rilevando come, in via di fatto, è proprio dalla guerra e nella guerra che si è maturato il movimento nazional socialista. Lo ha detto lo stesso Führer in un suo discorso ai combattenti: «Non è un caso che il nazional socialismo si sia prodotto dalla grande guerra».

Guerra e rinascita

E' in fondo il medesimo fenomeno del Fascismo: e per questo riguardo la rinascita della potenza vinta e discriminata e quella della potenza vittoriosa e umiliata coincidono perfettamente così nel tempo come nell'idea. Il caso poi vuole per quanto riguarda la Germania che il 2 agosto sia anche la ricorrenza della morte avvenuta 5 anni or sono del Feldmaresciallo von Hindenburg: dal che tutta la stampa del Reich trae occasione per materializzare e rendere quasi visibile l'unità senza interruzione della guerra con la rinascita nazional socialista rilevando come dalle mani stesse dell'eroe massimo della guerra, Paolo von Hindenburg, Adolfo Hitler ereditò, quasi raccogliendolo dal campo di battaglia, il potere supremo della Germania risorta. Ciò ricorda il *Voelkischer Beobachter* e l'*Angriff* aggiunge l'osservazione che dal giorno stesso della morte di Hindenburg, 2 agosto 1934, data la legge che fa di Adolfo Hitler il capo supremo della Germania e delle sue forze armate.

Tutto il senso dell'odierna manifestazione culmina così in definitiva in un atto di fede, in un giuramento di fedeltà di un popolo di 80 milioni di uomini redenti verso colui che li ha redenti e li conduce; e il tema odierno in cui si concentrano questo atto e questo giuramento è l'avvicinamento tra l'accerchiamento di 25 anni or sono, non in tempo sventato dalla Germania di allora e l'accerchiamento odierno il quale non può a meno di spuntarsi contro la nuova Germania stretta tutta dietro Adolfo Hitler e fatta potente dall'asse d'acciaio di cui è parte. Ed è qui che le considerazioni dei giornali e le espressioni delle manifestazioni ufficiali assumono carattere politico. Di queste manifestazioni le più importanti sono gli ordini del giorno dei comandanti in capo delle armi alle rispettive truppe: ed essi non mancano di entrare nel vivo e nello scottante della materia politica che rende attuale e popolare la manifestazione dal Führer voluta.

Ecco come si esprime in proposito il manifesto diretto all'esercito dal suo comandante in capo generale von Brauchitsch:

«Oggi di nuovo — constata in principio il manifesto — le medesime forze che allora ci costrinsero alla lotta di difesa tentano ancora una volta di accerchiare la Germania. Noi vogliamo la pace. Ma se una nuova lotta ci dovesse essere imposta l'esercito tedesco con la medesima compattezza e bravura darà un'altra volta, come nel 1914 nella lotta per la difesa dei suoi diritti di vita tedeschi, la prova della superiorità del soldato tedesco. Per due ragioni, però, — continua qui a mo' di monito l'importante manifesto — abbiamo oggi un più deciso sopravvento sul 1914. E ciò in primo luogo per il fatto che l'esperienza del 1918 ci ha insegnato che cosa voglia dire essere abbandonati senza difesa all'arbitrio di un mondo di nemici pieni di odio, e in secondo luogo per il fatto che il Führer ci ha posto un chiaro obiettivo politico per il quale lottiamo; e l'unità della direzione politica e militare ci garantisce che le forze di difesa di tutto un popolo di 80 milioni di uomini sarà veramente impegnata».

Non meno importanti sono le espressioni degli altri due manifesti, quello dell'ammiraglio Raeder alla marina e quello del Feldmaresciallo Goering all'aviazione, i quali anche rievocano la [illegible] ta dal Führer voluta e raggiunta fra un mondo di nemici di allora [illegible].

«Il nostro pensiero, [illegible] il manifesto di Goering, va oggi alla giornata di 25 anni or sono ma il nostro sguardo è rivolto in avanti verso l'avvenire della nostra eterna Germania».

Giuseppe Piazza

Manovre aeree nel nord-est della Germania

Berlino, 2 agosto.

Nella zona tra il Weser e l'Elba e fra l'Oldenburg e la Westfalia, nel nord-est della Germania, si svolgono da ieri notte e dureranno ancora domani, alcune importanti manovre della 2ª Squadra aerea alle quali prendono parte squadriglie da caccia, da bombardamento, da ricognizione, artiglieria antiaerea, ecc. Importante e di molto interesse è il tema di queste manovre aeree: si suppone che tra il Partito Azzurro (nazionale) ed il Partito Rosso (invasore) cioè tra l'Elba e il Weser, vi sia uno Stato neutro la cui neutralità è stata finora rispettata. Al nord però, vi è supposto un altro Stato neutro la cui neutralità, invece, è stata dal Partito Rosso invasore, violata. Ciò ha costretto il Partito Azzurro nazionale ad invadere anch'esso, per difendersi, il territorio neutro violato. La manovra si è svolta molto brillantemente per tutta questa prima giornata, con lotte accanite.

Chamberlain si libera dal controllo parlamentare

Nonostante il furibondo attacco degli oppositori il Premier ottiene un largo voto di fiducia e manda in vacanza la Camera dei Comuni

Londra, 2 agosto.

Quando il Primo Ministro Chamberlain ha proposto oggi l'aggiornamento della Camera fino al 3 di ottobre, si è scatenata l'attesa tempesta di critiche da parte dell'opposizione e dei conservatori churchilliani. Chamberlain ha sostenuto che i due mesi di vacanza sono già inoltre meno dei tre mesi consueti e che, d'altro canto, avendo il Parlamento approvato tutta la legislazione necessaria per far fronte a situazioni eccezionali, i deputati possono recarsi in ferie sicuri che il Paese è preparato a tutto.

Non è che il Governo voglia evitare l'assillo delle continue interrogazioni. Il Governo terrà presente il dovere di riconvocare le Camere in due casi particolari: 1) qualora debba essere approvata una legislazione d'urgenza, non ritenuta urgente al momento attuale. 2) Qualora il Governo compia dei passi e debba domandare l'approvazione del Parlamento.

«Oggi come oggi — ha detto il Primo Ministro — non abbiamo ragioni che logicamente ci facciano pensare di dover riconvocare le Camere entro i prossimi quindici giorni o le prossime tre settimane. Ma certamente se durante l'aggiornamento il Governo crederà che le circostanze siano mutate, esso non esiterà ad usare i suoi poteri di convocazione».

Esaltazione bellicista

Il socialista Greenwood ha proposto un emendamento e cioè la riconvocazione per il 21 di agosto. Egli ha detto che non ci si può fidare del Governo e che quindi è necessario che le Camere lo sorveglino. Il Governo al momento delle decisioni potrebbe prendere la strada sbagliata. C'è il pericolo di Danzica, secondo Greenwood, c'è la Jugoslavia «che potrebbe diventare un punto pericoloso» e il Governo non ha detto nulla al riguardo; c'è l'Estremo Oriente dove l'Inghilterra subisce un'umiliazione dopo l'altra e si accingerà forse ad una Monaco asiatica; per cui «è uno scandalo nazionale che la Camera sia invitata ad andarsene in vacanza e sia pregata di non pensare a nulla durante i prossimi due mesi».

«In settembre — ha detto Greenwood — la richiesta di riconvocare il Parlamento venne respinta e quando il Parlamento si riunì fu per assistere ad un funerale».

Arcimbaldo Sinclair, a nome dei liberali, ha appoggiato l'emendamento laburista.

Il discorso più violento della giornata è stato però quello di un conservatore, Winston Churchill, il quale ha cominciato col dire che il Parlamento inglese è una potenza e che viene temuto anche dagli Stati autoritari, perchè essi sanno come a Westminster vinca spesso la tesi di una minoranza. Tutto ciò che non garba all'Inghilterra è avvenuto quando il Parlamento era assente. Anche l'«oltraggio albanese» non fa eccezione. Erano le vacanze pasquali e «disgraziatamente la flotta britannica era dispersa».

«E' strano scegliere proprio il momento attuale — ha detto il focoso oratore dissidente — per licenziare le Camere. La situazione è più grave oggi che l'anno scorso. Il Governo tedesco ha 2 milioni di uomini sotto le armi e quando entreranno in servizio le nuove classi ne avrà mezzo milione di più. Lungo la frontiera polacca, da Danzica a Cracovia vi sono ammassamenti di truppe tedesche e si fanno preparativi per una rapida avanzata. Cinque Divisioni tedesche in condizioni di grande mobilità si trovano intorno a Breslavia».

Egli ha sostenuto poi che le scuole di Boemia sono trasformate in lazzaretti; e che movimenti di truppe [illegible] avvengono in Austria. Lo stesso accordo italo-tedesco per l'Alto Adige, sarebbe, secondo Churchill, una dimostrazione che gravi avvenimenti sono prossimi, perchè altrimenti le due Potenze dell'Asse non avrebbero cercato di consolidare con l'accordo la loro amicizia. Di fronte a tutte queste cose «è pericoloso, pietoso e vergognoso che la Camera rinunzi alle sue funzioni e faccia le valige».

Il voto di fiducia

Churchill riconosce la buona fede di Chamberlain ma non ha fiducia nel giudizio del Primo Ministro. Quando giungesse il momento di prendere decisioni gravi, il Primo Ministro potrebbe prenderle in modo da non trovare il consenso della Nazione:

«Chamberlain ha detto per esempio lunedì che le notizie su Danzica sono esagerate; ma l'organo ufficiale di Polonia ha smentito il Primo Ministro britannico. Non si può accettare l'invito del Governo fatto ai deputati, particolarmente perchè i ministri con la loro inesperienza guideranno il Paese tra gli scogli. Si deve tener presente che il Governo ha dato garanzie alla Polonia e alla Romania, perdendo la Cecoslovacchia senza guadagnare la Russia. Se poi il Parlamento fosse riconvocato in caso di necessità — ha detto Churchill — ciò significherebbe che le cose sono già al punto da rendere necessarie decisioni di suprema importanza. In tal caso dunque la stessa riconvocazione sarebbe una dichiarazione di pericolo che potrebbe compromettere i negoziati eventualmente in corso. Opportuno è quindi che le Camere ritornino fra breve tempo. Se la crisi non verrà, questa riconvocazione sarà una pura formalità».

Churchill ha terminato dicendo che il Paese nella sua unità non può essere guidato se non dal Capo del Governo il quale non può essere nominato se non dal Partito conservatore. Spetta perciò a Chamberlain di mettersi in grado di mantenere contatti con ogni settore della pubblica opinione.

Di nuovo alla fine della seduta il Primo Ministro ha preso la parola per difendere la proposta di aggiornamento. Egli si è detto grato che i socialisti liberali e conservatori dissidenti abbiano dimostrato di non aver fiducia nel Governo perchè così hanno posto nettamente una questione di fiducia. Le critiche e le argomentazioni degli oppositori non sono giustificate. Non è vero nemmeno che le varie crisi dell'ultimo anno siano avvenute quando il Parlamento di Westminster era assente. Non fu tale ad esempio il caso per l'Anschluss e l'occupazione della Cecoslovacchia nel marzo scorso. D'altro canto nel settembre 1938 il Parlamento fu convocato due giorni prima della sistemazione di Monaco.

Halifax parlerà oggi

Il Primo Ministro ha raccomandato di approvare la mozione di aggiornamento e questa ha raccolto 245 voti contro 129.

Per due mesi quindi non udremo più discorsi parlamentari a meno che non accada in Europa qualcosa di veramente importante.

Halifax parlerà domani ai Lords sulla situazione internazionale. Il redattore parlamentare della *Press Association* ritiene che egli non sarà in grado di aggiungere nulla alla dichiarazione di Chamberlain. Oggi infatti il Premier ha annunciato ai Comuni che la delegazione militare britannica che si recherà a Mosca, lascierà Londra sabato o domenica prossima. Quanto ai negoziati di Mosca nei riflessi delle Potenze baltiche, il deputato conservatore Duncan oggi ha chiesto se il Primo Ministro ha notato il discorso pronunciato il 30 luglio dal Ministro degli Esteri svedese, il quale ha detto che gli interessi della Svezia sarebbero seriamente minacciati se alcune grandi Potenze giungessero ad un accordo contrastante con il principio seguito dagli Stati baltici di non essere immischiati in combinazioni politiche. Egli ha invitato il Primo Ministro a tenere presente questo discorso del Ministro degli Esteri svedese nelle trattative che la Gran Bretagna conduce con la Russia e così pure a tener conto del punto di vista espresso dai rappresentanti della Finlandia e di altri Stati baltici. Ha risposto per il Primo Ministro il sottosegretario agli Esteri Butler il quale ha detto:

«Il Governo britannico intende tener conto del punto di vista e degli interessi di questi Stati. Non è questione di imporre loro una garanzia o di coinvolgerli in una combinazione di Potenze, ma nel corso delle presenti trattative con la Russia è divenuto evidente che la violazione della indipendenza o della neutralità di uno di questi Stati è una questione di vitale importanza per la Gran Bretagna, la Francia e l'U.R.S.S.».

Nuove costruzioni navali

Il sottosegretario all'ammiragliato Shakespeare ha annunciato un considerevole aumento del programma navale del 1939. L'aumento comprende 107 navi da carico che verranno impiegate quali spazzamine o contro i sottomarini. Di queste, 20 verranno costruite e 87 acquistate sul mercato e quindi adattate ai nuovi compiti. L'ammiragliato farà anche costruire 56 navi sul tipo delle baleniere alcune per il servizio di pattuglia ed altre contro i sottomarini. Inoltre verranno costruite 10 navi posamine, 6 vascelli per sbarramenti difensivi ed una nave posacavi. Il numero totale delle navi sarà di 180. Verrà acquistato un bacino galleggiante capace di accogliere navi da 5.000 tonnellate. Sono progettati anche altri aumenti di cui verranno resi noti i dettagli in seguito. Alle spese necessarie verrà fatto fronte con un bilancio straordinario che sarà presentato dopo le vacanze estive al Parlamento. Shakespeare ha aggiunto che un calcolo approssimativo fa prevedere una spesa di 11 milioni di sterline.

Lord Stanhope, primo lord dell'Ammiragliato, ha fatto oggi alla Camera Alta un altro tentativo di incutere spavento ai nemici potenziali dell'Inghilterra. Egli ha detto nientemeno che l'arma sommergibile non servirà a nulla nella lotta contro la flotta britannica perchè quest'ultima possiede un apparecchio speciale grazie a cui i sottomarini nemici sono scoperti e possono essere distrutti. La dimostrazione, secondo Stanhope, è stata già data durante la guerra civile spagnola perchè quando le Potenze democratiche si accordarono nell'affondare ogni sommergibile trovato in certe acque, gli attacchi contro le navi mercantili nel Mediterraneo cessarono: effetto della paura ispirata dalla conoscenza del terribile apparecchio posseduto dalla flotta inglese. Il bello è che nessun'altra nazione ha inventato un istrumento simile. Ciò nonostante, ossia nonostante il pericolo che un giorno o l'altro in qualche Paese un ingegnere di genio inventi qualcosa che somigli all'apparecchio britannico, non vi è ragione, secondo Stanhope, di accogliere la proposta di lord Mottistone di abolire i sommergibili inglesi.

Gli affari con la Polonia

E' stato firmato a Londra tra il Ministro del Commercio d'oltremare signor Hudson e l'ambasciatore polacco conte Raczynski l'accordio in base al quale la Gran Bretagna concede alla Polonia un credito di 8.163.300 sterline per l'acquisto di merci britanniche. Il governo polacco dovrà emettere titoli per quell'ammontare il cui capitale ed interesse vengono garantiti dal Ministero del commercio inglese. I titoli frutteranno un interesse del 5 per cento e saranno rimborsabili in un periodo di sedici anni a cominciare dal 1941. Il provento della vendita di questi titoli verrà impiegato dal Governo polacco per acquistare merci interamente o parzialmente fabbricate in Inghilterra. Risolta così la questione del credito alla Polonia per gli acquisti di armamenti in Inghilterra, rimane ancora in sospeso l'assai più controversa questione dell'anticipo di cinque milioni oro chiesti invano a Londra dal Governo polacco.

Vice

Per la libertà totale dell'Irlanda

"Vogliamo cacciare gl'inglesi dal nostro paese,,

Le risolute dichiarazioni del Quartier Generale degli agitatori irlandesi - La lotta non è alimentata dalla Germania - La "campagna militare,, contro l'Inghilterra potrà durare oltre due anni

Londra, 2 agosto.

L'organizzazione rivoluzionaria irlandese ha fatto sapere oggi al pubblico britannico, per mezzo di una lettera indirizzata al «News Chronicle» e riprodotta dal giornale per esteso, che essa potrà continuare la campagna, se necessario, per altri due anni e mezzo, giacchè i denari non le mancano. Attualmente l'organizzazione dice di spendere ogni settimana 120.000 lire; ma a questa somma bisogna aggiungere quelle raccolte e spese dalle varie filiali che agiscono in Inghilterra. Il foglio liberale commenta che non vi può essere dubbio sull'autenticità della lettera, in quanto fu il suo inviato speciale a Dublino che presentò per iscritto una serie di domande a uno dei capi dell'I.R.A.; e ora il documento ricevuto contiene appunto le risposte. La lettera dell'I.R.A. è intestata «Quartier generale - Dublino» e reca la firma di Michele Doyle, direttore della pubblicità. Ecco ora le domande e le risposte:

— Che cosa si propone di ottenere l'organizzazione con la sua attuale campagna terroristica?

— Non è il caso di parlare di terrorismo. Si tratta, invece, di una campagna militare dopo l'invio di una dichiarazione ufficiale al Governo britannico. Gli scopi sono evidenti. Vogliamo cacciare dal nostro paese un esercito nemico allo stesso modo dei belgi durante la guerra mondiale.

— Qual è il vostro atteggiamento di fronte alla nuova legge inglese che rende possibile le espulsioni degli irlandesi?

— Vi sono più di quarantamila inglesi in due sole delle nostre città. Essi dovranno far posto per gli irlandesi rimpatrianti.

«Quanto ricevono di paga giornaliera i membri dell'IRA? (Era stato detto dai giornali londinesi che [illegible] lire al giorno).

«Non ricevono paga.

«Come scegliete coloro che devono operare in Inghilterra?

«Si tratta in gran parte di volontari la cui costituzione fisica li rende adatti al servizio attivo.

«Come allenate i volontari?

«Per anni e anni, sotto la direzione di esperti.

«E' stata avanzata l'ipotesi che la campagna terroristica sia finanziata dalla Germania. E' vero?

«E' falso.

«Si dice, ad esempio, che i fondi, provenienti dalla Germania, siano mandati in America all'organizzazione irlandese che esiste negli Stati Uniti e da lì siano portati poi in Irlanda per la distribuzione. E' vero?

«Questa è un'affermazione assurda.

«Non hanno mai agenti della Germania cercato di mettersi in contatto con l'IRA?

«Nessuna proposta è stata fatta mai al Governo della repubblica. (E' da notare a questo proposito che l'IRA significa «esercito repubblicano irlandese» e che l'esercito stesso si considera strumento militare di un governo repubblicano indipendente e cioè quello istituito per breve tempo nel 1916 e che secondo l'IRA esisterebbe ancora. Tale governo non deve essere confuso, naturalmente, con quello attuale di Dublino).

Il giornalista ha ancora domandato:

«Quali sono nelle linee generali i piani della campagna dell'IRA in Inghilterra?

— Sono i piani di una completa campagna militare.

— Per quanto tempo potrete ancora durare?

— Circa due anni e mezzo, anche nelle circostanze peggiori. Ma probabilmente dureremo di più a giudicare dal crescente appoggio che troviamo in Irlanda.

L'organo liberale che pubblica questa interessante intervista si scusa, in un articolo editoriale, di averlo fatto dicendo però essere necessario conoscere ciò che gli irlandesi vogliono guadagnare con la loro azione. Il tono delle risposte può sembrare in un certo modo pomposo. Ma i lettori inglesi non lo trovano tale dopo che hanno visto come i soci dell'I.R.A. facciano veramente sul serio. La serietà dei loro propositi, o meglio il fanatismo che anima certi aderenti al movimento, s'è visto oggi in Tribunale quando il giudice ha concluso l'istruttoria contro due donne e due uomini implicati in una delle recenti esplosioni di bombe. La irlandese signora Woods allorchè un ispettore di polizia faceva una deposizione ricordando che in casa della Woods egli trovò un documento in cui era menzionato sir Roger Casement, uomo che, a detta del poliziotto, «fu condannato a morte per tradimento all'Inghilterra durante la guerra mondiale», ha dichiarato: «Egli era un irlandese nato in Irlanda e perciò non può essere considerato traditore dell'Inghilterra. Un irlandese non può tradire l'Inghilterra. Io so — ha continuato la signora Woods — che questo uomo morto è ancora molto potente».

Un altro accusato ha dichiarato: «Io mi considero un soldato dell'Irlanda. Sono fiero di ciò che ho fatto per il mio Paese».

La polizia continua intanto a prendere misure precauzionali dovunque. A detta di un giornale sarà vietato d'ora in poi di pescare nei vari laghi artificiali dei dintorni della Capitale che costituiscono i serbatoi di acqua potabile, e ciò per tema che con la scusa della pesca gli uomini dell'I.R.A. facciano saltare le chiuse e gli argini. Soltanto fra qualche tempo le Società di pescatori dilettanti regolarmente costituite potranno ottenere il permesso di esercitare lo sport della lenza, ma — come dice il giornale — solo se i singoli soci si obbligheranno a fungere da «poliziotti ufficiosi» e si prenderanno la briga, quindi, di sorvegliare ed eventualmente denunziare tutte le persone sospette. Non occorre aggiungere che ora i laghi artificiali in parola sono guardati notte e giorno da sentinelle.

Le espulsioni di irlandesi intanto continuano, ma con ritmo rallentato. Arrestati ed espulsi sono finora in numero piccolissimo. Le autorità sostengono che la maggior parte dei sospetti se ne sono andati spontaneamente prima di essere acciuffati e fotografati; e certo l'affermazione ha un fondo di verità. Ma gli autori degli attentati sono poi veramente tanti? Parimenti è fondata l'affermazione della polizia che tutti gli individui pericolosi le sono noti? Le persone che hanno reso necessario un decreto firmato dal Ministro degli Interni sono fino ad oggi meno di trenta.

L'orrore delle atrocità commesse dagli inglesi in Palestina

Alessandria d'Egitto, 2 agosto.

Il *Fata Elnil* scrive che le atrocità commesse dalla democratica Inghilterra in Palestina fanno rabbrividire. Fuori dei suoi confini l'Inghilterra ha sempre seguito una politica di spietata oppressione.

Negli ultimi tempi, continua il giornale, l'Inghilterra ha cercato di propiziarsi paesi già sfruttati o tiranneggiati, non già perchè abbia deciso di riconoscere finalmente la loro indipendenza, ma perchè mira, date le necessità dell'attuale situazione internazionale, ad ottenere la loro collaborazione. Le lusinghe dell'Inghilterra, conclude il giornale, sono però inutili, perchè i popoli dell'Oriente conoscono bene il valore di tale atteggiamento inglese.

Il *Misri* invita il Governo egiziano a rinunziare alla costruzione di caserme lungo il canale di Suez che permetterebbe agli inglesi di mantenere le loro truppe indefinitamente nel centro del territorio egiziano, ritardando la prima tappa dell'evacuazione dell'Egitto, che costituisce l'aspirazione suprema del movimento nazionalista.

L'*Ahram* scrive che la polizia prosegue le perquisizioni in Siria. Varie personalità sono state arrestate per supposti contatti con gli attentatori alla vita del Presidente del Consiglio. Una banda armata, intanto, ha distrutto un ponte sulla via di Ariha.

Il *Mokattam* ha da Gerusalemme che giudei sconosciuti hanno lanciato una bomba sul quartiere marocchino provocando una grande esplosione. La polizia ha sequestrato manifesti di una associazione terroristica sionistica.

NELL'INDIA INQUIETA

Agitatore antibritannico ucciso durante un'incursione

Bombay, 2 agosto.

Giunge notizia da Simla che il famoso agitatore [illegible] Mushki Alam Khan, braccio destro del fachiro di Ipi, è rimasto ucciso durante un'incursione compiuta alla testa dei suoi seguaci a Nizambazar, presso Bannu. I ribelli, accolti da forte fuoco di fucileria da parte delle forze regolari indiane, si sono ritirati abbandonando sul terreno i cadaveri dei caduti, limitandosi a portare in salvo i feriti.

Navi da guerra inglesi nel Bosforo

Ankara, 2 agosto.

L'incrociatore britannico «Warspite», scortato da quattro cacciatorpediniere, è giunto stamane ad Istanbul, mentre un secondo incrociatore inglese, il «Malaya», si è ancorato, stamane, a Smirne.

Si fa notare a questo proposito che è la prima volta che la Turchia concede ad una nave da guerra di una Potenza straniera di entrare nel porto di Smirne. Le manifestazioni organizzate su vasta scala in occasione dell'arrivo delle navi inglesi fanno pensare che alla visita si voglia dare il carattere di una dimostrazione dell'alleanza anglo-turca.

Il transito a Roma degli Avanguardisti e Balilla albanesi che si recano al Lido ove rimarranno un mese trascorrendovi una nuova vita sana e gioiosa

Annessione arbitraria inglese d'un territorio africano ex tedesco

Berlino, 2 agosto.

Sulla fede del *Times* che dice di rilevare la notizia autorevole dal giornale ufficiale del Governo sud africano, i giornali tedeschi annunciano che questo Governo avrebbe annesso senz'altro il territorio cosidetto della «Punta Caprivi», una dipendenza territoriale cioè dell'estremo nord-est della ex colonia tedesca dell'Africa sud-orientale.

Si tratta di una striscia di territorio lunga soltanto 450 chilometri, che nel 1890 l'allora Cancelliere tedesco Caprivi, succeduto a Bismark, era riuscito ad acquistare alla colonia dell'Africa sud-orientale a cui era necessaria per le comunicazioni fluviali della regione. Ora il Governo sud-africano l'ha senz'altro, secondo la notizia britannica, annessa con la pura e semplice giustificazione che, per ragioni amministrative e nell'interesse soprattutto degli indigeni la annessione si presentava necessaria. I giornali tedeschi naturalmente protestano.

Il *D.N.B.* commenta la notizia dicendo che se l'informazione del giornale britannico corrisponde a verità, l'Inghilterra avrebbe ancora una volta commesso una grave infrazione contro il diritto delle genti ed una flagrante violazione del diritto stesso mandatario, violazione che sarebbe degna e starebbe in linea con quella che è stata commessa dalla Francia con la retrocessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia. «Le esigenze coloniali tedesche, tuttavia — conclude l'Agenzia ufficiosa —, le quali si rivolgono a tutti i territori coloniali tedeschi rubati alla Germania, non rimangono in nessun caso toccate».

Convenevoli a Gibilterra fra ammiragli franco-inglesi

Gibilterra, 2 agosto.

L'ammiraglio Donval, accompagnato dal console di Francia Neuville, è giunto qui stamane proveniente da Orano e si è recato a visitare il governatore della città generale Liddell al Palazzo del governo. Dopo, ha anche reso visita al contrammiraglio Wodhouse, Sovrintendente dell'arsenale di Gibilterra. L'ammiraglio Donval rientrerà ad Orano domani.

L'Autunno fiorentino e il suo nutrito programma

Firenze, 2 agosto.

Viene pubblicato un calendario delle manifestazioni dell'Autunno fiorentino manifestazioni che comprendono, fra le altre, spettacoli all'aperto all'anfiteatro romano di Fiesole, concerti sinfonici dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino nel Reale giardino di Boboli, partita di calcio fiorentina in costume del XVI secolo in piazza della Signoria, un raduno aereo, un'accurata stagione lirica durante la quale sarà rappresentata la nuova opera del maestro Mulè, «La monacella della fontana» e concerti di musica da camera alla Sala Bianca di Palazzo Pitti.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina del Bastione Fiorito del Castello di San Giusto di Trieste — 12,30: Musiche gaie e campestri.

COPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Grattacielo N. 15; «Un [illegible] di Dischi», rivista musicale — 13,40: Dischi di musica operistica — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE3, FI2 — Ore 13: Musica da camera — 13,15: Musica leggera — 14: Orchestra — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (escl. PA, CT): Concerto scambio italo-brasiliano.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La vita breve», dramma lirico in due atti e quattro quadri di Carlos Fernandez Shaw, musica di Manuel De Falla — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo (fino alle 24).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, FA, CT, PD, AN, FI2, RO3 — 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1, RO2): Dischi di romanze e canzoni — 21: Concerto sinfonico-corale diretto dal M. Armando La Rosa Parodi, maestro del coro Achille Consoli — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO3, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 — Ore 20: Quartetto cantastorie — 20,30: Musica sinfonica (dischi) — 20: Giornale radio — 20,30: Musiche brillanti — 21: «La fidanzata dell'Albero verde», un atto di Rosso di San Secondo — 21,30: Canzoni e ritmi.

LIRICA - Vienna: ore 20, «Il franco cacciatore», op. di Weber. Bruxelles: 20, «La principessa della Czarda» di Kalman.

La barba di Gerone

Pare si siano dati pace ormai coloro che volevano contenderci perfino la scoperta dell'America: chiudendo un occhio — bontà loro — sulla mancanza dell'atto di nascita, si lasciano dunque Colombo e per ora non contestano l'italianità di Marconi, ma quante cose nostre si sono prese in compenso! Ha voluto compensi perfino l'America che proprio era fuori questione perchè non poteva esserci accorta da sè.

Nessuno crede alle vanterie dei moderni Assaloni che, per fare impallidire chi ha i capelli contati, dicono d'andare dal parrucchiere per farsi sfoltire la chioma, e neppure noi saremmo creduti se dicessimo che la nostra corona di gloria è così ricca che, foglia più foglia meno, per noi fa lo stesso. Per le cose meno essenziali [illegible] il nostro diritto senza far storie e così — per quanto riguarda l'America — abbiamo lasciato correre sulla questione del telefono e della lampadina elettrica, ma che non vengano a seccarci per una cosa fondamentale qual'è il rasoio di sicurezza, se proprio noi la priorità è a dare restare nostra!

Pensate un po': più di duemila anni or sono, quando la gran parte del mondo il mezzo più spiccio di far la barba era di tagliare la testa, regnava a Siracusa un certo Gerone che si faceva radere con... gusci di noce! Qualcuno obbietta che era un tiranno e che lo faceva per paura di essere sgozzato, ma dicendo questo non si annulla l'invenzione come non si annulla quella Nobel dicendo che la dinamite non è sempre usata per polvere dentifricia.

La barba di Gerone veniva dunque fatta o per meglio dire distolta con gusci di noce: allora sì che c'era sul serio la sicurezza, altro che con rasoi Gillette e compagni coi quali ci siamo tutti tagliati qual più qual meno! Purtroppo Gerone se ne è andato portando con sè il segreto di... affilarli i gusci di noce.

A chi così andasse lontano occorrono oggi più che mai forza ed ardire: per lottare lunga barba e folti capelli non sono indispensabili come a Sansone, se ne sarebbero guai! Forza ed ardire, facili digestioni, allegria e chi più ne ha più ne metta, si ottengono facilmente con un largo consumo dello zucchero che deve essere considerato un benefattore dell'umanità. Ed i Governi di tutti gli Stati civili lo considerano appunto come tale: basti dire che lo zucchero è ormai compreso regolarmente nella razione alimentare del soldato. (103)

CRONACA CITTADINA

Armi ed armati nel Piemonte guerriero

Sua Maestà il Re Imperatore sosta in Torino

alla vigilia della fase conclusiva delle grandi manovre

L'omaggio alla memoria degli Eroi al Colle della Maddalena

L'augusto Sovrano dinnanzi al Faro della Vittoria

Dopo l'incontro e il lungo colloquio con il Duce all'aeroporto di Cameri e la visita al Quartier Generale delle Manovre a Pavia, il Re Imperatore è giunto, ieri alle 12,15, in automobile, accompagnato dal proprio Aiutante di Campo, nella nostra città. Il Sovrano, in forma strettamente privata, si è diretto a Palazzo Reale.

La notizia della presenza del Re Vittorioso in città si è subito diffusa fra la cittadinanza. Infatti sul pennone a sommo del Palazzo è stato issato il Tricolore. Prestavano servizio di guardia al Palazzo, al momento dell'arrivo del Sovrano, gli Avieri.

Nel pomeriggio, poco prima delle 18 il Re Imperatore, accompagnato dal gen. marchese Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo generale di Sua Maestà, dal gen. di Brigata Puntoni e dal magg. conte Avogadro, Aiutanti di Campo, è uscito dal Palazzo Reale in macchina e si è diretto al Colle della Maddalena. Quivi il Re è sceso dall'automobile ed ha percorso a piedi i viali del Parco della Rimembranza. Reso così omaggio ai Caduti torinesi della grande guerra, il Sovrano è sostato ad ammirare il grandioso panorama della città sotto il cielo arrossato del tramonto.

Sullo spiazzo, il Re si è fermato ad osservare la enorme statua della Vittoria alata, dopo di che, risalito in macchina, si è diretto verso Superga percorrendo la pittoresca strada dei colli.

S. M. è ritornato poi in città, giungendo a Palazzo Reale poco prima delle 20.

Le accoglienze a capi e gregari del glorioso Esercito operante

Torino sta collaudando in questi giorni le proprie possibilità a trasformarsi in caso di necessità in centro di operazioni militari. E in questo collaudo la città, mentre assume un inconsueto volto imprimendo alla propria vita un ritmo più celere e profondamente diverso, dà prova di essere, come già fin dai più antichi tempi, perfettamente all'altezza dell'importante situazione.

Mentre in tutto il Piemonte, e attraverso ai ponti gettati con estrema celerità dal Genio militare e attraverso le grandi arterie, stanno giungendo da tutta l'Italia superiore reparti e reparti con tutti i mezzi, per il concentramento previsto dal tema delle Grandi Esercitazioni dell'Anno XVII, a Torino, che diverrà tra oggi e domani il centro di tutto il gigantesco movimento sono cominciate ad arrivare ieri le alte Personalità direttamente interessate alle manovre.

Come già si è detto, l'Autorità militare è stata coadiuvata alacremente dal Comune e da tutti gli Enti cittadini nell'opera non facile di organizzazione. Molte Scuole sono state trasformate in pochi giorni in sedi di comandi e in alloggiamenti particolarmente per il personale militare addetto a servizi speciali. Così da ieri le Scuole Raineri, Riccardi di Netro e Panchiatti si sono popolate di soldati.

Grandi accampamenti sorgeranno allo Stadium, in piazza d'Armi e in qualche altro punto della periferia. La grande cintura stradale che circonda la città ed ove, per decreto podestarile, la circolazione stradale da parte di macchine private è in questi giorni rigidamente disciplinata per l'ingresso e l'uscita da Torino, il traffico viene in più punti diretto dagli stessi soldati che sostituiscono vigili in molti servizi.

Anche l'attrezzatura alberghiera della città si dimostra in questi giorni all'altezza della situazione. Si tratta infatti di ospitare convenientemente non solo gli alti Comandi militari che qui allestiscono i loro uffici, ma le alte Cariche del Governo Fascista, dell'Esercito, le missioni militari straniere e tutte quelle Autorità che stanno per convenire a Torino per assistere alle grandiose manovre, esempio di perfetta attrezzatura e preparazione di uno fra i più moderni Eserciti del mondo.

Ecco dove le Alte Cariche del Governo e dell'Esercito prenderanno alloggio nel loro soggiorno torinese, che si inizia per la maggior parte di esse con oggi.

I Ministri ed i Sottosegretari, con il rispettivo seguito scenderanno al Grande Albergo Principi di Piemonte, ove pure sono prenotati gli appartamenti per i Marescialli d'Italia. Nella mattinata di ieri, proveniente da Cameri, dopo la partenza del Duce da quel campo, è giunto S. E. Valle. Sono giunti pure il Ministro delle Finanze Di Revel e il Maresciallo De Bono. E' atteso il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

All'Albergo Svizzera scenderanno pure nella giornata odierna, le quattro Missioni militari e gli Addetti militari di ben 22 Nazioni, che assisteranno alle Esercitazioni. Nella giornata odierna arriveranno quindi la Missione tedesca con a capo il gen. Halder, quella ungherese con a capo il gen. Werth, quello spagnolo comandata dal gen. Sanchez Gonzales e quella finlandese al comando del gen. Sundewan. Giungeranno altresì gli Addetti militari del Giappone, della Bulgaria, della Svezia, della Svizzera, dell'Argentina, della Jugoslavia, del Perù, della Bolivia, dell'Equador, della Cina, della Romania, della Turchia, degli Stati Uniti, della Russia, della Gran Bretagna e della Francia, nonchè gli ufficiali italiani addetti al comando del generale Barbasetti.

All'Albergo Torino prenderanno alloggio gli alti generali e fra gli altri le LL. EE. Pariani, Visconti, Foddu, Giuliano, Coraelli, e Luigi Negri con i generali Mezzetti, Ribotti, Fondilli, Friccione, Melotti, Dall'Ora, Ferrero, Malera, Giovanielli e Serggi. Altri alti ufficiali scenderanno all'Albergo [illegible]. Fra essi menzioneremo i generali Pintor, Ambrosio, Morzo, Pignelli, Marinetti, Santini, Pirzio Biroli, Grossi, Borlani. Sono pure qui attesi le LL. EE. Baistrocchi e Gracioli. Mentre all'Albergo Roma prenderanno alloggio le Eccellenze Gambo, Ago, Guillet e Tua e i generali Vacca-Maggiolini e Zoppi, all'Albergo Venezia scenderanno i giornalisti italiani ed esteri nonchè gli inviati di molte pubblicazioni tecniche straniere e all'Albergo Ligure i Generali e i Consoli della M.V.S.N. ai quali terrà in questi giorni rapporto S. E. Russo, che giungerà oggi da Roma e visiterà la caserma della Milizia.

Con la cittadinanza torinese, che si appresta a salutare con l'Esercito in armi le due altissime Figure che assommano i più alti valori e le più gloriose idealità della Patria, tutta la provincia vive ore di fervida attesa. Il Federale ha disposto che le Camicie Nere dei Fasci sul cui territorio si andranno svolgendo le operazioni di manovra, siano pronte in permanenza a prodigarsi e nelle sedi e fuori, per accogliere, confortare, assistere con animo fervido i soldati della Patria Fascista.

Il Prefetto, il Federale ed il Podestà tra le famiglie delle Piccole Italiane dirette alle colonie

Altri importanti contingenti di Piccole Italiane sono partiti ieri mattina per le Colonie. S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno voluto recarsi alla stazione per salutare le bimbe e sono stati accolti con le più vive manifestazioni di simpatia dai famigliari che erano convenuti alla stazione per accompagnare le loro piccole care. Dalle 7,30 alle 8 sotto il porticato della stazione si sono adunate 900 bimbe che trascorreranno il mese di agosto nella Colonia «IX Maggio» di Bardonecchia. Subito ordinate in squadre le bimbe sono state accompagnate dalle vigilatrici al treno ove hanno preso posto.

Festosi saluti

Frattanto le famiglie avevano occupata la pensilina e rivolgevano alle piccole viaggiatrici le ultime raccomandazioni ed i saluti. Il fronte del treno è stato percorso dalle autorità, tra cui erano anche il vice-preside Richiardi, le rappresentanti dei Fasci Femminili, il cav. Numis per il Questore, il vice-Federale Giai, il C. M. Ducato ed altri, mentre si levavano i canti della Patria ed il pubblico entusiasticamente inneggiava al nome del Duce.

Subito dopo le Autorità assistevano alla partenza di 200 Giovani Fasciste dirette a Loano ove trascorreranno il loro periodo di ferie. Anche le Giovani hanno dato in un impeto gioioso di canti tutta la loro riconoscenza per il Duce che ha voluto tanta festa per la giovinezza littoria.

Con lo stesso treno sono pure partite 300 Piccole Italiane, dirette alla Colonia «Vincenzo Lancia» di Finalpia.

Alla clinica per le malattie del lavoro

Pure ieri sono arrivati alla stazione di Porta Nuova 1400 Balilla appartenenti a famiglie di lavoratori iscritti alle Casse Mutue Industria. Alle ore 10,10 fra sventolio di bandierine, grida di gioia di bimbi, canti patriottici sono arrivati circa 200 Balilla dalla colonia montana di Alagna Valsesia e alle 12,05 n. 1200 bimbi dalle colonie marine di Pietra Ligure e Finale Ligure. Erano presenti il Podestà S. E. Giovara, che ebbe parole di elogio per l'organizzazione, un rappresentante di S. E. il Prefetto, il medico provinciale, il Vice Federale Giai, l'avv. Balletti e il cav. Crupi delle Organizzazioni Lavoratori dell'Industria, l'avv. Bassi dell'Unione Industriali, il comm. Porino ed altri. I bimbi, bene inquadrati dalle direttrici e vigilatrici, sono usciti cantando dalla stazione e dopo il «Saluto al Duce» sono stati consegnati ai genitori.

Nel pomeriggio il Federale si è recato all'Ospedale delle Molinette a visitare la clinica per le malattie del lavoro dove è stato ricevuto dal comm. Bonino presidente dell'ospedale, dal prof. Quarelli, direttore della clinica, dal prof. Allaria, dal marchese Ferrero, dai professori Viziano e Di Aichelburg e da altri medici e docenti. Il Federale ha attentamente visitato il centro di studio informazioni sull'attività svolta e sui lavori compiuti; egli si è soffermato nei vari laboratori mentre venivano proiettate alcune interessanti radiografie. Prima di lasciare il centro il Federale si è compiaciuto per quanto aveva osservato durante la visita.

Arditi dell'aria
A Favria
nella casa del cap. Dagasso

I nuovi primati mondiali di distanza in circuito chiuso e di velocità su 10 mila chilometri conquistati con un superbo volo conchiuso il 1° agosto a Guidonia da un apparecchio trimotore in dotazione alla R. Aeronautica, ancora una volta ha suscitato il legittimo orgoglio di tutti gli italiani che seguono e partecipano alla continua ascesa e al potenziamento del nostro valoroso esercito. Ma particolarmente la superba impresa ha avuto una profonda eco nei centri dove sono nati e hanno vissuto coloro che l'hanno così arditamente condotta a termine.

A condividere questa gioia è oggi, fra gli altri, il piccolo comune di Favria, a pochi chilometri da Rivarolo, paese natale del giovane capitano pilota Roberto Dagasso, che, come ieri abbiamo pubblicato, agli ordini del ten. col. Angelo Tondi, detentore di numerosi primati internazionali di velocità [illegible], ha compiuto il [illegible] volo coprendo la distanza, senza rifornimenti, di [illegible] chilometri. Quale ardito e valoroso capitano, che ha conseguito la sua rapida promozione al grado per meriti di guerra, che è decorato di Valor militare con medaglia d'argento e che ha partecipato, volontario, alla guerra di Spagna, ritornato in Patria da soli pochi mesi, dopo una brevissima licenza, con quella tenacia e quell'ardire che è caratteristica principale della nostra razza, si è subito dedicato a nuovo e duro allenamento, per conquistare all'aviazione italiana un nuovo primato. Il capitano Roberto Dagasso, che attualmente ha 29 anni, è figlio dell'ex medico condotto di Favria. Rimase orfano ancora bambino. Il padre e la madre, per fatale coincidenza, si spensero a breve distanza l'uno dall'altro. Il piccolo Dagasso, con una sorella gemella e un'altra maggiore d'età, fu accolto, ospitato, ed educato nell'amore della Patria e della famiglia, da una zia, sorella del padre, signorina Battistina Dagasso, professoressa, allora insegnante presso le Scuole superiori della nostra città. Il Dagasso e le sorelle, da quell'epoca, circa venticinque anni fa, vennero ad abitare con la zia a Torino, in via Gioberti 36, recandosi però, ogni anno, per un certo periodo stagionale, a villeggiare a Favria, dove possiedono una vasta tenuta. Chi ha conosciuto da ragazzo l'attuale capitano Dagasso, oggi, parlando di lui, manifesta la più schietta simpatia ricordandone le doti e i pregi che fin a quel tempo erano pronostici di indubbio avvenire. Le cure materne e l'educazione della zia, svilupparono le buone tendenze del ragazzo che crebbe dedicandosi — come fecero le sorelle — allo studio. Vivace e generoso, giovanissimo, l'attuale capitano Dagasso, manifestò le sue predilezioni per l'aviazione, e la zia, che sempre lo aveva assecondato per il suo meglio, lo iscrisse alla R. Accademia Aeronautica da dove uscì ufficiale classificato fra i primi. Da quel momento lo attrassero gli ardimenti. Distintosi come perfetto pilota, volle partire volontario per la Spagna.

La notizia del nuovo primato dell'aviazione italiana al quale il capitano Dagasso ha così validamente contribuito, ha raggiunto la signorina Battistina Dagasso, a San Peire (prov. di Cuneo) dove, da qualche giorno, si è recata a villeggiare presso le sorelle del capitano di cui la maggiore è sposata. Una nuova gioia e un nuovo e alto motivo d'orgoglio hanno arricchito la sua vita recandole la meritata ricompensa per l'amore e la dedizione della sua esistenza a favore dei figli del povero fratello.

G. M.

Il pane unico

Con un opportuno provvedimento di alto carattere morale, è stata stabilita l'adozione di un tipo unico di farina per la [illegible] del pane [illegible]. Il provvedimento ha uno spiccato carattere fascista. E' infatti inconcepibile [illegible] le distinzioni in una materia così delicata nel nostro tempo che è caratterizzato dalla conquista della più alta giustizia sociale. Perciò la notizia è stata conosciuta con evidente compiacimento da tutti perchè inspirata appunto a quei concetti superiori che caratterizzano il nostro tempo fascista.

Gita di Ferragosto a Bolzano

Per ordine della Direzione generale dell'O.N.D., il Dopolavoro provinciale di Bolzano per il giorno 15 agosto organizza in quella città un grande *Raduno escursionistico dell'Italia settentrionale* con un programma interessantissimo di manifestazioni sportive ed artistiche, queste ultime rese viepiù suggestive dalla presenza di oltre venti Gruppi popolareschi, fra cui quello del Dop. Az. Michelin Italiana in rappresentanza di Torino. In tale occasione viene organizzato un treno speciale per i giorni 13, 14 e 15 agosto, colle seguenti tariffe: L. 55 2.a classe, L. 40 3.a cl., metà prezzo per i ragazzi dal 4 ai 10 anni non compiuti. Con un biglietto suppletivo i gitanti potranno raggiungere e visitare anche Merano. Gli orari di tali treni saranno a suo tempo resi noti dalla Direzione delle Ferrovie. Per più particolari informazioni sull'iniziativa gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

Occorre essere "allenati,, alla maschera antigas

E' facile indossare la maschera antigas per qualche minuto così, «per provare»; ma per indossarla sul serio, durante un attacco aereo che può durare delle ore, occorre essere «allenati». Chi non è allenato viene preso da congestione, da panico, da intolleranza tale da strapparsi la maschera di dosso, pur sapendo di esporsi così a pericolo di morte.

Lo scioglimento della Giunta diocesana

In seguito alla pubblicazione del nuovo ordinamento dell'Azione Cattolica, il Cardinale Fossati ha conferito con i dirigenti della Giunta diocesana alla quale tutta l'attività faceva capo dalle parrocchie della Diocesi, comunicando ad essi che la Giunta era sciolta e cessava perciò dalle sue funzioni, salvo portare a termine le pratiche in corso e sistemare la chiusura del bilancio morale e finanziario.

Le bimbe dei dipendenti Fiat alla Colonia «Costanzo Ciano»

Per domani, 4 agosto, avrà inizio il turno delle Piccole Italiane alla Colonia Solare «Costanzo Ciano» organizzata dalla «Mutua Aziendale Operai Fiat» per le figlie dei dipendenti «Fiat». Le bambine dovranno adunarsi nelle località in precedenza stabilite.

Convegno medico

Presso le RR. Terme di Valdieri, domenica si svolgerà un raduno medico sulla terapia della tubercolosi polmonare.

La visita del Prefetto alla Fiat Grandi Motori

Colossali motori per la Marina fascista -- Per un minor costo dei combustibili

S. E. il Prefetto, proseguendo il suo giro di visite alle attività della provincia ed a quelle del capoluogo, si è recato ieri agli stabilimenti «Grandi Motori Fiat». Questo ramo della produzione, inaugurato intorno al 1905, allorquando il massimo organismo industriale torinese iniziò la costruzione di motori per sottomarini e via via perfezionatosi, con il progredire dell'esperienza — così, fra l'altro, fu abbandonata la propulsione a benzina per quella a nafta, che dava un maggiore coefficiente di sicurezza — si è oggi sviluppata al punto da costituire, conformemente al motto «Terra, mare, cielo», una delle attività di primo piano dell'industria Fiat.

Modernissime macchine

Il Prefetto, ricevuto dal direttore, dal vice-direttore dello stabilimento e dall'ufficiale superiore addetto, ha attentamente e minutamente visitato tutti i reparti, dalla fonderia al montaggio, interessandosi del funzionamento in tutti i suoi particolari, dal punto di vista sociale, industriale e tecnico, sulla base delle delucidazioni che gli erano fornite dal direttore, dagli ingegneri e dagli stessi operai specializzati, nei cui occhi si leggeva l'orgoglio di poter parlare col capo della provincia del proprio lavoro e la gratitudine per l'interessamento così vivo del rappresentante del Governo.

Dopo la visita ai vari reparti di lavorazione, attrezzati con le più moderne macchine utensili di un molte di produzione Fiat, che lavorano dai pezzi più piccoli e precisi ai colossali alberi a manovelle, linee d'assi, basamenti ecc. per i motori Diesel di grande potenza, S. E. il Prefetto è passato nella vastissima sala di montaggio e prove dove, oltre ai motori per i sommergibili della marina da guerra, ha attentamente osservato parecchi motori ad olio pesante di grande potenza per navi mercantili, già montati sul banco di prova, in attesa del collaudo ufficiale. Sono attualmente in costruzione circa 40 motori a olio pesante di grande potenza, dell'ordine dai 2000 ai 18 mila cavalli, destinati alla propulsione di navi da commercio e transatlantici per la Marina italiana e Marine estere, per una potenza complessiva di oltre 300.000 cav.

S. E. il Prefetto ha potuto assistere anche ad una fase del collaudo di uno dei tre motori a doppio effetto, 5 cilindri, da 6000 cav. ciascuno, destinati a tre nuove motonavi di una società armatoriale di Genova. Il capo della provincia si è vivamente interessato degli studi e dei risultati conseguiti nello Stabilimento Grandi Motori Fiat per ottenere nei motori Diesel di grande potenza la combustione di un tipo di nafta di basso costo, la quale ha finora presentato notevoli difficoltà per l'impiego nei motori a combustione interna, data la sua altissima densità. I risultati ottenuti in questo campo, non solo allo stato di studio ed esperimento, ma anche nell'uso pratico fanno già risentire i sensibili vantaggi che ne derivano, sia per il basso costo di esercizio, sia per la sempre maggior emancipazione dall'estero per l'importazione di combustibili.

Autarchia in atto

Il Prefetto, fatto segno, al passaggio, al deferente saluto delle maestranze, si è trattenuto nello stabilimento per circa due ore, esaminando i vari tipi di motori in tutte le loro parti ed intrattenendosi affabilmente con gli operai. Non una fase della lavorazione è stata trascurata, dal caricamento dei forni alle prove di collaudo. Il Prefetto ha voluto essere particolarmente informato degli sforzi che si fanno alla «Grandi motori», come in tutti gli altri rami della Fiat, per un più alto tenore autarchico e si ha preso atto, compiacendosi dei risultati positivi ottenuti.

A conclusione della visita è stato illustrato al Prefetto il Reparto di montaggio e prove delle macchine utensili costruite nello stabilimento, macchine che, prodotte in passato in limitata misura e più che altro per le necessità interne della Fiat, vengono oggi dalla «Grandi Motori» prodotte su più larga scala, anche per molte altre industrie nazionali non solo, ma anche per l'esportazione. Il rappresentante del Governo si è particolarmente interessato di un nuovo tipo di macchina e più precisamente una fresatrice, costruita in diverse misure, [illegible] ha potuto esaminare in collaudo qualche esemplare di un lotto attualmente in corso di consegna al Giappone. S. E. il Prefetto, nel lasciare lo stabilimento, ha espresso la sua viva soddisfazione.

Bicicletta scomparsa nella strada e ricomparsa all'osteria
La condanna dei ladri

L'operaio Giuseppe Lupo uscito la sera del 14 maggio scorso dallo stabilimento presso cui lavora per restituirsi in bicicletta a Settimo Torinese si recava dapprima a bere una bibita in un caffè di corso Vercelli, lasciando la macchina fuori del locale assieme ad un mantello e ad una borsa. Quando uscì dal locale la bicicletta ed il resto erano stati involati. Non potendo recarsi a piedi al suo Comune di residenza data anche la pioggia dirotta che scrosciava il Lupo si rifugiava in una bottiglieria all'angolo di corso Vercelli con corso Napoli dove si intratteneva a chiacchierare con due avventori del locale, ai quali raccontava il furto patito. I due se ne andarono ma ritornarono di poi con due biciclette una delle quali era proprio quella del Lupo, dicendo di averla rinvenuta nell'androne del portone della loro casa di abitazione. Contento di essere rientrato in possesso del suo cavallo d'acciaio il Lupo offriva da bere ai due che mentre stavano brindando, entravano nel locale certi Ugo Croia fu Domenico, di 38 anni, e Marcello Giovannini di Antonio, di anni 28, i quali avevano uno il mantello del Lupo e l'altro la sua borsa. Il Lupo li affrontò ed essi, pur protestando la loro innocenza, restituirono la borsa ed il mantello. E la seconda bicicletta di chi era e chi l'aveva rubata?

Denunciato il fatto furono esperite le necessarie indagini; l'autore del furto della seconda bicicletta venne identificato nella persona di Giuseppe Casetta, di 23 anni. Comparsi avanti la Sezione feriale del nostro Tribunale (Pres. comm. De Matteis; P. M. cav. Monaco) furono condannati il Croia a mesi 9 di reclusione e [illegible] lire di multa; il Giovannini ad un anno e mesi 6 di reclusione e 1800 lire di multa; il Casetta a 7 mesi di reclusione e 900 lire di multa. Al Casetta è stato accordato il beneficio della condanna condizionale.

Cade nel Po

Alle 20,55 di ieri la cinquantunenne Maddalena Sisto fu Lorenzo, abitante in corso Oporto 23, mentre si trovava sulla riva sinistra del Po nei pressi del terzo imbarco dal ponte Umberto I verso monte, cadeva accidentalmente nel fiume. Immediatamente soccorsa e trasportata alle Molinette dalla Croce Verde la poveretta vi veniva ricoverata con prognosi riservata.

Travolto da un'auto

Il muratore trentatreenne Francesco Ferrero di Giuseppe, residente a Volpiano [illegible] si dirigeva in bicicletta a Torino, quando in corso Giulio Cesare era investito e travolto dall'automobile targata 41588-MI. Il Ferrero riportava contusioni ed escoriazioni multiple, nonchè la commozione cerebrale. Trasportato alla Astanteria Martini, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Le vicende della vita di un trovatello

Rodolfo Refranco è nato a Vercelli il 4 dicembre del 1903, da una ragazza del circondario che non ha voluto fosse noto il suo nome. E' nato all'ospedale maggiore, come lo attestano i firmatari della denuncia di nascita, gli impiegati Giuseppe Robà e Virginio Tavallini. Sua madrina al battesimo fu Adele Rollino.

Il trovatello, che era stato ammesso all'Ospizio col numero di matricola 170, venne affidato a Maria Balocco moglie di Carlo Musso, una famiglia di contadini che risiedeva a Pezzana Vercellese. In quella casa Rodolfo Refranco è cresciuto insieme ai figli dei Musso, 3 maschi e due femmine. Ch'essi non fossero loro fratelli lo apprese solamente a 10 anni quando conseguì la licenza della 3ª classe elementare. Ne provò una grande delusione e col trascorrere degli anni la domanda «Di chi sono figlio?» si è fatta sempre più angosciosa. A 12 anni aveva cominciato a lavorare in campagna, poi l'avevano mandato quale bracciante qua e là, in fondi vicini nei periodi in cui vi era maggior bisogno di braccia. Stava a volte sei mesi lontano dalla famiglia Musso; poi ritornava alla casa, l'unica che si permetteva di considerare quale sua. E gli anni sono trascorsi così: lavorando fino allo stremo delle forze; dormendo nei fienili.

Un giorno volle iniziare delle ricerche. Come era da prevedersi non ebbe nessun risultato. Riuscì a ritrovare quella sua madrina la Adele Rollino: ma essa nulla sapeva che potesse servire a rischiarare le tenebre. Ricordò che quella mattina, come al solito, se ne andava a pregare alla chiesa metropolitana; quando un uomo ed una donna scesi da una vettura le chiesero se volesse essere madrina di un infante. Era suo dovere di buona cristiana dire di sì e lo disse. La funzione si svolse normalmente, al termine la donna le diede un bacio, essa accarezzò il fantolino; poi, la coppia portante il bimbo uscì dalla chiesa.

Rodolfo Refranco dopo d'aver fatto il soldato a Mantova si è venuto a domiciliare a Torino, qui si è sposato, è diventato padre di un bimbo che ora ha 12 anni, ed ha trovato stabile occupazione all'Azienda Tranviaria. Ha insomma risolto il problema della vita e sarebbe relativamente felice se un altro problema non rimanesse per lui privo di soluzione. Conoscere la madre, quella donna che per ragioni che egli non voleva giudicare ma che non poteva non ritenere giustificatissime non aveva allora forse fatto il suo nome. Ma ora dopo 36 anni, — pensa Refranco — tali ragioni certamente non esistono più e se la madre sua leggerà la semplice storia del figliuolo abbandonato, e apprenderà l'appassionato suo desiderio di abbracciarla e baciarla, certamente non avrà cuore di conservare ancora l'anonimo.

Il cavallo da sella
può essere giudicato un veicolo?

Una [illegible] questione senza precedenti negli annali della casistica cittadina ha [illegible] le scale del Tribunale [illegible] nell'aula della quarta Sezione in attesa che, finite le ferie giudiziarie, possa ricevere la sua soluzione dai Giudici.

La vicenda è presto raccontata. Giuseppe Nataro è un appassionato della equitazione ed i mattinieri cittadini lo vedevano passare ogni mattina in sella ad un bel cavallo nei pressi della Pellerina. L'animale sotto briglia e montato dal cavaliere, procedeva al galoppo per le strade ampie e semi deserte, impettito e fiero come si addice ad una bestia di buona razza. Avvenne che nello scorso aprile rientrando dalla solita cavalcata giunto nei pressi del Martinetto il cavallo si imbizzarriva per il passaggio di una [illegible] automobile andando, nella corsa pazza, ad urtare contro l'automobile stessa. Le conseguenze del fatto furono reciproche: danni riportavano cavallo e veicolo.

L'automobilista ravvisando nell'accaduto la colpa del cavaliere richiedeva a questo i danni riportati; questi rispondeva picche e la vicenda, non potuta definire amichevolmente, nel giugno scorso veniva portata all'esame del Magistrato. Sostiene il convenuto cavaliere che il cavallo sotto briglia e montato dal cavaliere deve essere parificato a veicolo a trazione animale e conseguentemente in luogo della disposizione di cui all'articolo [illegible] del Cod. Civile che stabilisce una presunzione [illegible] a carico del proprietario dell'animale, si deve applicare l'articolo 120 del Codice Stradale che consente al conducente la prova liberatoria al fine di escludere la propria responsabilità. Se questa tesi venisse accolta il cavaliere Giuseppe Nataro sfuggirebbe alla disposizione dell'art. 1154 Cod. Civ. che pone a suo carico una presunzione di colpa che non ammette prova contraria e potrebbe dimostrare una eventuale colpa dell'automobilista. Quest'ultimo però combatte vivacemente la tesi del cavaliere ritenendo assurda ed infondata la tesi che un cavallo sotto briglia e montato dal cavaliere possa parificarsi ad un veicolo a trazione animale e conseguentemente diventi applicabile la presunzione dell'art. 120 del Codice Stradale per i danni prodotti dalla circolazione del veicolo stesso. Nel prossimo settembre, se non interverrà una sistemazione, conosceremo sull'interessante vicenda, il parere della nostra autorità giudiziaria.

Tredicenne travolto dal tram che muore all'ospedale

Un gravissimo investimento che ha causato la morte di un ragazzo di 13 anni è avvenuto ieri in corso Regina Margherita. Verso le 16,15 il tredicenne Mario Rollo di Giuseppe, abitante in via Capua 7, mentre percorreva appunto corso Regina Margherita in bicicletta, giunto all'altezza dello stabile segnato con il numero 56, veniva investito dalla vettura tranviaria n. 35, della 17.a linea, e finiva con la gamba sinistra sotto il pesante convoglio. Prima che il manovratore potesse arrestare la vettura, l'arto del poveretto era completamente stritolato. Soccorso immediatamente il ragazzo veniva portato all'Ospedale San Giovanni. Il suo stato era gravissimo e i sanitari procedevano subito all'amputazione della gamba. Ma a nulla valse il pronto intervento: due ore dopo il suo arrivo all'Ospedale il ragazzo decedeva.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a d'operette P. Prudil): 21,30: «Donna perduta» di Pietri (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: ore 21,15: Riv. «[illegible] una volta un biglietto da mille».
MAFFEI: C.a Vienna-Vienna 930 Riv.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 tratt.
GAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 62.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): ore 21.
FREJUS ESTIVO: 20,30 e 23 Gran Var.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers, Fred Astaire. Dop. 2-3
BALBO 2 film: 1° «Il tesoro dell'isola» (1ª vis.) Richard Talmadge (Bambù); 2° «Segretaria» (M. Hopkins). D. 1,05
STATUTO 2 film: 1° Corriere dello Zar (Adolf Wohlbrück); 2° A lume di candela (E. Landi, Paul Lukas) D. 1,05.
ALFI: Strettamente confidenziale. L. 1.
NAZIONALE Nina Petrowna. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Amore sublime» e Rivista.
MASSIMO 2 film: 1° Eroe della Pampa; 2° Splendore (Hopkins). D. 1,05.
ELISEO 2 film: «Poliziotto segreto» e «La maschera» (Ronald Colman) L. 1.
COLOSSEO 2 film: La regina di Broadway e Notte di nozze (Cooper) L. 1.
TORINESE: Falco del West (F. Scott).
Frejus Fucilieri marina all'erta; Var.
ADUA: L'amor mio non muore e Var.
PIEMONTE 2 film: «Falco del West» (Fred Scott) e «La primula rossa».
MICHELOTTI EST.: Erasmo di Chicago.
SAVOIA 2 film: Incantesimo (Hepburn) e Inafferrabile Barton (Auer) D. 1,05.
REX: Elisabetta d'Inghilterra con Flora Robson, William Leigh. Dop. 2-3.

L'investitore del Risi è stato arrestato

Come si ricorderà, la sera del 16 luglio scorso una motocarrozzetta guidata dal collega Augusto Risi del «Secolo-Sera» e sul carrozzino della quale si trovava la moglie di lui, signora Lina Fedini Risi, fu investita, lungo l'autostrada, da un'automobile con la targa di Torino, al cui volante era il dilettante Giovanni [illegible]. La macchina, che recava a bordo, oltre al proprietario Tommaso Mirelli, anche due signorine, travolse nell'urto la motocarrozzetta, uccidendo la povera signora e ferendo gravemente il Risi che si trova tuttora all'Ospedale. Si apprende ora che il Sostituto Procuratore del Re Imperatore cav. uff. Migliau, della R. Procura di Milano, che conduce l'istruttoria sul tragico investimento, ha spiccato nei giorni scorsi mandato di cattura contro l'Almerito, il quale è stato arrestato dai nostri carabinieri e oggi sarà tradotto a Milano.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

2 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

Amerio Luigina di Secondo, a. 29, da Torino, v. Taggia 20 — **Spriano Ottavia** m. Capra, a. 44, da S. Salvatore Monf., casalinga, c. Orbassano 14 — **Vialli Gaetano** fu Vincenzo, a. 66, da Cagliari, pensionato, v. Cirié 29 — **Ostengo Giovanna** m. Gianzana, a. 69, da Torino, casalinga, c. Sommeiller [illegible] — **Rosso Teresa** fu Gaetano, a. 71, da Torino, casalinga, v. Belfiore 7 — **Dal...derano Tullia** ved. Gilardini, a. 73, da Gallarate, agiata, c. G. Ferraris 16 — **Lupotto Luigi** fu Felice, a. 59, da Torino, commerciante, v. Carmine 24 bis — **Rufia di Ferrero Maria Teresa** ved. **Morgari**, a. 81, da Cavour, agiata, v. Cernaia 30 — **Bernini Vincenzo** fu Paolo, a. 62, da Cornegliano d'Alba, agiato, v. Frassineto 10 — **Quaranta** [illegible] **Giov. Batt.** fu Giovanni, a. 64, da Torino, agiato, v. C. Capelli 5 — **Brina Rosa** ved. Gisi, a. 79, da Valfenera d'Asti, casalinga, v. Costigliole 22 — **Barazzone Cristina** ved. Ceccarello, a. 60, da Alba, casalinga — **Frola Giovanni** fu Clemente, a. 46, da Torino, meccanico — **Candelaresi Anna** di Giuseppe, a. 23, da Sinigallia, casalinga — **[illegible]nino Maria** ved. **Borghesio**, a. 67, da Caluso, casalinga — **Pezzaro Stellina** m. **Cagliardino**, a. 50, da Candelo, casalinga — **Toch Giovanni** di Michele, a. 43, da Forni Avoltri, pittore — **[illegible]viola Natale** fu Giovanni, a. 46, da Torino, operaio — **Zappo Onorina** m. **Rasano**, a. 37, da S. Ambrogio di Torino, pettinatrice — **Cavallina Secondo** fu Faustino, a. 36, da Milano, fotografo — **Murero Raimondo** di Antonio, m. [illegible] da Torino — **Brudaglio Anna** fu Nicola, a. 56, da Napoli, casalinga — **[illegible]riga Giuseppa** m. **Lomunno**, a. 40, da Sassari, operaia — **Filippi Velier**, m. [illegible] da Torino — **Ragazzi Silvio**, m. 7, da Torino — **Pinardi Maria** fu Angelo, a. 39, da Torino, casalinga.

— Questo pesce-martello è senza martello perchè è stato pescato di domenica, giorno in cui non lavora.

— Dottore, mio figlio è cresciuto così improvvisamente che guardate dove gli è rimasto il cappello...

— Signora, per farvi un'idea di come sono povero, guardate in che modo riduce il mio padrone di casa quando mi chiede la pigione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO — Giovedì 3 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 183

Le trattative per Tien Tsin

Londra cerca una scappatoia per rinnegare l'accordo

Le dimostrazioni antibritanniche in Cina prese a pretesto per infirmare l'autorità giapponese sul territorio occupato

Londra, 2 agosto.

A giudicare da quanto Chamberlain ha detto oggi alla Camera dei Comuni in sede di interrogazioni e dalle notizie che giungono da Tokio, la protesta britannica (parallela, si noti, ad una protesta americana) per le dimostrazioni anti-inglesi nella Cina occupata dai giapponesi, ha lo scopo di abbinare le trattative anglo-nipponiche iniziate in seguito alla situazione di Tien Tsin, con quanto avviene anche in altre parti della Cina contro gli interessi dell'Inghilterra. A detta di circoli londinesi bene informati, l'Ambasciatore britannico, quando si è recato oggi al Ministero degli Esteri di Tokio per presentare la sua protesta, avrebbe impostato il problema nei seguenti termini: con la formula concordata fra l'Inghilterra e il Giappone la settimana scorsa, venne riconosciuta la posizione di fatto giapponese in Cina. Il Giappone ha quindi delle responsabilità. Se le dimostrazioni continueranno, vorrà dire che Tokio non vuole o non è in grado di impedirle. Quindi, la formula stessa che si basa su uno stato di fatto, non potrebbe più rimanere in vigore.

Si dice che il Ministro degli Esteri Arita abbia risposto a Craigie non essere le due questioni in alcun rapporto fra loro. Da tutto ciò si desume che l'Inghilterra, incoraggiata dall'America (ed oggi si è avuto una nuova prova di tale incoraggiamento nella protesta parallela) sta facendo nuovamente la faccia feroce. Il problema fondamentale dal punto di vista degli inglesi è però quello della valuta e sull'andamento dei negoziati al riguardo non si ha modo di assodare cosa sia avvenuto finora. I portavoce del Governo britannico dicono che la questione non viene discussa a Tokio, e che il Giappone non ha presentato domande al riguardo. Ma i giornalisti inglesi che si trovano nella Capitale nipponica segnalano di- [illegible] e perfino ammettono che il Governo giapponese non ha tutti i torti quando chiede la restituzione dell'argento cinese depositato nella Concessione britannica e quando chiede il divieto della valuta di Ciang Kai Shec nel territorio della Concessione stessa. Si ha la sensazione, dunque, che qualcosa avvenga dietro le quinte — e la politica della sterlina è condotta sempre dietro le quinte — e che forse un giorno ci si troverà improvvisamente dinanzi a risultati inattesi.

L'Inghilterra [illegible] rumore...

La guarnigione di Singapore sarà raddoppiata

Singapore, 2 agosto.

E' precisato che i rinforzi di truppa in procinto di partire dall'India per gli Stati Malesi, ammonteranno a poco meno di diecimila uomini. I rinforzi saranno composti per nove decimi da truppe indiane. In tal modo il presidio della base di Singapore sarà raddoppiato. Più che di rinforzi, a quanto si è saputo, si tratta di aumento permanente della guarnigione della base perchè le autorità hanno sollecitato diverse imprese a presentare offerte per la costruzione di caserme entro il minor tempo possibile. Le truppe partiranno dall'India entro la prossima settimana.

Nessun passo avanti si annuncia da Tokio

Tokio, 2 agosto.

Le trattative anglo-nipponiche segnano di nuovo una stasi. Infatti, mentre le conversazioni circa le questioni relative al mantenimento dell'ordine a Tien Tsin sono le sole che progrediscono, quelle riguardanti la cessione alla nuova banca di emissione del nuovo Governo della Cina settentrionale dell'argento detenuto nelle banche cinesi della Concessione, continuano a trascinarsi di riunione in riunione. In risposta a questo atteggiamento temporeggiatore della Gran Bretagna, continuano intanto da parte nipponica le agitazioni antibritanniche mentre anche in Cina l'agitazione contro gli inglesi va facendosi sempre più ampia e più profonda. I due antagonisti invece di affrontarsi vanno [illegible] accuratamente, si muovono con grande cautela e cercano di approfittare di tutto ciò che può rafforzare la posizione dell'uno ai danni dell'altro.

Il tessuto della conferenza, sul quale ciascuno di essi mantiene la propria posizione iniziale, serve a segnare i punti rispettivi e a sfruttare sul terreno delle trattative diplomatiche le ripercussioni degli avvenimenti internazionali. Negli ambienti di Tokio si rileva come gli inglesi contino sulla denuncia del trattato di commercio nippo-americano e soprattutto nell'arma economica per ottenere una attenuazione dell'irrigidimento del Giappone. Il Giappone conta sulle agitazioni cinesi per combattere la Gran Bretagna con le sue stesse armi e metterne a repentaglio sempre maggiore gli interessi immensi che essa possiede in Cina.

Frattanto, il portavoce del Ministero degli esteri giapponese ha smentito che vi sia stata una protesta dell'ambasciatore britannico Craigie per le agitazioni antibritanniche, affermando che tale soggetto non è stato toccato nelle conversazioni Craigie-Kato della notte scorsa. Tuttavia, oltre a quella del sottocomitato per la questione della pace e dell'ordine a Tien Tsin, nessun'altra riunione anglo-nipponica è stata indetta per oggi. Circa Tien Tsin e le questioni relative alla polizia della Concessione, il portavoce ha dichiarato che è stata raggiunta piena comprensione tra i negoziatori, mentre la commissione per la questione dell'argento detenuto alle banche cinesi di Tien Tsin ha vagliato accuratamente tutti i precedenti della controversia.

Parigi inquieta

Crescente diffidenza per i negoziati coi Sovieti

Parigi, 2 agosto.

Secondo informazioni da fonte russa le conversazioni odierne di Mosca avrebbero avuto per oggetto l'elaborazione dell'ordine del giorno delle prossime conversazioni tra gli Stati Maggiori, nonchè un nuovo tentativo di definizione scambievole della formula: «aggressione indiretta».

Intanto l'accordo tripartito non è ancora firmato; gli esperti militari francesi e britannici che si crede partiranno per Mosca al principio della entrante settimana, inizieranno subito le conversazioni, ed allora... può darsi, ma non è affatto sicuro, che il patto venga firmato.

L'*Action Française* segnala di nuovo il pericolo di questa procedura contraria ad ogni buona regola, ma che Parigi e Londra hanno accettato perchè Molotof, braccio destro attuale di Stalin, ha dichiarato che delle conversazioni militari faciliterebbero la conclusione dell'accordo politico.

L'organo monarchico ripete che nel caso della Russia sovietica, questa procedura è ancor più pericolosa. Tutto impone di diffidare di Stalin. La manovra dei Sovieti, per l'*Action Française*, diviene ogni giorno più chiara: desideroso di mettere la mano sui Paesi baltici, che sono ex provincie russe, Stalin cerca di sapere esattamente la potenza e i mezzi militari di cui dispongono Gran Bretagna e Francia e i piani stabiliti dai loro Stati Maggiori. Quando li conoscerà, saprà meglio in qual modo comportarsi nei riguardi dei suoi interessi.

Il giornale esprime la speranza che le missioni inglese e francese, per evitare di cadere nella trappola loro tesa, ricevano come consegna: guardare, osservare, tacere. La faccenda di Tukacewsky, capo dello Stato Maggiore russo, fucilato, non è poi tanto vecchia perchè Parigi e Londra debbano averla dimenticata.

Nel frattempo si prolunga sulla stampa parigina la polemica fra partigiani e avversari del patto con la Russia, fra quelli che scorgono in esso la sola probabilità di pace e gli altri che ritengono, e non a torto, che il firmarlo è mettersi alla mercè di Stalin.

In quanto alla situazione a Danzica, che con il patto tripartito polarizza l'attenzione dell'opinione francese, essa è considerata sempre grave ma si è in pari tempo d'avviso che ogni giorno che passa conduca sempre più ad una distensione.

Le grandi manovre italiane richiamano pure l'attenzione dei giornali che vi dedicano lunghi telegrammi con i commenti della stampa italiana.

Con grande attenzione vengono pure seguite le notizie riguardanti l'eventuale partecipazione militare della Spagna all'asse Roma-Berlino, a proposito della quale l'Agenzia «Havas» si fa telefonare da Roma che la collaborazione della Spagna con la Germania e l'Italia nel campo militare sembra un fatto acquisito dopo il comunicato annunciante una riunione comune degli Stati Maggiori italiano, tedesco e spagnolo. Le manifestazioni esteriori di questa collaborazione sembrano ad ogni modo rappresentare il risultato del viaggio di S. E. Ciano in Spagna e le conversazioni italo-spagnole.

L'inafferrabile Russell

Vano allarme e ridicola perquisizione a bordo del «Manhattan»

Londra, 2 agosto.

Grande emozione ha causato ieri sera a Plymouth la notizia secondo la quale Sean Russel, capo dell'esercito repubblicano irlandese, si sarebbe trovato tra i passeggeri del «Manhattan» arrivato in quel porto nelle prime ore della serata.

La polizia ha accuratamente esaminato tutti i passeggeri al momento del loro sbarco ed è risultato che la notizia era completamente falsa.

Daranyi peggiora

Bucarest, 2 agosto.

Le condizioni del presidente della camera Daranyi sono divenute inquietanti. Nessun bollettino medico è stato ancora pubblicato.

LE GRANDI MANOVRE
Al passaggio del Ticino

Il generale Soddu, capo di Stato Maggiore si intrattiene con il generale designato d'Armata Marinetti

Radio-moto-carrozzetta della Divisione Celere

Passaggio della Divisione Celere su un ponte di barche lanciato dal Genio sul Ticino all'altezza di Bereguardo

Roosevelt amareggiato per lo scacco alla Camera

Washington, 2 agosto.

Roosevelt, amareggiato per il veto della Camera che ha bocciato il già ridotto progetto di un miliardo e 850 milioni di dollari di prestiti garantiti dal governo per lavori pubblici, iniziative industriali ed agricole, ha dichiarato che questo voto della Camera non farà altro che ritardare la ripresa economica e provocherà un aumento del numero dei disoccupati che lo Stato dovrà sussidiare e quindi costerà centinaia di milioni di tasse ai contribuenti.

Gli oppositori al fantastico progetto di Roosevelt hanno messo in evidenza, nella discussione, il mancato rimborso di [illegible] prestiti del genere fatti dal governo ed hanno dichiarato che con le loro azioni intendevano segnare un punto di arresto nel triste andazzo dello sperpero del pubblico denaro togliendo contemporaneamente al governo la disponibilità di distribuire denaro federale a scopi elettorali. Nei circoli politici si fa rilevare che la fine dei lavori parlamentari è stata contraddistinta da una accentuazione della ribellione contro Roosevelt e contro il New Deal, ribellione che è stata estesa al campo della democrazia.

La tappa Garmisch-Schongau felicemente compiuta

dalle centurie dei Giovani Fascisti

Schongau, 2 agosto.

I Giovani Fascisti ciclisti e i giovani della Hitler Jugend partiti da Garmisch alle 14 di oggi sono giunti alle 18.30 in questa ridente cittadina dell'Alta Baviera. Questa tappa di 60 km., la seconda delle venti tappe tedesche e delle nove italiane che attendono i 1000 ciclisti, è stata coperta a notevole velocità, malgrado la durezza del percorso che si svolge tutto in montagna con un susseguirsi di aspre salite e discese. I giovani ciclisti sono stati festeggiati dalle popolazioni dei centri attraversati e dai numerosi villeggianti. A Oberammergau, in modo particolare, dove i ciclisti sostarono per il rifornimento, la popolazione ha loro tributato una viva manifestazione di simpatia.

Schongau ha riversato a sera nella piazza principale costellata di bandiere italiane e tedesche, tutta la sua popolazione. All'ingresso in città i Giovani Fascisti sono stati accolti da salve di cannone secondo una vecchia tradizione locale. Il Kreisleiter e il borgomastro di Schongau hanno ricevuto su un palco d'onore l'ispettore del P.N.F. Bonamici che comanda la colonna e gli ufficiali ed i giornalisti, rivolgendo in italiano agli ospiti il saluto della città. In onore degli ufficiali italiani e tedeschi il Kreisleiter ha offerto più tardi un pranzo a cui è seguito un brillante ricevimento in una storica sala del municipio di Schongau. I Giovani Fascisti sono stati festeggiati dal loro camerati tedeschi durante un ricevimento offerto da parte della Hitler Jugend. Tutti i giornali tedeschi pongono in grande rilievo la marcia ciclistica dando molto spazio all'impresa di questi giovani.

Aeroplano militare francese che si fracassa al suolo

Tolone, 2 agosto.

Un aeroplano militare che si dirigeva verso Saint Raphael si è fracassato al suolo nei pressi di Le Lavandou. Dei quattro occupanti l'apparecchio, due sono morti e gli altri due hanno riportato gravi ferite.

Manovre antimagiare fomentate in Slovacchia

Budapest, 2 agosto.

Mentre sembra che si sia qui sulla via per appianare l'incidente di Tocsoe con la Romania, si inaspriscono i rapporti con la Slovacchia, e ciò — si afferma a Budapest — causa il crescente ritmo assunto dalla propaganda antimagiara che gli slovacchi, a mezzo della radio, della stampa, ecc. vanno conducendo negli ultimi tempi.

Un'eco di questo stato di cose si è avuto oggi in Parlamento. Un deputato della maggioranza governativa, e precisamente della unione cristiana, Kozi Horvath, ha interpellato il Ministro degli Esteri sull'argomento. Il conte Csaky ha risposto affermando che infatti attraverso i giornali ed attraverso la radio il governo di Bratislava tollera che si lancino notizie tendenziose contro l'Ungheria, il che — ha detto testualmente il Ministro — può avere una attenuante solo considerando che la Slovacchia è uno Stato giovane e coloro che colà fanno della politica non hanno evidentemente la necessaria preparazione. Secondo il conte Csaky, la grande maggioranza del popolo slovacco non avrebbe nulla a che vedere con la lamentata propaganda antimagiara, e quindi il Ministro ha fatto allusione alle inframmettenze straniere, le quali lavorano allo scopo d'inasprire le relazioni fra i due Stati confinanti. Il conte Csaky ha quindi brevemente tratteggiato la storia recente dei rapporti fra Budapest e Bratislava, e, rispondendo all'interpellante sulla questione di esercitare o meno una contropropaganda con gli stessi sistemi usati dagli slovacchi, ha concluso col dire che l'adottare una tale misura non è necessario, lasciando così chiaramente comprendere come l'Ungheria non sia disposta a prendere sul serio le provocazioni dei vicini.

Qui i giornali della sera hanno dato molto rilievo alle parole del Ministro degli Esteri. Viene anche riferita la notizia della fuga improvvisa da Bratislava del direttore del giornale in lingua tedesca *Grenzbote*, Ferdinando Meissner, della quale l'interpellante di cui sopra fece cenno oggi alla Camera. Meissner fu anche segretario del Ministro Karmasin, braccio destro di monsignor Tiso. La fuga è, come sapete, dovuta al fatto che s'è scoperto che Meissner, il quale è partito per Londra, era da anni al servizio dell'Intelligence Service. Lo stesso Meissner era uno dei più esposti fautori della campagna di stampa contro l'Ungheria; questo fatto spiegherebbe quindi molte cose, e prima di tutto che i tentativi per turbare i rapporti fra Budapest e Bratislava partivano dall'Inghilterra, della quale lo spione era un prezzolato.

Nel villaggio di Bankeszi presso la frontiera slovacca sono stati arrestati un insegnante medio, un allievo di ginnasio ed un contadino, tutti e tre slovacchi, i quali avevano cercato d'introdurre in Ungheria [illegible] foglietti volanti nei quali i provvedimenti amministrativi in atto in Ungheria a proposito della proprietà terriera venivano presentati come un ritorno al vecchio sistema feudale. Sembra che questo materiale di propaganda sia stato fatto eseguire da proprietari di terre i quali hanno i loro possedimenti a cavallo del nuovo confine.

Bibbia d'eccezionale valore scoperta fra le macerie della Città Universitaria

Madrid, 2 agosto.

Frugando nelle rovine dei grandi edifici moderni che componevano la lussuosa Città Universitaria edificata sotto il governo di Re Alfonso alla periferia settentrionale di Madrid, una squadra di sterratori ha tratto oggi alla luce un libro di eccezionale valore: la famosa Bibbia Complutensia, cioè il Codice della Bibbia, vergato nell'antica Complutum, attualmente Alcalà de Henares, nella prima metà del X secolo dopo Cristo.

Si tratta della prima Bibbia che sia stata scritta in Spagna, secondo le notizie che se ne hanno oggi la critica, cioè del più antico documento del genere posseduto dalla penisola e, forse, nel mondo. Il Codice comprende 275 fogli di pergamena scritti su tre colonne in lettere maiuscole visigotiche, con le iniziali e i titoli in miniatura e numerose note marginali in latino ed in arabo. Esso costituisce un esemplare impareggiabile che offre le caratteristiche della miniatura della scuola andalusa e la sua scomparsa era considerata irreparabile. Il libro aveva appartenuto alla collezione formata da uno dei re Visigoti per la propria biblioteca privata a Burgos; nel secolo scorso alcuni fogli avevano dovuto essere riparati perchè danneggiatissimi dal tempo; quando fu soppresso il Collegio aristocratico di Sant'Idelfonso a Mandrid dove il Codice era conservato, esso passò alla biblioteca dell'Università centrale la cui facoltà di filosofia e lettere sorgeva nella nuova Città universitaria. I rossi avevano tolto il volume dalla cassaforte dove si custodiva preziosamente e lo avevano accatastato insieme agli altri libri ordinari sopra una trincea per riparare i difensori di questa dal fuoco che proveniva dalle linee nazionali. Il celebre esemplare fungeva, in altri termini, da volgare parapetto! La Bibbia Complutense è tutta contorta dal fuoco e molte pagine sono bruciate.

R. F.

PRIMATI AMERICANI

Gioielleria della 5ª Avenue svaligiata in pieno giorno

New York, 2 agosto.

Un altro sensazionale furto di gioielli — il secondo in questa settimana — è stato compiuto in pieno giorno nella Quinta Strada. Due banditi mascherati sono entrati con la rivoltella in pugno in una gioielleria posta al settimo piano dell'angolo 47 della Strada. Uno dei banditi ha tenuti fermi, imbavagliandoli, i proprietari ed i clienti, mentre l'altro asportava denaro e gioielli per circa 12.000 dollari.

Tre bombe esplose nella stazione radio di Gerusalemme

Gerusalemme, 2 agosto.

L'annunciatore britannico della locale stazione radiofonica, un commesso arabo e altre due persone, sono rimasti feriti oggi quando ben tre esplosioni si sono verificate a brevissima distanza l'una dall'altra nell'interno della stazione dopo appena pochi minuti dall'inizio della trasmissione pomeridiana che, naturalmente, è stata subito interrotta. Il commesso arabo è in condizioni disperate.

E' stato accertato che le esplosioni sono state provocate da bombe a tempo collocate in vari locali della stazione la quale è rimasta molto danneggiata. Essa sarà per qualche tempo inservibile.

Bische galleggianti assalite dalla polizia

Los Angeles, 2 agosto.

In seguito a mandato della autorità giudiziaria, la polizia ha chiuso tre dei quattro eleganti ritrovi galleggianti che da tempo erano ancorati al largo della costa californiana oltre il limite delle acque territoriali. Queste bische erano frequentatissime dai bagnanti e dai divi di Hollywood.

Gli agenti non sono riusciti a salire sulla quarta nave, denominata *Rex* che forse è la più lussuosa e che è gestita da certo Tony Cornera Stralla. Si calcola che su questa sola bisca galleggiante affluiscano mensilmente circa 30.000 persone lasciandovi non meno di 300.000 dollari. Per poter procedere alla chiusura di questa bisca, quindici agenti in borghese erano saliti a bordo del *Rex* fingendo di essere clienti, ma subito riconosciuti dall'equipaggio sono stati costretti a ridiscendere nelle lancie della polizia dopo vivaci colluttazioni.

Il tentativo è stato rinnovato da un gruppo di agenti dello sceriffo, ma sempre invano. I marinai del *Rex* hanno messo in azione le pompe da incendio per tenere a bada gli agenti che erano arrivati su due grossi motoscafi.

«Se non siamo saliti a bordo oggi — ha dichiarato il procuratore generale Hull Warren — lo faremo domani o continueremo a provare. Nel caso in cui gli agenti della forza pubblica non vi riuscissero, è ben certo che sul *Rex* non saliranno neppure i clienti della bisca».

Febbrile attesa in Olanda

del lieto evento dinastico

L'Aja, 2 agosto.

Tutta l'Olanda è in febbrile attesa per la nascita del secondo bambino della principessa ereditaria Giuliana e del principe Bernardo, che dovrebbe avvenire fra qualche giorno. Naturalmente si spera molto che il neonato sia questa volta di sesso maschile e possa divenire così, un giorno, il Re dei Paesi Bassi.

Ovunque nelle città e nei villaggi fervono i preparativi per festeggiare solennemente questa attesa giornata che sarà proclamata festa nazionale. Il palazzo reale di Soestdijk è continuamente la mèta di migliaia di persone che sfilano in riverente silenzio lungo i cancelli del palazzo nella speranza di poter vedere la principessa Giuliana, la quale gode di ottima salute.

Il dott. De Groot, noto ostetrico dell'Aja e medico della principessa, è già da qualche giorno sul posto e tutto fa prevedere che il lieto evento sia ormai prossimo. Nelle grandi città la nascita del principino o della principessina sarà reso noto alla popolazione da araldi a cavallo vestiti in sfarzosi costumi antichi.

I Moschettieri del Duce giunti in Albania

Tirana, 2 agosto.

I reparto moschettieri del Duce, che compie l'annuale crociera estiva, è giunto stamane a Durazzo con la motonave *Città di Bujalia*, proveniente da Tripoli e ha quindi proseguito per la Capitale. Le città di Durazzo e Tirana, tutte adorne di bandiere, hanno sottolineato la gradita visita con manifestazioni di vibrante entusiasmo. Appena sbarcati, i moschettieri, al comando del Seniore Dhavel, accompagnati dalle autorità politiche e militari, sono stati ricevuti nella residenza estiva del Luogotenente generale, che ha rivolto loro cordiali parole di saluto. Fra due fitte ali di popolo, che agitava bandiere italiane ed albanesi acclamando al Duce, i moschettieri si sono recati poi al Municipio ove il Federale del P.N.F. ha dato loro il saluto a nome delle camicie nere di Albania.

Prevede imminente la fine e muore durante la Comunione

Bari, 2 agosto.

Stamane, la signora Evelina Rotondo che malgrado la sua tarda età di 80 anni appariva ancora vegeta, dichiarava improvvisamente ai suoi familiari che sentiva prossima la sua fine. Le persone di famiglia hanno cercato di convincerla che, invece, stava benissimo; ma la vegliarda ha pregato di condurla subito in chiesa perchè voleva assistere all'ultima Messa e poi comunicarsi.

I familiari hanno dovuto aderire al desiderio della vecchia signora e l'hanno condotta nella vicina chiesa di San Rocco, ove, dopo avere assistito alla Messa, si comunicava. Ma non aveva appena ingoiato l'Ostia consacrata che, colta da improvviso malore, si abbatteva sui gradini dell'altare e poco dopo moriva. Il fatto ha destato profonda emozione in città.

Fuoruscito omicida a Marsiglia condannato a 30 anni a Livorno

Livorno, 2 agosto.

La sera del 2 ottobre 1933 in un'osteria di Marsiglia quattro marittimi italiani, due dei quali portavano il distintivo fascista, venivano brutalmente aggrediti e revolverati. Uno di essi, Pierino Gelmi, moriva, e un altro, Libero Puppo, rimaneva gravemente ferito. Arrestati come autori della aggressione i fuorusciti Luigi Basioni e Vittorio Scalcon, e comparsi dinanzi all'Assise delle Bocche del Rodano, il primo veniva condannato a vent'anni di lavori forzati ed il secondo era assolto. Un altro fuoruscito, Carlo Di Prato, di Pilade, di 32 anni, vetraio, livornese, che risultò avere partecipato alla delittuosa impresa, restò latitante fu condannato a morte in contumacia.

Costui, dopo vario peregrinare sotto falso nome in Corsica, il 9 gennaio 1937 per sfuggire ai gendarmi che lo avevano identificato si fece trasportare in motobarca a Livorno, dove approdò per andare a costituirsi alla Pubblica Sicurezza. Il Di Prato, imputato di omicidio volontario e di tentato omicidio volontario, è comparso dinanzi alla nostra Corte di Assise che, esclusa a suo favore la premeditazione e il motivo abbietto ed ammesso il motivo politico, lo ha condannato a trenta anni di reclusione.

L'assoluzione di una levatrice

Alba, 2 agosto.

L'ostetrica Angela Abaldo Viglino, a suo tempo denunciata con altre persone per pratiche contro la maternità e assolta dal Tribunale per insufficienza di prove, in seguito ad appello della Corte di Appello di Torino ha dichiarato non doversi procedere contro l'imputata per non aver commesso il fatto.

Truffavano esercenti riparando inesistenti guasti ai registratori di cassa

Varese, 2 agosto.

Un nuovo sistema per spillare quattrini al prossimo è stato attuato da tre compari torinesi. Il nuovo sistema di truffa è il seguente: un Tizio entra in un negozio, si avvicina alla cassa, bada a distogliere l'attenzione del padrone con un pretesto qualsiasi e, inosservato, si affretta a chiudere con una chiave adatta il registratore di cassa. Il negoziante, a un certo momento, si accorge che la macchina non funziona, ma non pensa a una bloccatura poichè la macchina ha sempre funzionato benissimo fino a qualche minuto prima. Poco dopo si presenta in negozio un secondo individuo. Il padrone ha bisogno di un meccanico pratico di registratori e poichè il nuovo venuto lo è viene accolto con vivo entusiasmo; e il finto meccanico mette mano ai ferri che reca con sè, avvita, pulisce e piglia tempo. Dopo un poco, o qualche volta dopo ore, consegna la macchina avendo cura di farne rilevare il perfetto funzionamento e di rilasciare fattura con marca da bollo e si fa pagare la sostituzione di pezzi, la pulitura e altre cose egualmente inesistenti con somme quasi sempre ragguardevoli. La questura informata di questa attività è riuscita a trarre in arresto i colpevoli, che sono i fratelli Gino ed Enrico Ferrari e Franco Bosio tutti domiciliati a Torino in via Maria Vittoria 34. Essi sono stati trovati in possesso di chiavi e di ferri idonei ad operare furti con scasso ed hanno confessato di avere operato a Torino, Milano, Modena e Casale Monferrato.

La confessione dell'uccisore del milite forestale

Roma, 2 agosto.

Come è stato pubblicato, nella foresta demaniale del Gargano il 13 luglio una pattuglia di militi forestali in servizio di perlustrazione veniva fatta segno a colpi di fucile, sparati da un cacciatore di frodo. Una delle Camicie Nere Giuseppe Paolini, cadeva colpito a morte.

Le indagini sono state svolte sotto la direzione del generale Agostini, comandante della Milizia Forestale, che si era recato immediatamente sul posto. Sono state eseguite numerose perquisizioni e sono stati operati vari fermi, tra cui quello di un certo Giavarella Matteo, di 30 anni, da Vico Gargano di Foggia, il quale, dopo essere caduto in molte contraddizioni, ha finito per confessare. Egli, nel momento in cui ha commesso il misfatto, si trovava appostato col fucile carico con piombo per la caccia al capriolo e, vedendo avvicinare la pattuglia dei militi forestali, data la speciale posizione del terreno che non gli consentiva di fuggire agevolmente, per non farsi elevare una contravvenzione, sparava contro di essi.

Il Giavarella, dopo aver visto cadere il povero Paolini, malgrado l'inseguimento dell'altro milite che aveva scaricato il moschetto contro l'assassino, si era dato a precipitosa fuga, dileguandosi nel fitto della boscaglia.

Oltre al Giavarella sono stati arrestati Luigi De Cata, da Carpino (Foggia) e De Giorgis Michele Antonio, fu Tommaso, da Vico Gargano, per favoreggiamento.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operetta «Pia Drusi» riprende questa sera la divertente «Donna perduta» di Pietri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA